TORINO
Anno 73 Num. 56
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-9..

LA STAMPA

MARTEDI'
7 Marzo 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 3 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - [illegible] - ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: Anno L. [illegible]

AGONIA ROSSA

Buttati a mare Negrin e i suoi compagni, fuggita da Cartagena la flotta marxista, il Comitato di Madrid di cui fanno parte Miaja e Casado invoca la pace - Franco esige la resa a discrezione preparato ad ogni evenienza

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

S. Sebastiano, 6 marzo.

La situazione a Madrid si è trasformata nelle ultime ventiquattr'ore. Ieri la rivolta di Cartagena era stata il primo segnale del precipitare degli avvenimenti verso quella capitolazione che appariva da molto tempo una delle soluzioni più logiche e più probabili del conflitto spagnolo. Proprio mentre telefonavamo, i fatti che si susseguivano con ritmo rapidissimo nella capitale della Repubblica davano una piena conferma alle facili previsioni.

Il Governo di Negrin, partigiano della resistenza a oltranza, veniva spazzato da un colpo di Stato che portava al potere una specie di comitato di salute pubblica, la cui direzione provvisoria era assunta dal colonnello Sigismondo Casado, capo dell'esercito repubblicano del centro, uomo notoriamente favorevole all'abbandono della resistenza, e i cui membri sono personalità moderate o moderatissime dei Partiti socialista e repubblicano, quali l'ex presidente dell'assemblea costituente Julian Besteiro, professore di diritto all'Università di Madrid, il signor Wenceslao Carrillo, deputato socialista di Madrid, appartenente alla tendenza centrista del partito, l'economista Gonzalez Marin e via dicendo.

Scene drammatiche

Il colpo di Stato che ha già segnato, di fatto, la fine della Repubblica spagnola poichè sostituisce al governo estremista di spirito e comunista di temperamento rappresentato da uomini come Alvarez del Vayo e Negrin, infeudato alla Russia sovietica, una Giunta moderata se non controrivoluzionaria perchè comprendente uomini che, come Besteiro, erano ritenuti tiepidissimi dai rossi e come tali sospettati e isolati, è avvenuto senza immediato spargimento di sangue.

Quando ieri alle 3 di sera i corrispondenti esteri si presentarono come di solito al Quartiere generale per raccogliervi le notizie, vi trovarono un inconsueto spiegamento di forze. Numerose automobili erano schierate nel cortile e altre arrivavano continuamente.

I giornalisti furono accompagnati in una sala d'aspetto ove rimasero fino all'una di stamane; furono poi invitati ad assistere ai discorsi che dovevano pronunciare alla radio i membri della Giunta nazionale di difesa costituitasi pochi minuti prima. Le anticamere del Quartier generale erano piene di ufficiali; l'ambiente era però calmo.

All'1 preciso il prof. Besteiro, avvicinatosi al microfono del Quartier generale ha pronunciato, in nome della ■■■ Giunta nazionale di difesa, questo drammatico discorso:

«Voglio parlare a tutto il popolo della Repubblica. Spagnoli, siete stati ingannati; il Governo non vi ha detto il vero. La verità è che dopo la battaglia dell'Ebro gli eserciti nazionalisti hanno occupato tutta la Catalogna. Il Governo ha vagato a lungo in territorio francese. La verità è che quando i ministri della Repubblica hanno deciso di ritornare in territorio spagnolo, erano ormai sprovvisti di ogni legalità e del prestigio morale necessario per risolvere i gravi problemi che si presentavano loro.

«In seguito all'assenza, e poi alle dimissioni del presidente della Repubblica, questa è costituzionalmente decapitata. Il Presidente del Parlamento non può sostituire il capo dello Stato se non con lo stretto obbligo di indire le elezioni presidenziali in un termine di otto giorni. L'adempimento di questo obbligo è impossibile. Il Governo di Negrin manca quindi dell'appoggio presidenziale, oltrechè di quello della Camera. Tuttavia tale Governo ha continuato a sottomettersi a ordini venuti dall'estero, con una fatale indifferenza verso le sorti e l'onore della Repubblica.

«Sarebbe inutile — ha proseguito il prof. Besteiro — tentare di dare al Regime una parvenza di vita. Esso manca di ogni legittimità. Il Governo non ha alcun titolo al rispetto e alla riconoscenza dei repubblicani. Una sola autorità incontestabile esiste: il nostro esercito. Le circostanze hanno messo nelle mani dell'esercito la soluzione di un gravissimo problema».

Appello alla pace

L'oratore ha aggiunto che erano al suo fianco rappresentanti di tutti i partiti repubblicani; e che tutti erano disposti a prestare all'esercito, unico potere legittimo, l'appoggio necessario in quell'ora solenne.

«Vi domando — ha concluso Besteiro — di appoggiare, come noi, il potere legittimo della Repubblica che non è altri che il potere militare». Poi il colonnello Casado ha pronunciato brevi e concitate parole affermando che era necessario scegliere fra «una libertà feconda e una guerra rovinosa» e ritornare all'interesse patriottico puro e semplice. «Solo il bene della Spagna ci importa — ha aggiunto il comandante dell'esercito rosso del centro. La pace ■■■ è nelle mani di tutti voi spagnoli più che nelle nostre».

I discorsi pronunciati dai due principali capi del Consiglio di difesa illuminano sufficientemente lo spirito e le tendenze del colpo di stato madrileno. Dichiarazioni fatte nella giornata di oggi confermano il significato della ribellione. I capi dell'esercito repubblicano del centro, che costituisce oggi ancora una forza militare relativamente organizzata e omogenea, desiderano la pace. Essi vogliono usare di tutta l'influenza di cui dispongono sulle masse e sulla milizia per imporre una politica di accordi onorevoli col vincitore e sperano, d'altro canto, di potere nel tempo stesso far valere questo loro intervento in extremis presso Franco per ottenere appunto le migliori condizioni di pace. Quali abbiano a essere le reazioni della Spagna nazionale di fronte a questa nuova politica che cambia tutto l'aspetto della situazione, — poichè le antiche posizioni di antagonismo non ■■■ più nette — di fronte ai nazionali non essendovi più una Spagna rossa ma un Governo di transizione deciso alla resa — non è ancora dato prevedere poichè sarebbe stolta pretesa voler precorrere le decisioni del Capo. E' da presumere, tuttavia, che forti influenze si eserciteranno nell'uno e nell'altro senso e che Franco avrà da fronteggiare nella Spagna stessa l'urto di due opposte tendenze. A noi tocca solo fare la cronaca obiettiva e precisa, per quanto è possibile data l'enorme difficoltà delle comunicazioni, di una situazione che evolve, d'altro canto, di ora in ora e che può assumere nei prossimi momenti aspetti ancora nuovi.

Nella notte stessa fra domenica e lunedì, subito dopo il discorso di Besteiro, l'ufficio del colonnello Casado a Madrid è stato tempestato di appelli telefonici che giungevano da tutti i punti della Spagna centrale. Il colloquio del colonnello con i corrispondenti stranieri era interrotto continuamente da queste telefonate. La gravità dell'ora sembrava avere sbarazzato i capi improvvisati di Madrid da ogni scrupolo di discrezione. Da Alicante il generale Matallana, capo di Stato Maggiore generale dell'esercito rosso chiamava per chiedere le consuete notizie e in luogo del «nulla di nuovo» quotidiano si sentiva rispondere dal Casado: «Ci siamo rivoltati».

L'annuncio della rivolta

Il Generale rosso non dovette capire o non dovette credere poichè i giornalisti udirono il colonnello ripetere più volte: «Sì, ci siamo rivoltati, ci siamo rivoltati!» e proclamare, dopo una breve rassegna dell'accaduto: «Non abbiamo paura di nulla. Siamo disposti a tutto!». Pochi minuti dopo nuovo colloquio tempestoso, col Ministro dell'Interno del deposto governo Negrin, certo Paolino Gomez Saenz che chiamava da Valencia.

«Tutti si sono ribellati — diceva Casado. — Presso di me sono i rappresentanti dei partiti e dei sindacati, salvo i comunisti, nonchè i rappresentanti dell'esercito. Tutti sono stanchi di voi. Dovete capire che il popolo non poteva continuare a soffrire così!».

All'altro capo della linea il Ministro rosso doveva protestare che il Governo rappresentava ancora il popolo, poichè si udì il colonnello Casado ribattere:

«Anche noi rappresentiamo il popolo. Voi dite di essere i custodi del potere! No! Non sono io che ho perduto la testa. Voi non rappresentate più il popolo, poichè non siete più un Governo. Siete in tre a voler dirigere la Repubblica!».

Il lontano interlocutore protestava probabilmente che il Governo sarebbe venuto a Madrid per ristabilire l'ordine, poichè Casado diceva:

«No, non venite! Per l'amicizia che ho per voi, vi prego di non venire. Il popolo è stanco di voi. Posso assicurarvi che il Consiglio nazionale di difesa ha un potere ben maggiore del vostro».

Un altro colloquio avveniva qualche minuto dopo col Ministro della giustizia rosso Gonzales Peña, il quale a differenza dei suoi predecessori aderiva senz'altro al nuovo potere. E' da notare che Gonzales Peña, benchè socialista e asturiano, è uno degli elementi per così dire più moderati del suo Partito.

L'ultima conversazione telefonica avvenne con il generale Miaja, capo dell'esercito rosso. Il generale ebbe un violento accesso di collera. Il colonnello Casado gli spiegò tranquillamente gli scopi del colpo di stato e concluse con queste parole:

«Venite qui, generale, sarete accolto bene. Dobbiamo evitare uno sterminio inutile. Venite, sono sicuro che ci metteremo d'accordo».

Ai giornalisti il colonnello Casado annunciava, congedandoli, che aveva rifiutato il titolo di generale che poche ore prima dell'insurrezione gli era stato conferito dal Governo Negrin. «Non posso accettare una promozione da un Governo illegittimo», disse.

Questa ancora confusa situazione si è sviluppata oggi con due fatti che l'hanno resa più definita. Da un lato una pioggia di adesioni, provenienti dai capi militari che già da molti mesi masticavano male una ininterrotta serie di disfatte e vagheggiavano una resa. Dall'altro, la costituzione definitiva del Consiglio di difesa che, incorporando il generale Miaja, sembra essersi esteso e rappresenta ormai la totalità della Spagna rossa ad esclusione dei comunisti. Il generale Miaja, che si trovava a Valencia, è partito in aeroplano stamattina per Madrid, dove è giunto due ore dopo.

Miaja alla radio

Messo di fronte al fatto compiuto, egli non ha osato ribellarvisi ed ha accettato di partecipare al Consiglio di difesa costituitosi poche ore prima contro la sua volontà, mentre entrava a far parte della stessa Giunta un altro repubblicano moderato, Miguel San Andres. A mezzogiorno, il generale Miaja si rivolgeva per radio agli spagnoli della zona repubblicana con questa breve allocuzione:

«Spagnoli, abbiamo preso la direzione della ■■■ repubblicana senza ricorrere alla violenza; in nessuna guarnigione vi è stato un solo caso di resistenza. So che tutto il popolo approva la nostra azione. Molti, anzi, si domandano come non abbiamo preso prima questa iniziativa. Essa avrebbe potuto essere decisa prima, è vero, ma la passione politica di certi Partiti ci ha impedito di farlo, a meno di spargere il sangue di numerosi concittadini. Noi abbiamo pensato che la Spagna ha già versato troppo sangue per accettare una nuova cruenta lotta intestina.

«Siamo soddisfattissimi dell'assistenza manifestateci dalle masse. La popolazione ha dimostrato ancora una volta al mondo il suo notevole ■■■ di responsabilità. Noi tutti, uomini di buona volontà e d'onore, vogliamo ■■■ la tranquillità ai focolari spagnoli mediante la pace.

«Dopo aver degnamente combattuto vogliamo una pace degna — ha proseguito Miaja. — Questa pace salvaguarderà l'onore delle armi repubblicane. Vogliamo che con la maggiore rapidità possibile si stipuli la pace che altri popoli che si dissero nostri amici hanno invece ritardato prolungando una lotta fratricida nella quale sono caduti migliaia e migliaia di nostri fratelli. Noi speriamo che dopo questa guerra gli spagnoli si preoccuperanno della pace e della prosperità del popolo e che non si lasceranno trascinare a nuove lotte intestine in cui, qualunque fosse il partito predominante, solo la patria perderebbe. Spagnoli, viva la Spagna!».

Per la prima volta l'uomo che aveva finora difeso le sorti del regime moribondo sul fronte di Madrid, ha dimenticato il regolamentare evviva alla Repubblica. Evoluzione significativa, per quanto possa parere ancora poco tranquillizzante per gli spagnoli che hanno sostenuto una così dura lotta contro i mantenitori dell'odiato governo estremista.

Per oggi, la cronaca registra l'immenso anelito di pace che scaturisce da tutta la Spagna rossa. Solo i comunisti, ufficialmente inquadrati nelle organizzazioni sovietiche, resistono. Una nota del Quartier generale rosso annunziava stasera alle 21 che mentre tutti i comandanti militari del territorio avevano aderito al nuovo stato di cose e certi elementi del partito comunista hanno nella Capitale causato gravi alterazioni dell'ordine pubblico». L'urto sembra essere stato violento ■■ quanto lascia trapelare la laconica stesura della nota. Tuttavia all'ultima ora pare confermato che le nuove autorità abbiano ripreso il totale sopravvento.

Riccardo Forte

La flotta scappata a Biserta?

Parigi, 6 marzo.

Secondo informazioni qui giunte nel pomeriggio, la flotta rossa concentrata a Cartagena ha lasciato stamane quel porto per l'alto mare.

Successivamente, un'altra notizia ha comunicato che un idrovolante ■■ avvistato al largo di Algeri undici navi da guerra spagnole. In testa erano tre incrociatori, probabilmente il «Cervantes», il «Libertad» e il «Mendez Nunez». Una successiva informazione apprendeva che le navi sono tredici e che i comandanti hanno chiesto di entrare nel porto di Algeri. Le autorità francesi hanno rifiutato, invitando la flotta a dirigersi a Biserta, le cui autorità avrebbero ricevuto l'ordine di accogliere le navi e preparare alloggiamenti e viveri per gli ufficiali e gli equipaggi.

Anche diversi aeroplani marziali ■■■ fuggiti dal territorio ancora repubblicano recando in salvo personaggi del moribondo governo rosso. Due apparecchi militari provenienti da Albacete sono arrivati ad Orano con ufficiali dell'aviazione e cinque borghesi. Un terzo aeroplano aveva a bordo otto passeggeri, in prevalenza russi, e una donna che si crede sia la famosa deputatessa comunista Dolores Ibarruri, «La Pasionaria».

Un'informazione attendibile da Barcellona ■■■ che la flotta rossa salpata da Cartagena alla volta dell'Africa francese è stata scortata per lungo tratto dall'aviazione legionaria e nazionale che aveva l'ordine di non bombardarla.

Un'estrema manovra affidata al col. Casado?

Parigi, 6 marzo.

Il colpo di mano del col. Casado è stato per gli ambienti francesi l'equivalente di una scossa elettrica. Le circostanze dell'avvenimento non appaiono ancora totalmente chiare: non è impossibile che alle origini del pronunciamento, sia da vedere il tentativo di Negrin di esonerare Casado dal comando, o più genericamente il malcontento provocato negli ufficiali di carriera dalla pretesa del presidente del Consiglio di affidare d'ora innanzi la direzione delle operazioni agli ufficiali comunisti superstiti al disastro catalano, del cui attaccamento alla causa repubblicana, verosimilmente egli si riteneva più sicuro.

In ogni caso l'importanza se non la gravità dell'atto di Casado, consiste in questo: che d'ora innanzi i rossi non saranno più rossi ma rosa, e che invece di vedere accampati l'uno di fronte all'altro, come era il caso fino a ieri, un Governo civile e un Governo militare, vedremo affrontarsi due Governi militari, anzi due frazioni di uno stesso esercito. Le azioni dei partigiani della pace bianca risalgono, e per questo, dicevamo che gli ambienti francesi hanno provato oggi una scossa elettrica. Che cosa rappresenta il col. Casado? Rappresenta una formula nuova per far breccia nell'animo generoso di Franco; non solo, ma un abile tentativo per provocare turbamenti e casi di coscienza fra gli ufficiali ai suoi ordini. Casado è una specie di prestidigitatore, il quale, al momento critico dello spettacolo, fa sparire l'orso bolscevico ■■■ una onesta cillaba da militare spagnolo, e gridando: «la Spagna agli spagnoli!», parola d'ordine che nessuno ha mai contestato, ma che nel caso pratico significa imbarco immediato dei volontari italiani e tedeschi, restituisce una verginità alla più sfruttata e logora manovra della politica franco-inglese: quella della pace di compromesso e della restaurazione di un regime liberale.

La manovra tuttavia, se manovra c'è, dovrebbe essere facile da sventare. Due sono i casi. O il colonnello Casado è in buona fede, e allora la sola condotta logica che egli possa tenere, consiste nel consegnare l'esercito al capitano generale Franco, il cui governo è stato ormai ■■■ ufficialmente da 27 potenze come il solo governo spagnolo legittimo e rimettersi alla sua alta clemenza. Casado avrebbe per far questo una eccellente ragione da invocare: quella invocata a più riprese dal generale Miaja per giustificare la propria fedeltà al governo rosso: la disciplina. Finchè esisteva un governo rosso possiamo anche ammettere che la disciplina dettasse ai militari rimasti dalla parte della repubblica obbedienza alle autorità repubblicane. Oggi, però, il presidente della repubblica non c'è più, il presidente delle Cortes è latitante, le Cortes sono ridotte allo stato gassoso, il presidente del consiglio è stato deposto: a chi dovrebbe obbedire il colonnello Casado? A se stesso? Cadremmo allora nella seconda ipotesi: quella che il suo pronunciamento non sia l'effetto di un caso di coscienza, del rimorso che ad un certo momento coglie il militare belligerante sul suolo della patria e lo spinge a consegnare la propria spada al governo nazionale, bensì una speculazione per mercanteggiare la propria forza o, eventualmente, per assecondare il giuoco di questa o quella potenza straniera. Nel primo caso Franco non potrebbe che accettare la resa quale un fausto evento e tener conto della buona volontà di chi l'ha promossa, eliminando gli elementi favorevoli ad un ulteriore spargimento di sangue. Nel secondo caso egli non potrebbe che rifiutarsi a trattare, considerare Casado e i suoi amici come ribelli e riprendere la campagna.

Da questa alternativa non si scappa e se qualcuno avesse mai la tentazione di scapparne dovrebbe bastare a dissuaderlo l'effervescenza quanto mai sintomatica che il colpo di scena di Madrid ha suscitato a Parigi e a Londra negli ambienti dove ancora non si sa rassegnarsi alla sua vittoria.

Continua intanto sui giornali la discussione pro e contro l'idea di una conferenza internazionale, idea presa, come sapete, da Blum sotto il suo patronato. Ma i pareri sfavorevoli ci sembra sin qui prevalgano nettamente sugli altri, mentre diventa sempre più chiaro che la conferenza cui pensano i francesi sarebbe una riunione tipo lega delle nazioni, unicamente destinata a mettere in minoranza il triangolo Roma-Berlino-Tokio.

Concetto Pettinato

Negrin a Tolosa con il compare Del Vajo

Tolosa, 6 marzo.

Il dott. Negrin e il suo Ministro degli Esteri signor Del Vajo sono giunti questa sera alle 17,30 nell'aeroporto militare locale a bordo di un apparecchio proveniente dalla Spagna rossa. (U. P.)

Drammatica giornata nelle strade di Madrid

Burgos, 6 marzo.

Il più grande nervosismo regna da ieri ■■■ a Madrid. Si accerta nel modo più formale che la popolazione attende febbrilmente la conclusione e ■■■ decisione della situazione, perchè non si sa ancora se i combattimenti sanguinosi e inutili saranno continuati o se la capitolazione restituirà alfine la pace al ■■■. La nuova Giunta della difesa terrebbe saldamente in pugno il potere a Madrid e in tutti gli altri territori della Spagna rossa. Tutti i capi politici della polizia e i commissari, creature di Negrin, sono stati immediatamente sostituiti. Molti membri del gabinetto di Negrin si sarebbero rifugiati lungo la costa per tentare di fuggire all'estero. I poteri pubblici sono passati nelle mani delle autorità militari, le quali stasera hanno emesso un comunicato nel quale è detto che l'ordine e la sicurezza saranno mantenuti con tutti i mezzi. Notizie giunte a Madrid confermano che la sollevazione contro Negrin e soci è avvenuta anche in altre città, fra cui Murcia. Le guarnigioni si sono ammutinate, e stasera dipendevano esclusivamente dalla Giunta di difesa di Madrid. Altrettanto si è verificato a Valencia, dove le autorità militari e politiche hanno ufficialmente aderito al movimento anti-governativo.

A Madrid, stamattina migliaia di persone hanno percorso la Gran Via imprecando contro Negrin. Casado, parlando ai manifestanti ha dichiarato: «Noi soddisferemo la vostra richiesta di una pace onorevole, ma chiediamo a tutti i partiti di accordarsi fra di loro per evitare ulteriore spargimento di sangue. Chiediamo la disciplina. Chiediamo agli anarchici e ai comunisti di non irrigidirsi egoisticamente sulle loro posizioni, ma di pensare alle migliaia di spagnoli che altrimenti sarebbero costretti a fuggire in Francia o in Russia».

E' qui a Burgos impressione diffusa e profonda che il nuovo governo stabilito a Madrid tratterà la resa incondizionata. Ne fa fede il manifesto fatto affiggere da Casado stamane nelle vie della Capitale. Esso è tutto una fiera requisitoria nei confronti di Negrin e de' suoi degni compari.

«Il Governo del dottor Negrin — vi è detto — rivolge pei suoi fini personali ed è perduto per la massa dei cittadini combattenti e non combattenti. La politica di Negrin era impostata sulla morbosa idea che complicazioni internazionali potessero salvare la Repubblica spagnola attraverso una catastrofe di carattere mondiale. Tutto ciò è menzogna. Quando si perde si deve avere il coraggio di riconoscere che si è perduto ed affrontare le responsabilità che ne derivano. E' meglio la vittoria morale di saper perdere che una vittoria materiale ottenuta a forza di vilipendi e di bassezze. Chiedo ai cittadini — termina il manifesto di Casado — di obbedire da questo momento al legittimo Governo della Repubblica che è forzatamente militare e che assume la responsabilità della situazione».

Radio Madrid trasmette senza soste, alternando programmi di musica con appelli alla disciplina e con brevi allocuzioni in cui Negrin viene definito «ladro» e «assassino». E' degno di nota il fatto che l'annunciatore non parla più di «faziosi» e di «ribelli», ma di «nazionali». La popolazione vive ore tragiche e attende di momento in momento una decisione che chiarisca se si faranno altri sacrifici di sangue in una lotta inutile oppure se si arriverà ad un armistizio.

Ex ufficiale austriaco fucilato a Roma per spionaggio

Due complici condannati all'ergastolo e altri due a trent'anni di reclusione

Roma, 6 marzo.

Il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato ha condannato alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena, previa degradazione, l'ex-ufficiale della Marina da guerra austro-ungarica, attualmente alle dipendenze della R. Marina, Scarpa Antonio fu Antonio e di Wullisch Massimiliana, da Trieste, resosi colpevole di spionaggio militare.

La sentenza è stata eseguita stamane all'alba nel piazzale interno del forte Bravetta.

Dei quattro coimputati, due sono stati condannati alla pena dell'ergastolo e due ad anni trenta di reclusione.

Chi era il traditore

Trieste, 6 marzo.

L'ex-tenente di vascello della Marina austro-ungarica, Antonio Scarpa, il fosco protagonista di un'azione di spionaggio che il nostro Tribunale speciale ha decisamente stroncata, aveva 54 anni e abitava nella nostra città, in via Giulia 29, in un piccolo appartamentino in subaffitto.

Era stato chiamato in servizio presso la nostra Marina circa due anni orsono, e aveva risieduto per circa sei mesi alla Spezia; richiamato una seconda volta, circa un anno fa, era stato assegnato al porto di Augusta, in Sicilia. Era in stato di arresto dall'estate scorsa. In agosto la polizia aveva effettuata una perquisizione nell'appartamento di via Giulia. Scrivendo al suo avvocato di Trieste si era riconosciuto colpevole di spionaggio.

A Trieste lo Scarpa era poco noto, perchè conduceva vita molto appartata. Era vedovo con una figliastra sposata in America e un fratello abitante in Turchia. A parecchie riprese era stato notato per una certa disponibilità di denaro, e per certe operazioni di cambio di monete di una grande Potenza estera.

Le truppe nazionali sulla via di Madrid: ecco la scena d'un villaggio abbandonato dai rossi, dopo averlo distrutto con la dinamite, per rappresaglia (Foto del nostro inviato Mario Bassi)

Problemi africani e mediterranei

Ipotesi ottimiste a Londra sulla possibilità d'una sistemazione

I prossimi colloqui di François Poncet con Bonnet: ne seguiranno dei negoziati diretti?

Londra, 6 marzo.

L'atmosfera di ottimismo segnalata nei giorni scorsi si è consolidata ed estesa nelle ultime 24 ore. Nessuno è più contento di noi di fare segnalazioni di questo genere, un po' perchè non siamo mai stati pessimisti come quel pesce che vede un amo dentro ad ogni boccone, un po' perchè abbiamo la sensazione, da qualche piccola prova, che l'ottimismo di cui è pervasa Londra non è esagerato. Però abbiamo delle riserve da porre su due punti: la misura di esso e l'origine di esso. Infatti, ancora una volta si torna ad avvertire che quest'ottimismo è, in buona parte, nient'altro che reazione al pessimismo sensazionalista del più recente passato e l'esperienza insegna che l'opinione pubblica inglese ha frequentemente di questi sbalzi insidiosi, procuratile dalla tendenziosità di una stampa, che non si perita di lanciare notizie tanto gravi quanto infondate (si veda in proposito quanto ne è stato detto oggi in Parlamento nel corso di un'interessante interpellanza), e all'atteggiamento guerrafondaio dei demagoghi di oltre oceano. Questo sia detto per la misura dell'ottimismo.

Ragioni dell'ottimismo

C'è da fare qualche rilievo anche circa la sua natura. I giornali che se ne sono occupati editorialmente, attraverso le note dei corrispondenti romani o parigini, appoggiano quasi tutti le loro speranze di pace europea su presupposti completamente errati: se verrà il bel tempo, dicono in sostanza, il merito sarà di queste centinaia di milioni di sterline che l'Inghilterra ha deciso di aggiungere alle altre centinaia da dedicare tutte insieme agli armamenti: il merito sarà della forza finanziaria inglese e della ■■■ finanziaria altrui, il merito sarà della saldezza dell'entente e degli scricchiolamenti dell'Asse. Va detta chiaramente una cosa: se questi argomenti, che fanno gongolare gli anti-fascisti, sono sfoderati e sbandierati allo scopo di tener su il pallone demo-plutocratico, è un affare che riguarda i lettori inglesi e la coscienza di chi la dà loro a bere. Ma se gli scrittori inglesi sono veramente persuasi di quello che essi vanno stampando, allora ci tocca dire che l'ottimismo di questi giorni si presenta tutt'altro che sano e vitale.

Detto questo, dobbiamo inoltre avvertire che, secondo gli osservatori più attenti e responsabili — e parliamo di osservatori inglesi — quelle voci di possibilità che vengano avviate trattative ■■■ a dirimere le divergenze italo-francesi, hanno fondamenti molto diversi da quelli propinati con tanta allegria dalla stampa popolaresca, nonchè da quella antifascista: le trattative, se trattative verranno, avranno per origine considerazioni e calcoli di carattere militare, navale ■■ aeronautico. Si può aggiungere che, mentre in Fleet Street si preparano i piatti drogati per il gran pubblico, nella White Hall, dove si hanno senza dubbio informazioni migliori e responsabilità maggiori che negli uffici dei giornali, si esaminano e si confrontano le cose con occhio più critico e la verità appare essere molto, ma molto differente da quella venduta per un penny e digerita con le uova e prosciutto della mattina o col whisky della sera.

Da aggiungere ancora una cosa: che stasera un'agenzia ufficiosa ha diramato una nota nella quale, ricordato che nella borsa di Parigi c'è stato oggi un forte rialzo dovuto a voci di imminente inizio delle trattative italo-francesi, si informa, da autorevole fonte londinese, che tali voci non sono confermate.

La tensione franco-italiana

Basta conoscere il sillabario della tecnica smentitoria, per capire come questa noticina non nega la esistenza della possibilità di trattative, ma sia intesa ad esercitare un influsso stabilizzatore sui mercati finanziari.

Anche il corrispondente da Parigi del *Daily Telegraph* manda stasera una breve nota per dire che in quegli ambienti bene informati non vengono confermate le voci, secondo cui l'ambasciatore François Poncet sia per recarsi a Parigi onde ricevere istruzioni circa i negoziati con l'Italia. Però secondo il *Mail* di stamane le trattative non dovrebbero avere luogo a Roma, ma, come lo stesso giornale aveva insistentemente annunciato nei giorni scorsi, a Parigi, e sarebbero condotte tra l'Ambasciatore d'Italia ed il signor Bonnet. Il *Mail* diceva stamane che l'Ambasciatore di Francia a Roma arriverà nella capitale francese subito dopo la incoronazione di Pio XII, allo scopo di fare un particolareggiato rendiconto al ■■■ Ministro degli Esteri sulla situazione delle relazioni fra i due paesi.

«Si ritiene, prosegue il giornale, che successivamente a tale colloquio l'Italia inizierà negoziati attraverso S. E. Guariglia».

Si continua dicendo che, secondo le ultime informazioni parigine, le richieste dell'Italia verterebbero sulla questione concernente la ferrovia Gibuti - Addis Abeba, la creazione di un porto franco a Gibuti, una rappresentanza italiana nell'amministrazione del canale di Suez e l'ampliamento dei diritti dei cittadini italiani in Tunisia.

Il giornalista soggiunge che la soluzione delle questioni riguardanti la ferrovia di Addis Abeba e la costituzione di una zona franca per Gibuti non presenta alcuna difficoltà; per contro il Governo francese solleverà certamente delle obiezioni alla richiesta di fare ulteriori concessioni destinate a dare maggiore autonomia agli italiani di Tunisia.

Suez e Gibuti

Dello stesso argomento si sono occupati stamane il *Manchester Guardian* per dire che la Germania eserciterà una influenza moderatrice sull'Italia; l'*Express* per dire in un editorialino che non vi sarà guerra perchè le democrazie sono armatissime e gli Stati autoritari non possono fare altrettanto.

Stasera lo *Standard* dedica all'argomento di cui abbiamo parlato il suo editoriale dicendo esservi indicazioni circa la possibilità di un accordo tra l'Italia e la Francia in seguito ai contatti stabiliti con questo proposito dal Governo britannico a Parigi. Il giornale continua poi con dei suggerimenti circa le questioni sulle quali la Francia potrebbe aderire alle richieste italiane.

«La Francia — scrive il giornale — ha già fatto partecipare l'Italia al controllo della ferrovia Addis Abeba - Gibuti e può farlo di nuovo senza mettere in pericolo i suoi vitali interessi».

Per quel che riguarda il canale di Suez, il giornale ricorda che questa azienda è amministrata da 19 direttori francesi, 10 inglesi, 2 egiziani ed uno olandese e che ciò fa a pugni contro il fatto che l'Italia è al secondo posto tra gli utenti del canale subito dopo la Gran Bretagna. Già nel 1884, allorchè l'Olanda era al terzo posto tra gli utenti del canale, venne concesso a questa nazione un posto nell'amministrazione.

«Questo — conclude l'*Evening Standard* — costituisce un formidabile precedente in favore delle rivendicazioni italiane e l'aderirvi non lederebbe gli interessi di nessuna nazione».

Da notare che lo scrittore dell'editoriale dell'*Evening Standard* mette a sostegno dell'ipotesi di una sistemazione franco-italiana le notizie che vengono dalla Spagna: intenzionalmente o no il giornalista ha toccato giusto giacchè il tracollo di quello che resta della Spagna rossa, insieme al tentativo fallito di circumvenire la nuova Spagna sono appunto elementi da porre sulla bilancia europea: e non su quella dei due piatti dove si sono i miliardi di sterline.

Leo Rea

Lo stabilimento aeronautico che sorgerà presso Napoli

Napoli, 6 marzo.

La cittadinanza napoletana ha appreso con vivissima soddisfazione la notizia, diffusa ieri sera dalla radio, che, per volere del Duce, sorgerà nella zona tra Pomigliano d'Arco ed Acerra, un grande stabilimento di costruzioni aeronautiche, che contribuirà a rafforzare l'industria del Mezzogiorno, dimostrazione della benevolenza del Duce per Napoli, che si avvia a diventare, come Egli stesso annunziò, «la regina del Mediterraneo».

Questa nuova realizzazione assorbirà una notevole massa di lavoratori e, a differenza di altre grandi industrie aeronautiche che producono soltanto motori oppure parti staccate di apparecchi, lo stabilimento napoletano produrrà il velivolo intero. Vi saranno costruiti apparecchi terrestri ed idrovolanti, bellici e turistici.

Inizio dei lavori a Sestri di quattro nuove motonavi

Genova, 6 marzo.

Questa mattina nel cantiere Ansaldo a Sestri Ponente, alla presenza di autorità e gerarchie cittadine, è stata solennemente impostata la prima delle quattro motonavi di cui si arricchirà la flotta della Società Cooperativa Garibaldi, e ciò in relazione al contratto con la società Ansaldo e con la Fiat per quanto riguarda i motori.

Questa prima impostazione costituisce l'inizio del piano autarchico che la «Garibaldi» si è proposto di realizzare, portando un nuovo contributo alla potenza marinara della Nazione. La nuova unità avrà una portata lorda di 8100 tonnellate, una lunghezza di 144 m., una velocità di 17 nodi. A questa prima faranno seguito altre tre. Le nuove navi saranno adibite ai traffici con l'Impero e con l'Oriente.

Il Comitato Corporativo

La riunione rinviata al 9 o al 10 - La conclusione delle trattative per l'adeguamento delle paghe nell'industria

Roma, 6 marzo.

Il Comitato Corporativo Centrale, che era convocato per domani 7 marzo, con un importante ordine del giorno, nel quale figurava tra l'altro l'esame di questioni relative al prezzo di alcuni prodotti ed al costo di alcuni servizi, subirà un lieve rinvio, e terrà, quindi, la sua riunione o giovedì 9 o venerdì 10.

Si apprende, intanto, che stamattina si sono concluse le trattative tra le varie Confederazioni per l'adeguamento delle paghe dei prestatori d'opera, disposto dal Duce. Si ha ragione di ritenere che gli accordi, ormai completi e perfetti, verranno resi di pubblica ragione insieme con le deliberazioni del Comitato Corporativo Centrale, al cui esame verranno sottoposti.

L'accordo relativo al settore dell'industria, raggiunto stamattina, prevede l'applicazione dell'aumento alla totalità delle categorie, quindi anche a quelle che avevano usufruito recentemente maggiorazioni di adeguamento. Al fini, però, di una perequazione del carico dei datori di lavoro, come anche in omaggio ad un criterio di giustizia nell'attribuzione del beneficio, gli aumenti per le categorie saranno a seconda degli adeguamenti già conseguiti e della situazione salariale, di entità diversa, ed esattamente del cinque, del sei, dell'otto e del dieci per cento.

Quanto agli altri settori, si conferma che gli aumenti vanno da un minimo del sei ad un massimo del dieci per cento.

La [illegible] di decorrenza è uniformemente fissata nel 1° marzo.

Ecco, per comodità dei lettori, l'ordine del giorno del Comitato Corporativo centrale:

1) Esame dei prezzi di alcuni generi e delle tariffe di alcuni servizi.

2) Parere su di un esame di decreto per la revisione parziale dei [illegible] di affitto dei fondi rustici, con corrisposta ragguagliata a derrate e valutazione di alcuni prezzi di generi di prima necessità.

3) Approvazione di accordi economici collettivi.

4) Esame di statuti di associazioni sindacali e di enti collettivi.

5) Varie.

la loro appartenenza ai vari Consigli Nazionali corporativi: cereali, 30; ortoflorofrutticoltura, 31; vitivinicola e olearia, 31; zootecnia e pesca, 33; legno, 19; prodotti tessili, 34; abbigliamento, 23; siderurgia e metallurgia, 14; meccanica, 20; chimica, 22; combustibili liquidi e carburanti, 17; carta e stampa, 22; costruzioni edili, 19; acqua, gas, elettricità, 16; industrie estrattive, 14; vetro e ceramica, 16; comunicazioni interne, 15; marina e aria, 20; spettacolo, 10; ospitalità, 14; professioni e arti, 33; previdenza e credito, 47. In tutto cinquecento membri effettivi.

E' imminente poi la pubblicazione dei decreti con cui vengono nominati i nuovi membri del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, i cui membri effettivi, come è noto, faranno parte della nuova Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

A norma dell'art. 1 del Regolamento della nuova Camera, si precisa che il Presidente dovrà assumere l'esercizio delle sue funzioni almeno dieci giorni prima della data stabilita per l'inizio della prima Legislatura della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Per questo è imminente la [illegible] del presidente e dei tre vice-presidenti della nuova Camera.

Una gratifica straordinaria agli squadristi dipendenti dalle aziende industriali

Roma, 6 marzo.

In seguito alla istituzione ufficiale della distinzione di «squadrista», a riconoscimento della benemerenza acquisita verso la Rivoluzione e verso la Nazione dai componenti le Squadre d'Azione della vigilia, le varie Confederazioni hanno provveduto a stipulare particolari accordi per la concessione, nella ricorrenza del ventennale, di un premio ai lavoratori che hanno ottenuto dal P.N.F. la iscrizione della qualifica «squadrista» nella tessera.

Abbiamo già riferito in merito agli accordi realizzati per le categorie dei lavoratori del commercio e per quelli delle aziende di credito e di assicurazione. Apprendiamo ora che il beneficio, in seguito ad un accordo testè raggiunto tra le due Confederazioni, è stato assicurato anche ai dipendenti dalle aziende industriali le quali, in occasione della ricorrenza del 23 marzo di quest'anno, appunto per solennizzare degnamente il Ventennale, corrisponderanno ai loro impiegati, a titolo di gratifica straordinaria, una mensilità di stipendio ed agli operai una settimana di salario.

La XXX Legislatura

Imminenti nomine del Presidente e dei tre vice-Presidenti - I decreti per i Consiglieri Nazionali

Roma, 6 marzo.

La [illegible] seduta reale del 23 corrente, che darà inizio alla 30ª Legislatura, e in cui il Senato del Regno e la Camera dei Fasci e delle Corporazioni si aduneranno insieme per ascoltare il discorso della Corona, si approssima.

Si stanno, perciò, svolgendo con particolare alacrità i preparativi per adattare l'aula al grande evento. Già si sono iniziati i lavori per la erezione del trono reale su cui prenderà posto il Re Imperatore, e per la sistemazione dello spazio adiacente in cui verranno collocate, ai lati del trono, le speciali poltrone per il Principe di Piemonte e gli altri Principi Reali che parteciperanno alla seduta. Sormonterà il trono un grande baldacchino ricoperto da drappi cremisi, su cui spiccherà la corona reale.

Montecitorio completerà la sua [illegible] per la solenne circostanza: il grande salone che precede l'entrata alla tribuna di Corte, al primo piano, sarà trasformato in una serra di fiori, mentre le pareti saranno addobbate da splendidi arazzi. Faranno corona alla Regina Imperatrice, nella tribuna di Corte, le Principesse di Casa Savoia e le dame di servizio.

Nei prossimi giorni saranno stabilite tutte le norme del cerimoniale per la solenne seduta, mentre le autorità militari disporranno per il servizio d'onore che le truppe dovranno prestare lungo il percorso del corteo reale.

Come avvenne per l'inaugurazione della 29ª Legislatura, il 28 aprile 1934-XII, anche questa volta probabilmente la cerimonia verrà radiodiffusa, ed il popolo, attraverso gli altoparlanti installati in tutte le principali piazze d'Italia, potrà seguire il discorso della Corona.

Si attende, intanto, il decreto di [illegible] dei componenti del Consiglio Nazionale delle Corporazioni. I consiglieri effettivi, che entrano di diritto nella Camera dei Fasci e delle Corporazioni, sono così suddivisi a seconda del-

La scoperta in Sicilia

di un giacimento di minerali pregiati

Firenze, 6 marzo.

In un magazzino di piazza Piave, trasformato in un gabinetto di chimica e metallurgia, lavora da qualche mese nella nostra città, tutto solo, un ingegnere siciliano. Il «ricercatore solitario» è l'ing. Domenico Strazzulla, funzionario molto apprezzato del Ministero delle Corporazioni, assegnato all'Ispettorato corporativo di Firenze ed abitante con la famiglia in via Jacopo Nardi 15.

Egli, appassionato e competente nel campo delle industrie estrattive e nella chimica, si è dedicato da tempo all'esame di certi minerali di un giacimento che affiora sulle coste meridionali della Sicilia. Rocce cristalline, messe a nudo dalle erosioni del mare, attirarono la sua attenzione fin dai tempi in cui era studente. Le carte geologiche della Sicilia dicono che in tale zona vi sono materie da costruzione, ma l'ingegnere credette di vedere in quelle rocce ben altre possibilità, e volle accertarsi che non fosse solo immaginazione ciò che pensava. Ed ecco così arrivare nella nostra città tante cassette contenenti le pietre del giacimento.

Dapprima l'ingegnere improvvisò un piccolo laboratorio nelle cantine della casa dove abita e si diede, nelle ore libere dal suo lavoro, ad espletare serie ricerche. Un insufficiente forno a nafta gli servì per le prime prove. Attorno a quel forno egli passò intere nottate, finchè alcuni risultati, confermanti le sue previsioni lo consigliarono a servirsi di istrumenti più adatti che impiantò nel magazzino di piazza Piave. Ora, finalmente, l'ing. Strazzulla è in grado di presentare fatti e non parole. Egli, già da tempo munito dei regolari permessi di ricerca, ha inoltrato domanda per la concessione di sfruttamento del giacimento per l'estrazione di metalli pregiati. Alcuni lingotti ottenuti dalle cassette di rocce venute dalla Sicilia testimoniano risultati impressionanti anche per i profani. Stando alle sue affermazioni, da due chilogrammi e mezzo di materiale grezzo si è ricavato un lingotto metallico del peso di oltre un chilo e 450 grammi: una lega dove si trovano argento, platino, oro, nichelio, cromo, ferro.

Naturalmente l'ingegnere è giunto a questi risultati sorprendenti attraverso una serie di fusioni e di esperimenti vari. L'argento ed il platino, in special modo, sembrano esservi in alta percentuale. L'ing. Strazzulla pensa di incominciare lo sfruttamento appena avrà i regolari permessi dal Ministero, impiegando capitali suoi e dei suoi familiari. Il giacimento, a quanto egli stesso ci ha detto, abbraccia una zona vastissima. Lo straordinario lingotto, uscito dal laboratorio di piazza Piave, giustifica le più lusinghiere previsioni.

Primato aereo italiano

Da Roma ad Addis Abeba in meno di 19 ore

L'eccezionale prova premiata con la targa del «Popolo d'Italia» - Il volo è costato meno di mille lire

Il capitano Zappetta

Roma, 6 marzo.

L'apparecchio da turismo «Nardi 305 D», pilotato da Leonardo Bonzi e da Giovanni Zappetta, partito da Roma alle ore 17,10, del giorno cinque corrente, ha atterrato ad Addis Abeba alle ore 13,50 locali, del giorno 6, dopo un volo senza scalo, durato complessivamente ore 18,40, alla velocità media di circa 240 chilometri all'ora.

Con questo volo viene battuto per la prima volta il primato internazionale di percorso Roma-Addis Abeba, e la R.U.N.A. di Milano, alla quale appartiene l'equipaggio Bonzi-Zappetta, si aggiudica la targa messa in palio per tale primato dal Popolo d'Italia.

Bonzi e Zappetta hanno intrapreso questo volo, che ha tutte le caratteristiche di una grande impresa sportiva, anche allo scopo di recarsi rapidamente ad Addis Abeba per ragioni di affari. Il loro volo costituisce perciò una convincente dimostrazione delle possibilità dell'aviazione da turismo. L'apparecchio, un «Nardi 305 D» immatricolato I.Uebi, pesa a vuoto [illegible] chilogrammi e porta un carico utile di 900 chilogrammi, con un motore della potenza di 180 cavalli. Per il volo da Roma ad Addis Abeba, la spesa di olio e carburante non ha superato le mille lire.

E' da porre in rilievo la semplicità e la serenità tutta propria dei veri e saldi uomini di azione, con cui Bonzi e Zappetta, piloti noti ed apprezzatissimi nell'ambiente aeronautico nazionale e internazionale, hanno intrapreso il non breve e non facile volo (migliaia di chilometri di deserto, di mare e di montagne) portandolo felicemente a compimento, con [illegible] abilità.

La rotta seguita

Ottocento chilometri su mare aperto da Roma a Derna

Milano, 6 marzo.

Il decollo dell'apparecchio di Nardi e Zappetta è avvenuto ieri alle 17 con 1100 litri di benzina, necessaria per un'autonomia minima di 4000 chilometri. Il volo è durato meno di 19 ore e gli aviatori hanno preso terra ad Addis Abeba oggi prima delle 14.

Non potendo l'apparecchio, a causa del forte carico, spingersi ad alta quota e superare così i vari ostacoli montuosi, i piloti sin dalla partenza, e per quanto privi di radio a bordo, hanno puntato subito sul mare aperto raggiungendo direttamente, dopo 800 chilometri, la costa libica all'altezza di Derna. Seguendo sempre la rotta ortodromica e sorvolando l'intero Sahara, raggiungevano il Nilo alla latitudine di Kartum. Da qui puntavano su Addis Abeba.

Il volo dà così vita alla nuova interessantissima gara indetta dal «Popolo d'Italia» che ha messo in palio perpetuo un artistico e pregiato trofeo. Tale trofeo rimarrà in deposito presso la sede della R.U.N.A. alla quale appartiene il pilota che impiega il minor tempo per congiungere Roma con Addis Abeba. Con questo volo viene inoltre conquistato all'Italia un nuovo record internazionale, avendo la F.A.I. riconosciuto il percorso Roma - Addis Abeba tra i primati internazionali.

Il terzo concorso a premi fra le massaie rurali

per allevamenti di bachi da seta

Roma, 6 marzo.

L'Ente Nazionale Serico, con la approvazione del Segretario del P. N. F. e con la collaborazione delle Confederazioni degli Agricoltori e dei Lavoratori dell'Agricoltura e della Federazione nazionale fascista degl'Industriali della Seta, bandisce tra le massaie rurali, iscritte all'organizzazione, il terzo concorso a premi per la miglior tenuta di piccoli allevamenti di bachi da seta (primavera 1939-XVII).

Il quantitativo di semi-bachi allevato non potrà essere inferiore a mezza oncia, nè superiore ad un'oncia legale.

Il concorso consiste in gare provinciali ed in una gara nazionale. Secondo le disponibilità dei fondi che potranno essere raccolti localmente, le sezioni esamineranno la possibilità di concedere alle partecipanti un contributo per l'acquisto del materiale bacologico, disinfettanti, carta forata, ecc.; o per la incubazione del semi-bachi. Verrà stabilito anche il numero e l'ammontare dei singoli premi che di regola non potrà superare le lire cento, nè essere inferiore alle lire trenta.

Ogni premio in danaro sarà accompagnato da un diploma che verrà rilasciato dalle sezioni provinciali Massaie Rurali. Un diploma di partecipazione potrà essere rilasciato dalle sezioni provinciali a tutte le altre partecipanti che abbiano condotto a buon fine l'allevamento.

Le Massaie prime classificate delle gare provinciali parteciperanno ad una gara nazionale, per la quale sono stabiliti i seguenti premi offerti dall'Ente Nazionale Serico: 10 premi da lire trecento e diploma: L. 3.000; 20 premi da lire 200 e diploma: L. 4.000; 30 premi da lire 100 e diploma: lire 3.000. A tutte le massaie partecipanti alla gara nazionale verrà assegnato un diploma dell'Ente Nazionale Serico. I premi delle gare provinciali saranno assegnati da apposita commissione.

200 parole su lo spionaggio navale

Secondo Polibio, Annibale dardeggiò in Italia centinaia di spie che furono la più preziosa avanguardia del suo esercito. Senofonte infittisce la sua storia di episodi di spionaggio, Cesare lo considera una raffinatezza dell'arte della guerra. Perslno Baiardo tentò un impiego dei grimaldelli umani dei segreti militari, che gli fruttò la vittoria sugli assedianti di Mezières (1521). Il primo servizio organico fu creato però da Eugenio di Savoia che lo esperimentò con successo alla presa di Mantova (1701) e lo collaudò all'assedio di Cremona (1702). Napoleone ebbe addirittura un «corpo speciale», con un generale (Savary), che fu nominato per ciò Duca di Rovigo. In Italia, ci sono molti esempi di eroico spionaggio militare; pochissimi invece di tradimento; fra questi, nessuno che sia sfuggito alla fucilazione o alla galera. Le spie che avevano trafugato i piani e posto gli ordigni esplosivi sulla «Brin» saltata a Brindisi il 28 settembre 1915, furono scoperte e punite. Un maresciallo disegnatore che nel 1933 aveva trafugato alcuni schemi interessanti la difesa della Spezia, fu scoperto con la sua amante straniera e fucilato. Ieri è stato fulminato dal rituali ventiquattro moschetti il traditore Scarpa.

Quelli della spia contro il proprio Paese sono un mestiere ed un danaro che portano una meritata tremenda sfortuna.

La «Giornata del Soldato» che avrà luogo il 9 maggio

Spettacoli, trattenimenti e concerti organizzati dall'O.N.D. e da Enti per i militari

Roma, 6 marzo.

Il Segretario del Partito, presidente dell'O.N.D., ha disposto con «Foglio di disposizioni» n. 1262 del 13 febbraio che il 9 maggio di ogni anno, annuale della fondazione dell'Impero, venga celebrata la «Giornata del soldato». Questa manifestazione vuole essere una testimonianza del profondo legame spirituale, dal quale il popolo lavoratore, consapevole della potenza militare dell'Italia fascista, si sente unito ai camerati alle armi. A cura dei Dopolavoro provinciali verranno organizzati trattenimenti, concerti e spettacoli vari esclusivamente riservati ai militari. Contribuiranno all'iniziativa i Dopolavoro statali, aziendali e di categoria, enti, ditte e privati.

Il Duce riceve il maestro Licinio Refice

Roma, 6 marzo.

Il Duce ha ricevuto il maestro Licinio Refice, il quale Gli ha fatto omaggio dello spartito dell'opera *Margherita da Cortona*, che andrà in scena al Teatro Reale dell'Opera, ai primi di aprile.

Il Papa al lavoro

Un'udienza ai Cardinali tedeschi — I preparativi per l'incoronazione — Il cerimoniale vaticano riprenderà la grandiosità che aveva sotto Leone XIII

Roma, 6 marzo.

Al telegramma inviato dal Governatore alla Segreteria di Stato della Città del Vaticano per esprimere al Sommo Pontefice, nell'ora fausta e solenne dell'elezione, la devota esultanza di Roma, è stato così risposto:

«A Vostra Eccellenza, che così nobilmente interpreta il devoto filiale pensiero di Roma Cattolica rendendo omaggio al Pontefice Romano, Sua Santità, con animo benedicente e grato, esprime i paterni voti che il suo cuore innalza a Dio per la grandezza cristiana della Città Eterna, oggi doppiamente sua. — Montini, Sostituto della Segreteria di Stato».

Pervengono all'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede innumerevoli domande di biglietti per assistere domenica, 12 corrente, da tribune riservate alla incoronazione di Sua Santità Pio XII. Per la impossibilità di soddisfare a tutte le richieste fin qui già pervenutele, l'Ambasciata prega di astenersi dal far giungere nuove domande, che non potrebbero essere prese in considerazione.

All'ufficio del [illegible] di Camera, poi, le richieste per assistere alla funzione in San Pietro hanno raggiunto il numero di 200 mila. E la grande Basilica non può contenere più di 45 mila persone.

E' stato già preannunciato l'arrivo di speciali missioni estere che rappresenteranno le nazioni rispettive alla cerimonia dell'incoronazione. Alle già note, si è aggiunta oggi quella dell'Ungheria. Il reggente Horthy sarà rappresentato dal Ministro degli esteri Csaky. Egli partirà con la delegazione ungherese alla volta di Roma, venerdì sera.

La Città del Vaticano emetterà le [illegible] monete con l'effigie del nuovo Pontefice. L'incisore vaticano prof. Mistruzzi ha avuto l'incarico di preparare i modelli che dovranno servire per il conio. Per ora dovrà approntare l'effigie di Pio XII; dopo si penserà a stabilire i contrassegni per ciascuna moneta. Non è improbabile che lo scultore, per dare espressione al ritratto del Papa, preghi il Santo Padre per una breve posa. Sarà naturalmente provveduto anche alla emissione di francobolli col ritratto del nuovo Pontefice.

Intanto continuano i preparativi per la solenne incoronazione.

In Vaticano, la vita è ripresa appieno. Ma, oltre gli accessi della Città del Vaticano, si ha netta la sensazione che più di una cosa sia cambiata o stia cambiando, decisamente. Pio XII rivela, a ogni giorno che passa, una forte personalità che informerà di sè tutto quanto lo circonda, sino a produrre insensibilmente mutamenti più profondi di quanto non si creda.

Saranno mutamenti di cerimoniale che, già si vede, riprenderà in pieno la pompa e la solennità dei tempi di Leone XIII, a cui aggiungerà lustro il fatto che oggi non esiste più alcuna ragione che costringa il Papa ad astenersi da atteggiamenti esteriori; saranno direttive diverse impartite ai Nunzi che il novello Pontefice, per lunga esperienza diplomatica, vuole collocare nella posizione più preminente che mai.

Basteranno questi primi accenni, che ci proponiamo di sviluppare a suo tempo, per dare un'idea dell'ordine nuovo che si sta creando in Vaticano.

Intanto oggi il Papa, dopo la Messa, ha ricevuto i Cardinali tedeschi ai quali ha rivolto parole di incoraggiamento, invitandoli a ispirarsi a quel sereno ottimismo che non trova la sua ragione di essere nelle cose umane ma nella Provvidenza divina. I Cardinali tedeschi rimarranno a Roma fino al giorno dell'Incoronazione e saranno, prima di ripartire, ricevuti ancora dal Papa. E' da credere che l'udienza prossima sarà molto importante per l'avvenire dei rapporti tra il Vaticano e il Reich.

Dopo i Cardinali tedeschi il Papa ha ricevuto in forma privata alcune personalità ecclesiastiche e laiche.

La Casa Pacelli a Onano

Angoscie e gioie di Pio XII nella prima fanciullezza

Viterbo, 6 marzo.

Onano, ultimo paese a nord-ovest della provincia di Viterbo al confine con quella di Grosseto, è un grosso gruppo di case (circa tremila anime) raccolte attorno ad un castello. Casa Pacelli dista una cinquantina di metri dal castello, al di là della piazza principale, oltre un arco sotto cui si passa per prendere la strada che conduce a Sorano, verso Grosseto. E' un modesto stabile a due piani. Al primo piano è la stanza nella quale, da ragazzi, dormivano Eugenio e Francesco; è una vasta camera dove, sotto un recente intonaco, sono ora quasi del tutto scomparsi alcuni pregevoli affreschi dipinti da un vecchio zio di Papa Pacelli, e fu là che il sommo Pontefice conobbe le angosciose alternative per la scelta del suo stato. La malferma salute lo rendeva dubbioso se seguire la vocazione del sacerdozio o la tradizione del nonno e del padre dandosi alla professione forense o, cosa questa più confacente al suo fisico, amministrare il patrimonio terriero nella salubrità dell'aria dei campi. Lunghi giorni egli ristette in quella stanza, quasi schivando la compagnia dei familiari. La sua anima, nella solitudine, raccolse il comandamento che lo chiamava alla milizia di Cristo.

Di fronte alla casa Pacelli è una chiesetta dedicata alla Vergine della Concezione, particolarmente cara al cuore di Pio XII; e più su, è la chiesa arcipretale di Santa Croce. Ivi «don Eugenio» come ancora lo chiamano in Onano, celebrò all'altare maggiore la sua seconda messa, e più tardi pronunciò una elevata omelia in onore della Vergine di Lourdes. Fu quella l'ultima visita fatta ad Onano.

Il podestà e l'arciprete don Matteo Alfonsi narrano alcuni episodi della fanciullezza di Eugenio Pacelli. Il padre Filippo, tenerissimo con i figli, se li portava spesso con sè, nelle passeggiate; e poichè era appassionato cacciatore, conduceva spesso seco il suo piccolo Eugenio, che amava, carniere a tracolla, correre tra i campi e le colline che portano al vicino lago di Mezzano, in cerca di starne e di lepri. Questi vagabondaggi per la campagna erano per il ragazzo la gioia più grande. Nè sapeva rassegnarsi a rinunciarvi, allorchè, alla fine dell'estate, terminate le vacanze, doveva tornare agli studi.

La partenza da Onano si effettuava, a quel tempo, con un legnetto a cavallo, e il conducente era di solito un bizzarro tipo di campagnolo, certo Francesco Scalabrella. Nel percorso Onano-Orvieto, tappa obbligata era San Lorenzo Nuovo ove lo Scalabrella, per [illegible] il suo vecchio ronzino, gli somministrava una fetta di pane e, pensate un po', anche una scodella di vino. Un giorno, però, le cose non passarono lisce. Il consueto automedonte, per certi suoi affari, dovette affidare l'incarico di guidare la bestia ad un certo amico, il quale, giunto a San Lorenzo Nuovo, vide con grande stupore il cavallo arrestare la corsa. Cercò di incitarlo con la frusta, ma senza alcun effetto; e chissà per quanto si sarebbe rimasti lì, se il seminarista Eugenio Pacelli non avesse avviato il mistero della fetta di pane e della scodella di vino. Bisognava, dunque, fare come le altre volte, e — poichè ho fretta — aggiunse il giovanetto — dagliene un litro!». Il vetturino eseguì l'ordine ma la bestia, eccessivamente rinfrancata, a breve distanza da San Lorenzo puntò le zampe e si fermò. Ed il giovanetto dovette percorrere a piedi il resto del viaggio fino alla stazione di Orvieto.

L'adunata degli Squadristi

Gli impiegati autorizzati ad intervenirvi e considerati in assenza giustificata

Roma, 6 marzo.

La presidenza del Consiglio dei Ministri ha disposto che, in occasione dell'adunata dei fascisti che appartennero alle squadre di azione, adunata che avrà luogo in Roma il 22 marzo prossimo, gli impiegati squadristi siano autorizzati ad intervenirvi e siano considerati in assenza giustificata per il periodo del raduno [illegible] e del viaggio di andata e ritorno.

Oggi alla radio

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI, PA, CT, RO2, Tripoli — Ore 13: Giornale Radio — 13,15: Orchestrina [illegible] — 13,40: Dischi di canzoni — 14: Giornale Radio.

TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2, AN — Ore 13: Dischi di musica sinfonica — 13,40: Concerto — 14,30: Giornale Radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, Tripoli — Ore 16,40: La camerata dei Balilla — 17: Giornale Radio — 17,15 (RO1, NA1, BO, BZ, AN, TS): Musica da ballo — 17,15 (BA1): Musica varia — 17,15 (MI1, TO1, GE1, TS, FI1, PA, CT): Concerto dell'ottetto Zapparoli.

I PROGRAMMA SERALE TO2, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli (TO2 e MI3 iniziano le trasmissioni alle ore 23; NA2, dalle 19 alle 20 vedi TO2) — Ore 19,20: Conversazione dell'on. Eugenio Coselschi — 19,30: Dischi — 20: Giornale Radio — 21: Dal Teatro «Carlo Felice» di Genova: «Lodoletta», di Pietro Mascagni, dirige l'autore — Negli intervalli: S. E. Lucio D'Ambra, Accademico d'Italia: «La vita letteraria e artistica», conversazione — Dopo l'opera: Giornale Radio.

II PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, FI2, RO2 (FI2 dalle 19 alle 20 vedi TO3) — Ore 19,20: Conversazione dell'on. Eugenio Coselschi — 19,30: Dischi — 20: Giornale Radio — 20,30 (escl. MI1): Finali di opere comiche (dischi) — 21 (escl. PA, CT): Trasmissione da Berlino: Concerto sinfonico della Stazione di Berlino diretto dal M.o Heinrich Steiner — 22,30: Dischi di organo — 23: Giornale Radio — 23,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE TO2, FI1, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2, AN (Bari dalle 19 alle 20 NA1 vedi RO1; FI1 vedi TO1) — Ore 19: Musica varia — Ore 19,30: Cori — 20: Giornale Radio — 20,30: Musiche giocose — 21,15: Canzoni e ritmi.

LIRICA - Roma, Nizza, Strasburgo: 21,10: «Carmen», op. di Bizet; **Parigi PTT:** 21,30: «Mam'zelle Nitouche», operetta di Hervé; **Lussemburgo:** 22: «Faust», op. di Gounod. — **PROSA - Sottens:** 20,40: «La piccola cioccolataia», comm. di P. Gavault; **Radio Parigi:** 21,15: «Nel giardini della Murcia», comm. di J. y Codina; **Tolosa:** 21,30: «Gran de la lune», comm. di M. Achard.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

6 Marzo 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	8,8	3,5	var.	cop.	—
Genova	13,0	10,2	»	»	cal.
S.Remo	14,6	10,8	staz.	»	»
Milano	9,9	3,5	dim.	»	—
Venezia	10,0	4,0	var.	»	cal.
Trieste	10,2	6,2	dim.	»	»
Trento	11,5	3,7	»	misto	—
Bologna	12,0	6,6	var.	cop.	—
Firenze	15,8	6,8	dim.	misto	—
Ancona	12,0	7,1	var.	»	cal.
Rimini	10,4	4,6	staz.	»	»
Roma	16,3	5,7	var.	»	—
Napoli	16,0	7,0	aum.	ser.	cal.
Bari	12,9	7,9	var.	misto	»
Taranto	14,7	8,0	dim.	»	»
Catania	14,8	9,0	aum.	»	mosso
Messina	16,3	10,4	staz.	»	»
Cagliari	18,6	10,0	var.	»	»
Tripoli	16,5	6,0	»	cop.	»
Bengasi	16,6	6,7	aum.	»	mosso
Rodi	19,7	6,8	»	ser.	agit.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: nebulosità tendente ad aumentare e qualche precipitazione sulle regioni settentrionali; generalmente variabile altrove con annuvolamenti più intensi e qualche precipitazione sulle regioni meridionali.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo ancora prevalentemente coperto, con nebulosità in graduale diminuzione ore pomeridiane. Venti moderati occidentali. Nebbie mattutine in Val Padana. Temperatura stazionaria. Mare Ligure poco mosso.

L'OROSCOPO

Le prime ore sono sotto l'influsso d'un parallelo Luna-Nettuno che giovano alla intuizione; e di un parallelo Luna-Saturno che giovera agli alti calcoli e alle meditazioni. Eccellenti i rapporti tra inferiori e superiori ed armonia in genere per un bel parallelo Luna-Sole. Ottimo inizio avrà il pomeriggio per un parallelo Luna-Giove; le ore serali saranno appena turbate da una non troppo accentuata opposizione lunare a Saturno.

LUMEN

ISTITUTO ROMANO DI BENI STABILI

Anonima con Sede sociale in ROMA — Via dei Sabini 7

Capitale L. 191.250.000 versato

Avviso di Convocazione di Assemblea

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno 24 marzo 1939-XVII, alle ore 10.30, presso la Sede sociale in Roma, via dei Sabini 7, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1°) Relazione del Consiglio d'Amministrazione e rapporto dei Sindaci;
2°) Presentazione del bilancio sociale al 31 dicembre 1938 e deliberazioni relative;
3°) Proposta di modifica degli articoli 20 e 33 dello Statuto sociale;
4°) Nomina di Consiglieri;
5°) Nomina del nuovo Collegio Sindacale in sostituzione dell'attuale dimissionario, del Presidente del Collegio Sindacale e determinazione dei compensi.

Potranno intervenire all'Assemblea:

a) i possessori di azioni al portatore che avranno depositato le proprie azioni ritirandone il relativo biglietto d'ammissione, entro il giorno 15 marzo 1939, presso:
— il Credito Italiano e la Banca Commerciale Italiana: Sedi di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Torino;
— il Banco di Roma: Sedi di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma e Torino;
— il Monte dei Paschi di Siena: Succursali di Firenze, Napoli e Roma;
— il Banco di Santo Spirito (Regionale del Lazio) a Roma;
— la Banca Unione, il Credito Commerciale e la Banca Privata Finanziaria a Milano;

b) gli intestatari di azioni nominative, purchè la iscrizione delle azioni nel Libro Soci risulti avvenuta almeno otto giorni prima dell'adunanza.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Martedì 14 marzo c. a. ore 14,30 nel Palazzo Municipale appalto legatura libri e registri e forniture affini per triennio 1939-1941. Ammontare presunto annuo lire 100.000.

Capitolato ed elenco prezzi visibili presso Divisione Approvvigionamenti ed Economato.

INCANTO

VILLA in PINO TORINESE vendesi il 15 marzo presso Notaio ALESSIO, corso Oporto n. 38, Torino. 12647

Errata-corrige

La sentenza di condanna 6-12-38 della R. Pretura di Torino pubblicata su queste colonne in data 20-1-1939 deve intendersi contro Allerino e non contro Albesino.

Procura del Re di Torino

Il R. Tribunale di Torino, in data 26 novembre 1935 ha pronunziato la seguente sentenza

contro

Parla Filippo di Giuseppe e di Gambino Maria, nato a Palma di Montechiaro il 2 febbraio 1912, residente a Termini Imerese, via Tantillo 22, per avere il giorno 3 agosto 1935 in Giaveno consegnato al compratore Giaccone Agostino una pezza di tela di cotone in luogo di una pezza di tela di lino dichiarata e pattuita.

Omissis.

Condanna il suddetto imputato alla pena di mesi quattro e giorni quindici di reclusione ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto nel giornale *La Stampa* di Torino.»

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 3 Marzo 1939-XVII.

Il Primo Segretario
CUGNASCO GIUSEPPE

A BARCELLONA

Tornano sui marciapiedi i mercatini ambulanti

Il popolo affluisce agli uffici dell'Auxilio Social che provvede generosamente alle più urgenti necessità di tutti

I teatri e i cinema, uno dopo l'altro, si riaprono e la folla riaffluisce, dopo due anni di terrore e di miseria

DIETRO LO SCHERMO

Un «addobbo» — Nuovi film italiani — Pugilato a distanza — Otto ore e rotti — La crisi inglese — Il santone del giallo.

Alle volte, giungendo dinanzi a un cinema, c'è da chiedersi se non ci si sia sbagliati. L'ingresso, l'atrio, scomparsi. Un baraccone posticcio di legno e di tela simula la porticina d'un castelletto molto turrito; o un'incredibile primavera di tronchi e di rami azzurri, irrorati dalle fioriture turchine; o la tolda d'una corazzata, due 305 di cartone minacciosamente puntati sui due primi fanali del corso. Tutto ciò significa che il film presentato in quel cinema è d'ambiente medioevale, o d'un ottocento molto romantico, o d'un novecento assai marinaro. Si erano profusi quattrini per avere atrii di marmo eccetera; e nei giorni di gala tutta quella scioccheria scompare sotto un «addobbo» di carta e di tela di sacco, che dovrebbe essere un irresistibile «richiamo».

Ora un esercente americano (anche questa bella usanza ci è giunta dall'America), dovendo presentare un film di malavita e di penitenziari, malavita e penitenziari francesi, ha avuto un'idea di quelle che quando ti vengono ti lasciano senza respiro, e che un tempo si era stabilito di chiamare luminose. Amorosamente, teneramente, si è fatto costruire una bella ghigliottina, esatta, completa, dalla cima al basamento, mannaia a triangolo, comandi elettrici, e due bei panieri di vimini, quello già pronto e l'altro di ricambio; e ha messo il suo gingillo all'entrata del suo locale. Pare che la faccenda in America abbia avuto il successo che meritava. Ma un altro esercente, e questa volta nella vecchia Europa, a Bruxelles, dovendo presentare un film quasi di malavita, ha strozzato il suo atrio con tremende inferriate di cartone; e ha vestito le maschere da secondini, alla cintola un gran cerchio di chiavi e una lanterna cieca, nella sinistra un randello; e per rendersi più autorevoli, ha loro appiccicato sul labbro due baffoni di crine. Chissà che invidia, da parte degli altri esercenti suoi colleghi.

Questi ci sembrano però ancora mezzi termini. Le cose si fanno o non si fanno. Vogliamo perciò, nelle sale di spettacolo, per un film d'ambiente ospitaliero, un intenso profumo di creosolo e di etere, le maschere in camice e in guanti di gomma, e cassiera a staccare i suoi biglietti con un bisturi; per un film d'avventure africane mezza dozzina di leoni in platea, giaguari e leopardi in galleria; e per un film di banditi, un'orda di gangsteroni che a ogni spettacolo, dopo aver imbavagliato le cassiere, tagli le condutture della luce, e rivoltelle in pugno, pelli ogni spettatore, fila per fila di panche o di poltrone.

* *

Stanno per passare al montaggio *Traversata nera*, di Gambino, dalla commedia di Corra e Achille; *Il barone di Corbò*, di Righelli e *Monteverpine*, di Campogalliani. Già da qualche giorno sono al montaggio *Grandi magazzini*, di Camerini, e *Papà Lebonnard* di Jean De Limur; e sono quasi ultimate le riprese de *Le sorprese del divorzio*, di Brignone. — L'Era-Film ha in avanzata preparazione *Tosca*, per la regia di Augusto Genina. — L'«Apollo-Film» oltre al *Colonnello Bridau* che s'inizierà a giorni, annuncia fra l'altro *11 uomini e un pallone*, un titolo che apparirà subito chiarissimo a ogni tifoso di calcio. — Una nuova Casa editrice, la «Prora-Film», annuncia un *Sua Eccellenza*, dall'omonima commedia di Nino Martoglio, un film musicale e un altro tratto da un soggetto di Elio Talarico e Crescenzio Benelli. — La «Manenti» s'appresterebbe a inscenare *Sicilia mia*, soggetto di Enrico Ragusa. — Il tenore Lugo apparirà ne *La mia canzone al vento*, dell'«Appia-Film», soggetto di Mura. — Hanno avuto ottime accoglienze in Isvizzera *Marionette*, *Mia moglie si diverte* e *Giuseppe Verdi*. — La «Voce di Mantova» pubblicherà d'ora innanzi un'intera pagina settimanale compilata a cura della sezione cinematografica del GUF di Mantova; la prima appare ricca di collaborazioni e d'iniziative, fra l'altro una serie di riprese di vecchi film importanti, scelti per referendum fra i lettori.

Fosco Giachetti in «Uragano ai tropici», di Leon Viola

* *

Il comandante Jean Renoir, regista de La grande illusione e de La marsigliese, ha detto una sua conferenza alla «Film Institute Society» di Londra; e tra l'altro ha affermato: «Un film internazionale è soprattutto un film nazionale. Non esiste un cinema d'ispirazione internazionale. Così un film francese o inglese sarà un buon film per tutti i pubblici se sarà un film tipicamente francese o inglese». E' un'affermazione esatta; ma chissà perchè, non ci dispiace vederla riaffermata anche da certi santoni, non esclusi Eisenstein e Dovjenko. Inoltre, l'intransigente Renoir si è scagliato contro l'invasione degli studi francesi da parte di produttori stranieri: «Questi signori vengono da noi unicamente perchè ci sono dei quattrini da guadagnare. Domani, se loro converrà, se ne andrebbero con la stessa indifferenza a Buenos Aires o a Barcellona o a Sidney». Adesso, se ne accorge.

* *

Si disse martedì scorso dei recenti e significativi progressi compiuti dalla televisione in Inghilterra. Ora, giovedì sera, si doveva avere un avvenimento che la stampa di lassù non ha esitato a definire di importanza pari a quella dell'apparizione del primo film parlato. Doveva essere trasmesso per televisione l'incontro di pugilato Boon-Danahar, su gli schermi appositamente installati in due cinema londinesi, il Tatler e il Marble Arch Pavilion. I posti erano stati presi d'assalto, sebbene il loro prezzo non fosse lieve; e gli spettatori ammessi poterono seguire l'incontro meglio che se fossero stati in una poltrona di ring, giacchè l'occhio dell'obiettivo è un occhio che quasi sempre s'incarica di vedere per voi, e assai meglio di voi. Ma ciò che ha dato un certo interesse alla trasmissione è stato il rifiuto opposto dalla emittente B.B.C. a un nuovo cinema d'attualità, costruito con accorgimenti tecnici anche e appunto per proiezioni televisive. Con questo rifiuto la guerra fra emittenti ed esercenti può considerarsi incominciata; e l'armistizio sarà certo firmato a suon di percentuali.

Eburnee spalle trattate come pareti: trucco liquido, spruzzato ad aria compressa

* *

Saremmo quasi fritti. Chi ha creduto di vedere nel cosidetto «doppio-programma» un pericolo per il gusto e la pazienza del pubblico, per le tasche dell'esercente e del produttore, e si è più o meno indignato all'udire il tentativo abbastanza audace di offrire in un unico programma non più due ma tre film; è sonoramente battuto dal direttore di un cinema di Marsiglia. Quell'esercente, sempre per lo stesso modico prezzo, offre alla sua affezionata clientela sei film, più di otto ore di spettacolo. E premuroso avverte dai manifesti che il primo dei due spettacoli comincerà alle tredici e trenta per finire alle venti e quarantacinque; mentre per il secondo inizio che il conto se lo faccia lo spettatore.

* *

Sei studi inglesi in attività, sei film cominciati dal primo gennaio. Ecco l'attuale poco brillante situazione del cinema inglese, in preda a una sorda inquietudine che rasenta il marasma. Una diagnosi? Potrebbe essere quella del *Financial News*, sotto il titolo «I film e la City». Dopo nove mesi dal «Film Act» (la nuova legislazione cinematografica) gli introiti degli studi sono diminuiti del quaranta per cento; e l'industria invoca soccorsi ai Soccorsi, ritocchi alla legislazione vigente, apertura di borse da parte dell'alta banca. Ma questa rifiuta. La City è sempre disposta ad investire somme anche ragguardevoli in una nuova industria; lascia ai suoi nuovi pupilli tutto il tempo e tutti i mezzi perchè dal loro lavoro debbano giungere i margini previsti; ma se questi non giungono si passa l'investimento al conto profitti e perdite, e di quell'industria non se ne vuol più sentire nemmeno parlare. E' quanto è successo ai produttori di lassù. Le migliaia e migliaia di sterline poste a loro disposizione dalla City con una generosità che rasentava l'entusiasmo, sono state letteralmente disperse; e l'industria si trova oggi nelle non liete condizioni di non ottenere nemmeno quei crediti necessari a finanziare film abbastanza modesti, per il mercato interno. Naturalmente si rimprovera alla City d'aver concesso i primi finanziamenti quasi con leggerezza; ma oggi si pretende che l'industria si ingegni, e trovi da sè e in sè i mezzi necessari per superare il grave momento di stasi. Pare infatti che eccettuate le lavorazioni dei film di John Maxwell a Elstree e di Mikael Balcon a Ealing, tutti gli altri film che si producono o dovranno essere prodotti in Inghilterra appaiono destinati unicamente a soddisfare la «pro-quota» americana; e già si dice che l'aver costretto le case americane a produrre in Inghilterra con quella misura sia un sistema da condannare.

* *

VARIE. — *Per il centenario della fotografia il regista Bricon ha prodotto un documentario rievocativo da Daguerre ai nostri giorni. — Lo scioglimento dell'Unione fra Svezia e Norvegia, avvenuto nel 1905, darà vita a un grandioso film della Svenska, con Victor Sjöstrom. — Ramon Novarro sarà produttore e regista di film messicani. — Cavo atlantico rievocherà la posa del primo cavo telegrafico nell'oceano. — Frank Capra sta per cominciare Il signor Smith va a Washington, che sarà un po' il seguito del Signor Deeds; probabilmente gli interpreti saranno gli stessi, Gary Cooper e Jean Arthur. — Gli istitutori tedeschi d'ora in poi dovranno aver seguito anche un corso cinematografico, ritenuto ormai indispensabile in seguito agli ultimi progressi della cinematografia didattica. — Harry Baur, Pierre Richard Willm e Rod la Rocque saranno fra i protagonisti di La Fayette. — Stan Laurel, dopo il suo divorzio da Oliver Hardy, lavorerebbe con Michel Simon. — Di Edgar Wallace, il noto autore di romanzi gialli, un benefattore per il cinema dello stesso colore, ne sarà infatti girata una romanzesca e romantica biografia. Le opere e i giorni.*

m. g.

Primavera in Riviera

Con una stella filante al collo e una spruzzata di mimose in testa, ho fatto ritorno dal Corso Mascherato. L'amico scettico che, non avendo voluto accompagnarmi per le strade della follia, è rimasto ad attendermi in albergo, commenta acerbo la mia riapparizione. Egli odia queste amistà carnevalesche, inganni d'un giorno, che si buttano delle illusioni negli occhi sotto forma di coriandoli, e si affratellano con dei legami chiamati serpentine. Oh, una fraternità che tiene per un filo di carta! Gli rispondo ch'è già molto. Vi sono dei vincoli di sangue e di storia, infrangibili in apparenza, che non tengono di più.

Un nostro terzo compagno sorride, odorando delle viole raccolte durante la battaglia dei fiori. E' un giapponese, di nome Hanaco, venuto nella nostra Riviera a studiare delle sementi. Siccome sorride sempre e non parla mai, lo credono un diplomatico. E' invece un giardiniere, con tendenze alla poesia. Chiama Lucentina, col poco italiano che sa, la ragazza Antonia che ci serve in tavola, come la vergine «che dà luce in casa anche negli angoli bui» nel più celebre racconto del Monogatari; fa versi alle rose, versi al tramonto; e ci racconta dell'imperatore Buntoku, il buon Mikado che si confortava tutto nel vedere, a sera, i fumi delle pentole dei sudditi raggiungere quelli delle nuvole, e, inebriato della luna, scriveva lunghi poemi in suo onore con un affilato pennellino.

A lui, all'amico scettico, a me, importa poco del Carnevale. Ma comprendiamo come la festa pagana in gloria del bel tempo che torna possa rivivere qui, dove già a Febbraio è primavera. La demenza del primo sole, tra Alassio e Bordighera, è un fatto naturale. E questo coglier fiori per buttarseli in faccia viene spontaneo, è un vero atto di gioia, un *furor* d'amorosa, bramosa, esaltata novità.

Gli antichi imperatori, ricorda Hanaco, hanno tutti celebrato il ritorno della primavera. E non soltanto col loro pennellino, ma proponendo lo stesso tema di canto, a gara, fra i signori della Corte, onde conoscere i loro animi diversi. Scoppia a questo punto una nuova esplosione di fanfare — i carri mascherati hanno finito il giro della città — e l'amico infastidito s'affretta a chiudere i vetri.

A San Remo, il Carnevale non è soltanto una rivincita sull'inverno. E' anche uno sprazzo di luce, una parentesi di spensieratezza nell'atmosfera, sempre incombente un poco anche nella buona sorte, del gioco. Come tutti i divertimenti degli uomini, dall'amore all'astronomia, anche il gioco è fatto di batticuori. Tanto per chi vince, ripeto, che per chi perde. La roulina gira nel cervello; il trenta-e-quaranta batte nei polsi una cadenza di febbre; e l'occhio, veda rosso o veda nero, subisce pur sempre una ossessione. Un diversivo ci vuole. Una colorazione differente ci vuole. Per una volta, è il tappeto verde della natura che ci ribalta addosso coi suoi gettoni rossi, scarlatti, turchini, di giunchiglie, di garofani, di viole. La falciola del giardiniere si sostituisce, per qualche giorno, al rastrello del *croupier*. I puntatori si voltano, un momento, a guardare dalla finestra, e si accorgono che fra i doni della fortuna c'è anche l'oro zecchino del sole. Si va allora sulla Passeggiata, incontro ai chioschi con musica, alle signore in abito leggero, alle statue sorveglianti le aiole in boccio: l'Ebe nel tempietto dorico, il Garibaldi in sedia curule, la Primavera che salta la corda. Un caffettiere in domino ci offre un sorbetto, come a luglio; un fotografo in marsina col naso di cartapesta ci ferma, tra due palme in vista dell'azzurro mare, per proporci l'istantanea. E una volta ancora, si è costretti a riconoscere che la Riviera nostra vince in gaiezza, non soltanto la Riviera francese, ma tutte le riviere del mondo. E' il suo carattere, la sua distinzione. Sarà meno attrezzata. Sarà meno forbita. Sarà meno *chic*. Ma la sua giocondità naturale è un fatto unico e certo. Lo si sente nell'aria come un odore sano, come un vento proclive. La si respira a pieni polmoni, senza neanche capirne il perchè. Si sente ch'è fausta, che è schietta, che fa bene. Ho letto in un giornale di Parigi che una sera, sopra una terrazza di Cannes, ebbe a riconoscerlo anche Maeterlinck.

Giacchè il poeta di Melisanda è pur sempre qui, tra i garofani e i palmeti, nel paesaggio meno intonato alla sua ispirazione brumosa e nevosa, però più opportuno alla sua prepotente salute. E' vero ch'egli balla il *lambeth-walk*? E' vero che, a settantasei anni, intanto che il coetaneo Pietro Mascagni siede al tavolo dello scopone, Maurizio Maeterlinck partecipa al Combat Naval di Villafranca, sale sui porcellini delle giostre, fa sette chilometri al giorno di camminata, organizza pei corsi fioriti di Nizza il carro di «*Anthracite et les sept géants*», ribalda parodia di *Biancaneve e i sette nani*? Favole, forse: ma significative. Tanto Maeterlinck che Gustavo di Svezia e Abdul Medjid — lo studioso signore orientale, asceso alla Riviera in cerca d'estri pittorici e musicali — tanto Dita Parlo che Gaby Morlay, tanto il venerabile Lord Derby che la venerabile Emma Calvè fanno a quando a quando capatine anche nel italiano; e la leggenda li insegue, con la fedeltà dell'ombra. Si parla della villa romita di Abdul: dei suoi suoni d'organo, dei suoi vapori d'incenso. Si parla di T. S. Rhodes, il re dei [illegible], che a Villafranca avrebbe guidato una barca carica di rose e di fanciulle, nel libero stile dell'isola di Tahiti. Poi anche del giovine Leopoldo III del Belgio, il più contemplativo dei giovani e dei principi; del Re di Svezia, che adesso è anche ricamatore, e alterna i punti del tombolo a quelli del tennis; di altri fenomeni, di altre bazzecole, di altre rarità.

Hanaco non dà retta a queste frivolezze. E' un essere a sè. Non parla, non ascolta, non gioca. E' a San Remo, lui, per studiare delle sementi. La sua felicità è in giardino. Per farlo parlare, non c'è che interrogarlo sui fiori. Allora ci spiega come dai fiori esali l'anima degli eroi: che fu il senso dell'ultimo poema scritto dal vecchio Nogi, il Valoroso, prima di squarciarsi il ventre per seguire il suo Imperatore fra le Ombre. Ci spiega come Chisato celebrasse le foglie d'acero e il grande Hitomaro il glicine color di cielo. Acapito il Meraviglioso era incantato, invece, del convolvolo, «gloria del mattino», e dalle farfalle, «fiori caduti che risalgono ai rami». Qui, negli orti di Riviera, il giapponese segue rapito il volo della prima pieride. Che cosa non avrebbero cantato, i Bardi della sua terra, in questa terra italiana! Nella «Raccolta dei Mille Poeti» c'è anche un'allusione all'Italia. E' un antico *haicai*, del tempo delle Missioni. Parla del nostro paese come d'un remoto, diafano paradiso: così trasparente, quale mai fu veduto in nessun ventaglio o paravento immaginoso. A questo Carnevale di San Remo solennizzante il tripudio primaverile Hanaco si direbbe indifferente; e così alle belle donne presenti: che sono tante, e forse l'uguali non si son viste nè al Combat Naval nè alla nizzarda Bataille des confetti. Ne sente, è vero, il calore confortevole: ma preferisce godersele a distanza, appartato coi suoi *haicai* e le sue sementi, tra un madrigaletto a Lucentina, serva d'osteria, e una rievocazione di Yoxi il buddista; quegli che immaginò la disperazione dell'usignuolo nel sentir morire la rosa della siepe; o, viceversa, la letizia del salice, curvo sul margine del prato a infilare le perle della rugiada.

— Di chi è questa immagine, Hanaco?

— Di Bassib, il vecchio delle Ventimila Foglie. Fu poeta, a settant'anni, anche. Nonno Tagliabambù: colui che voleva offrire alla sua bella dei mazzolini di spuma di mare...

Poi che l'acerbo amico s'è allontanato, riapro le finestre. Entrino pure, insieme col sole, anche le stelle filanti delle maschere e le fanfare stonicchianti. La rusticità di questo carnevale Ligure non mi dispiace. E Dio sa s'io apprezzi, in genere, le baraonde! E' d'una festosità rozza, ma simpatica, come quella del boccale genovese da cui ora beviamo a lunghi sorsi cordiali. Non è la coppetta di spumante francese, dagli orli inzuccherati, col pizzico di droga nel fondo. Un po' grosso è questo vino, ma va tutto in sangue. Me lo godo nel sole: solicello malandrino da calen di Marzo, che fa in Riviera le gambe molli e i pensieri scombinati. Me lo godo fra i coriandoli, le serpentine, gli esclamativi in dialetto ligure, così poco riguardosi, le sbracciate delle belle figliole, le battute del maestro Cortopassi, autore di quell'inno premiato che oggi si ripete dovunque fra i monti e il mare, i profumi stordenti, i megafoni persecutori: diffuso tumulto, che dà insieme stordimento e piacere, commozione e stupidità. Fa senso un mare così calmo, incontro al tripudio della terra. E l'aria così pulita, così dolce. Verso sera, ecco un po' di pioggia. Ma no: non è pioggia. E' del sereno in maschera. E' un'acqua per ridere; scherzo di angeli burloni, che hanno trovato lassù uno spruzzatore. Vien giù dal cielo lucente, traverso l'aria chiara, solo per far respirare i giardini in un altro modo, e trarne fragranze più distinte. Sotto l'acquerugiola, gli alberi illuminati con grappoli e corimbi di lampadine hanno un che di malizioso, d'ironico. Marzo sta preparando ben altro Carnevale. Si pensa alle gemme di fiore, pronte a spuntare sotto quelle gemme di vetro. Si pensa alle altre, imminenti metamorfosi d'una natura quanto mai ricca, che dalle palme della sponda ai pini di Monte Bignone — mèta della nuova, potentissima funivia — può impaginare tutta quanta la crestomazia delle vegetazioni. Si pensa alla primavera, che pur essa sta preparando cuffie, bautte, domini, serpentine. E lo stellato dei meli, la luminaria dei mandorli, i *pompons* dei mandarini — questi piccoli, scintillanti mandarini di Liguria! — i fuochi d'artificio dei gerani, le stelle filanti dei convolvoli. E come sogguarderanno le rose, innumerevoli, dalle mascherette dei bocci! E che vino di baldoria seguiteranno a spremere i colli, pur oltre la notte del Sabato Grasso! Ma ora già quasi è buio, e l'amico scettico sbadiglia. Hanaco, il giapponese, è invece intento a dei richiami fischianti di pescatori che gli ricordano dei flauti di bambù: segno che Marzo è tornato; che già una farfalla — oh, prodigio! — s'è veduta; che anche il susino — oh, miracolo! — sta per fiorire.

Marco Ramperti

10.000 KM. CON LA MILIZIA DELLA STRADA

Il fidanzato che non tornerà

Mentre fa da argine al fiotto imponente del traffico italiano qualcuna di queste sentinelle cade in servizio, ed il dramma è fulmineo ma la corsa dei camerati non sosta

(DAL NOSTRO INVIATO)

TRIESTE, marzo.

In quei giorni di dicembre, di gennaio, le strade della Venezia Giulia erano gelate. Soffiava una bora crudele che dal litorale smeraldino si spingeva nell'interno verso i contrafforti alpini, nel Goriziano, nel Friuli. Le pattuglie, forse, mai come in quei giorni ebbero una così profonda impressione. Partivano a perlustrare le strade che la spessa lastra di ghiaccio aveva reso semideserte, partivano tenendo la solita [illegible] media chilometrica, facendo miracoli di equilibrio, di saldezza di muscoli, di fermezza di cuori, sulle loro motociclette azzurre. Ah, quella strada da Trieste a Padova! Pareva che un fenomeno tellurico avesse scosso dal suo piano ogni veicolo, autocarri, carretti, automobili, ed alcuni ne avesse scrollati giù per i fossi, nei campi laterali. Un'ecatombe di macchine: i rovesciamenti, gli slittamenti. I militi avevano realizzato le più strane posture di quei pachidermi della strada che sono gli autotreni, molti dei quali giacevano addirittura rovesciati, col ventre nero all'aria, con le budella d'acciaio strappate dal dinanzi... Vittime, tante macchine, e fortunatamente nessuna creatura umana: perchè gli uomini procederono talmente cauti, in quelle condizioni di tempaccio, che avevano sempre fatto a tempo a salvarsi.

Passaggio pericoloso

L'azione delle pattuglie, si realizzava fitta, soccorrevole; dall'aiuto tecnico, al servizio di piantonamento dei veicoli e di merci pregiate, dal collegamento fra le cantoniere, alla forza muscolare prestata bellamente per dare uno strattone riparatore, per ricondurre una macchina sul piano stradale. Ricordo lo spettacolo impressionante di un colossale autotreno che trascinavano rovesciato sulla scarpata, nel tronco Trieste-Monfalcone. Era targato 4651-TO, della Ditta Giardino e Pilone di Torino. Il rimorchio, 1189-TO, s'era sganciato nel precipitare giù per il pendio ripido, e s'era ficcato in terra col muso; e così, verticale, formava un angolo retto con il treno trattore adagiato sul campo, che aveva le ruote in aria, squarciate.

Talvolta, i Militi si caricavano alla più vicina cantoniera di sacchi di segatura pressata, andavano a spargerla nelle curve più insidiose, e pareva che seminassero la preservazione dagli incidenti. Veloci, facevano la spola fra gli incroci, fra i classici quadrivi curvati, rilevavano i punti più [illegible] dei cantonieri, avvertivano questi perchè accorressero con le loro pale, con i loro strumenti, con la loro opera di segnalazione di «passaggio pericoloso».

Nel tratto Fiume-Trieste, in uno dei punti più difficili del transito, trovammo bloccata dalla neve e dal ghiaccio una enorme automobile tedesca, con viaggiatori stranieri d'importanza, l'autista ed il meccanico impotenti a smuoverla.

Ombre rosse

Fu così: scorgemmo in distanza sul nitore della strada, nella nebbia d'opale formata dai vapori che il sole levava dalla neve, delle ombre che si agitavano come marionette. Ombre nere, ombre rosse. Ecco: quattro; no, cinque. Ma no: vedemmo meglio: erano sei persone che si agitavano velocemente, due uomini e quattro donne, velocemente, che facevano dei gesti ginnastici. Ed arrivammo più vicino, più vicino, e vedemmo che erano appunto autista e meccanico della grande automobile... e quattro giovani viaggiatrici che cercavano di combattere un principio di assideramento facendo della ginnastica elementare assai energica, mentre una vecchia signora, imbottita di pelliccie, di coperte, di sciarpe, con la veste tirata un po' su, sulle gambe a salsiccia, cercava di ripetere — e le faceva [illegible] — i movimenti che le quattro ragazze in primo piano, ed i due uomini rispettosamente tenendosi da parte, facevano scelti scelti.

Furono felici di vederci, in tre lingue, senza che noi riuscissimo a capire quel che potesse loro essere utile. Tentarono allora di parlarci in italiano, e fu peggio perchè il loro era probabilmente l'italiano che parlarono i Goti a Teracate. Finalmente, a gesti, ci si intese. Le catene: e subito i Militi presero le nostre catene di scorta e le applicarono alle ruote di quella grande automobile. L'assideramento aveva cominciato a pizzicare le carni di tutti e sette. E subito i Militi consigliarono frizioni di neve, piccole sorsate di alcool. Incertezza (con paura, ma per cortesia lo chiamarono così) nel rapporto di [illegible] di proseguire la strada. E la pattuglia scortò la macchina fino al più vicino abitato. Dovemmo però faticare parecchio, prima, a convincere le quattro belle figliole coi capelli color dell'arancio maturo, che va bene la maggior sicurezza, va bene la novità, ma bene l'ospitalità ed ogni cosa, ma a bordo della nostra macchina non potevano venirci, e dovevano coprire quel tratto di strada, affidate alla guida del loro autista [illegible].

Partecipai anche ad una battuta d'ispezione all'alberatura stradale, ed a quella fioritura gentile che ogni tanto spennellano di colori e di vivaci armonie le strade italiane, contribuendo a farle le più belle del mondo. La Milizia della Strada ha anche in custodia questo meraviglioso patrimonio botanico che si allinea all'orlo delle nostre strade, e che la Milizia Forestale cura con esemplare amore. Anche qui quanti accorgimenti, quanti appostamenti, quante ore di duro servizio per reprimere un imbecille vandalismo, per rimediare ai danni che gli incidenti fortuiti producono all'alberatura ed alle aiuole! C'è un ufficiale della Stradale, il centurione Paolino Ferrari, che merita proprio una citazione d'onore per aver studiato il problema dell'alberatura stradale, con una competenza specifica fondamentale. C'è un libro di questo eccellente camerata Ferrari (confortato dal crisma dell'Azienda Autonoma della Strada che con la Milizia cura come in ogni altro campo in infinità di propositi e di opere questa attività sulle strade italiane), un libro che rappresenta quanto di meglio, di più concettoso, siasi scritto su questo importantissimo stupendo aspetto del panorama stradale, nel mondo. Perchè è bene fissare anche questo nostro primato che fa onore al tempo di Mussolini ed alla passione dell'indimenticabile Arnaldo. L'Italia ha la più ricca alberatura arborea stradale che possa vantare qualsiasi altro Paese del mondo, specie per quanto riguarda le piante di grosso fusto, e quelle a chioma odorosa, pregiatissime. Voglio darvi un'idea dell'importanza di questo settore sul quale pure fa la guardia la Milizia della Strada: con i tamerici, le robinie, i tigli, le querce, i pini, gli abeti, che orlano le nostre care strade, si potrebbe avere una immensa foresta profumata che potrebbe coprire un'estensione pari quasi a quella della intera provincia di Asti.

Biciclette micidiali

Avanti. S.S. 14, della Venezia Giulia e Friuli; Provinciale per Gorizia; Provinciale da Gorizia verso Monfalcone, e poi Statale 57 del Vipacco e [illegible]; sino a Portogruaro ancora sulla 14, poi sulla SS. 53, sino a Postumia; sulla SS. Pontebbana; sulla SS. 11 Padana Superiore. Tutto un itinerario a complicati arabeschi, una missione minuta, un servizio di quattordici ore su ventiquattro, con sosta in punti occasionali, allacciamenti con altre pattuglie. Una serie di imprevisti, di avventure, di soccorsi, di contravvenzioni, di accertamenti.

A proposito di contravvenzio-

L'EREDITA' DI ATATURK

La Turchia non tornerà indietro, ma forse non tutta l'opera del grande riformatore e rivoluzionario resisterà - Le intenzioni di Ismet Inonu, il suo temperamento e lo spirito del Paese - Uomini caduti e uomini risorgenti - Donne e religione

La residenza presidenziale ad Ankara

(Dal nostro inviato)

ANKARA, marzo.

Morto un Sultano un altro era pronto a succedergli sul trono, morto lo Sceicco dell'Islam il nuovo Sceicco era anche pronto: Atatürk, che aveva spodestato Sultano e Sceicco senza prendere nulla nè del primo nè del secondo, è stato sostituito alla testa della Repubblica turca da Ismet Inönü.

Fase di assestamento

Ex-compagno d'armi del defunto, ex suo Presidente del Consiglio, Ismet Inönü con Atatürk ha sperato, lottato e vinto, e spesso litigato. Il che semplicemente conferma come due uomini legati da comunanza d'ideali e da reciproca stima possano vedere le stesse cose in modo diverso. Atatürk, ad esempio, le cose le vedeva da rivoluzionario geniale, per il quale importante è il fine mentre il resto è dettaglio. E qui sta la differenza che i turchi riscontrano tra il fondatore del loro nuovo organismo statale e l'uomo chiamato, agli 11 dello scorso novembre, ad amministrarne l'eredità, ingente ma non ancora consolidata: Kemal era un creatore, Ismet è un organizzatore; Kemal era un genio, Ismet un uomo di Stato approfonditosi, sotto la sua guida, nella conoscenza dei dettagli. Della scuola formata da Kemal Atatürk, Ismet Inönü è uno dei migliori allievi. Ben si può dire: il migliore.

Nessuno si attende che Ismet Inönü, invecchiato lavorando per anni al fianco di Kemal, si accinga a distruggere l'opera alla cui realizzazione dedicò il meglio della sua vita: la Turchia non torna indietro. Sotto il governo di Ismet meno che mai. E' possibilissimo che alle riforme volute e imposte da Kemal non ne seguano di nuove, come è anche possibile che qualche riforma kemalista venga rispettosamente dimenticata o attenuata nell'applicazione, ma la Turchia rimane repubblicana, laica, nazionalista, popolare e rivoluzionaria, a norma della Costituzione che ha accolto i principii fondamentali del Partito repubblicano del popolo.

Spalancate, le finestre del vecchio edificio sultaniale hanno fatto entrare tanta aria fresca da sbarazzare i muri della muffa. Le coscienze sono deste. Dopo che Maometto II, più di un secolo addietro, ebbe introdotto la stambulina e il fez, i partigiani delle brache e del turbante rimpiansero il vecchio costume inutilmente: e rimettere oggi non dirò il fez agli uomini ma il velo alle donne sarebbe come far calare il sipario sopra uno spettacolo che non si ripeterà mai più, malgrado plausi e successi. Uguali in tutto il mondo, le donne in Turchia possono bastare da sole a rendere impossibile un ritorno al passato: se quelle verso la cinquantina non hanno potuto cambiare mentalità perchè uscite dallo harem quando la loro educazione spirituale era già fatta, le ragazze della generazione kemalista, libere e gelose di questa libertà, aspirano a emanciparsi, a guadagnare. Se trovano un posto ad Ankara, le vedi partire lasciando la famiglia a Istambul o altrove.

Il successore e i suoi avversari

L'evoluzione continuerà tuttavia pacatamente. Rivoluzionaria, la Turchia vuole chiamarsi ancora per orgoglio: in realtà non lo è più. La fase rivoluzionaria è superata e siamo in quella dell'assestamento.

Ismet Inönü ha inaugurato il suo regime eliminando o allontanando uomini invisi a lui e non amati dal paese: nè è lecito pretendere che il Capo di uno Stato si valga di collaboratori che non godano almeno della sua fiducia. Era Presidente della Repubblica da sei ore, allorchè rimpastò il gabinetto Celal Bayar, che ai 25 di ottobre del 1937 aveva scalzato il suo, per mandare a casa il ministro degl'Interni Sciükrü Kaya, in carica da dodici anni, e togliere a Rüstü Aras, anche lui con uguale stato di servizio, il vanto di essere il più anziano ministro degli Esteri europeo: ma mentre Rüstü Aras, rimpiazzato dal ministro della Giustizia Sciükrü Saracoglu, che nei Gabinetti di Ismet Inönü tenne più volte l'interim degli Esteri, ha ricevuto a titolo di consolazione la nomina ad ambasciatore a Londra, Sciükrü Kaya, sostituito da un intimo amico di Ismet, l'ex-ministro dell'Igiene Refik Saydam (che ai 25 di gennaio è poi divenuto Presidente del Consiglio), è caduto piuttosto male. E ne gioiscono tutti.

Se Atatürk ad un certo momento si distaccò da Ismet, questo avvenne non soltanto perchè egli non tollerava il tono in cui Ismet osava criticare degli atti o delle iniziative (e le tensioni maggiori pare l'abbiano procurate la conferenza di Montreux e la questione del Sangiaccato di Alessandretta, che Kemal voleva risolvere con un colpo di mano), ma anche perchè Sciükrü Kaya si riteneva in obbligo di adoperarsi a guastare i buoni rapporti fra i suoi capi. Alla Camera il ministro degl'Interni poteva contare sopra un gruppo di una quarantina di deputati, come lui desiderosi di riscuotere sine die compensi per il contributo dato alla causa della rivoluzione e come lui, in ricordo di tale contributo, tollerati da Kemal, che però sapeva benissimo a quali rischi, venendo egli a mancare, costoro sarebbero stati capaci di esporre il paese. Dato che la Costituzione prevede che in assenza del Presidente della Repubblica i poteri passano, sino alla nuova elezione, al Presidente dell'Assemblea Nazionale, Atatürk avrebbe voluto fare Presidente dell'Assemblea Nazionale l'ambasciatore a Londra Fethi Okyar, lo stesso che nel '29 aveva tentato di fondare un partito liberale di opposizione, del quale Atatürk si riprometteva appoggio appunto per controbilanciare l'influenza di Ismet.

Fethi Okyar declinò la successione che gli veniva, per quella strada, offerta, e sembra che allora Sciükrü Kaya abbia pensato a far trionfare la propria autocandidatura; tenne d'occhio Ismet Inönü al punto che appena la morte di Atatürk apparve sicura fece rigorosamente vigilare, dicono, i dintorni della casa dell'ex-Presidente del Consiglio, a evitare che prendesse dei contatti. C'è poi gente informata (e il controllo alle volte è impossibile) la quale assicura che Sciükrü Kaya meditasse addirittura un colpo di Stato, e avesse già pronta la lista dei nuovi Vali o prefetti. Morto Atatürk, risultò nel testamento ch'egli s'era ricordato dei figli di Ismet e questo fatto alcuni hanno voluto considerarlo prova della designazione a successore alla Presidenza della Repubblica del suo antico Capo di Stato Maggiore e vecchio amico. Però è indizio che vale quel che vale: altri non ve ne sono. Sicchè se l'altissimo comando dell'esercito non avesse manifestato il desiderio di vedere onorato il compagno d'armi che col trattato di Losanna valorizzò la vittoria conseguita dall'esercito — che della Turchia odierna è un'ossatura ben solida —, forse gli avversari di Ismet Inönü avrebbero tentato di impedire l'affermazione della sua candidatura. Per riuscirci in altro modo, qualcuno, dato che si preferiva un militare, avrebbe avuto l'idea di offrire la Presidenza al Capo di Stato Maggiore, Maresciallo Fevzi Cakmak, ma il Maresciallo avrebbe risposto che non essendosi mai occupato di politica non intendeva cambiar mestiere. Egli è, del resto, un amico di Ismet, sebbene lui goda fama di credente e Ismet abbia presieduto i Governi che hanno laicizzato la Turchia.

Laicità tollerante

Assunta, nelle condizioni indicate, la suprema carica del paese, Ismet ha provveduto, oltre che a rinnovare il Governo epurandolo, a preparare il rinnovamento dell'Assemblea Nazionale, che il Presidente del Consiglio Refik Saydam ha disciolto alla fine di gennaio. Con molta probabilità le nuove elezioni permetteranno il ritorno alla vita politica di personaggi allontanatisi da Atatürk dissentendo da lui in materia culturale, religiosa e di politica interna, nonchè a motivo della rapidità con la quale il defunto faceva applicare le riforme: un ex-oppositore, Hussein Giahid, ha potuto esser subito, e per poco più di due mesi, deputato di Istambul. E proprio a Istambul vivevano, oppositori inoltre silenziosi, il generale Kiasim Karabekir — che durante la guerra d'indipendenza fu un efficace collaboratore di Atatürk, d'Ismet e del maresciallo Fevzi Cakmak — Ali Fuad e il generale Refet Pascià, che nella campagna contro i greci comandò brillantemente divisioni di cavalleria da lui create dal nulla. Quando questi generali, accusati falsamente di aver partecipato a una congiura contro Kemal, nel 1926 dovettero presentarsi al tribunale militare di Smirne, gli ufficiali che affollavano l'aula, levatisi di botto, si misero tutti sull'attenti... Tornerà poi in Turchia il medico Adnan (marito della popolarissima scrittrice turca Halidè Edip), che dopo di essere stato varie volte ministro nei primi Governi rivoluzionari, si guastò con Kemal anche lui: accusato ugualmente di partecipazione alla congiura di Smirne, fu condannato all'esilio per dieci anni e partì per Parigi.

C'è un punto sul quale i turchi si mostrano sensibilissimi, soprattutto se uno degli stranieri o toccarlo, ed è quello della loro laicità: scomparso Kemal, li ha irritati leggere che in Turchia si fosse alla vigilia d'una vigorosa rinascita del sentimento religioso. La Turchia, osservano, non fu mai antireligiosa, ma laica. Il che è vero, come del resto è vero che in materia s'intrecciano sfumature delle quali basterebbe sentirle, nessuno parla.

Il paese certamente resterà laico; ma certamente la pratica religiosa riuscirà per i fedeli più facile, perchè si finirà di temere che essa possa arrecare danno morale o materiale e mai si temerà che Ismet possa permettere la demolizione di moschee le quali disturbino la visuale. Probabilmente anzi, Ismet è tollerante, e forse la tolleranza deriva dalla religiosità della madre e della moglie, o magari dal semplice fatto che egli ha una famiglia: Atatürk non ne ebbe. Calmo, equilibrato, non beve alcool e questa sua osservanza, magari involontaria, di una regola musulmana già serve da esempio e monito a coloro che prima si esibivano in pubblici locali. Se gli andranno a raccontare che nelle moschee, mettiamo caso, va più gente, Ismet non darà alla cosa nessuna importanza; se gli riferiranno che nella religiosa Brussa si continua a dire che «Iddio dovrebbe punire questo paese iniquo», si sforzerà di correggere una convinzione senza dubbio sbagliata. Il paese non è iniquo.

La politica estera

Insomma Ismet Inönü sarà un saggio amministratore del patrimonio lasciato da Kemal e pure sbarazzandosi di qualche partita passiva non intaccherà mai la sostanza. Malgrado il dissenso personale, egli non assumerà, nei confronti di Kemal, l'attitudine di un controriformista e coltiverà il culto dello scomparso, considerandone la vita privata come una crisalide dalla quale Atatürk s'è spogliato passando alla storia: dell'uomo Kemal restano i fatti. Dire che Atatürk teneva lo sguardo rivolto verso l'Occidente, mentre Ismet inclinava a guardare di più verso l'Oriente, non può, d'altro canto, significare che siamo alla vigilia di radicali mutamenti nella politica estera turca: al contrario, Ismet, siccome la Francia ha perso ogni prestigio e l'Italia ne ha guadagnato moltissimo, sarà portato a tener conto delle attenzioni britanniche, prodigate anche al suo predecessore, suggerite dal desiderio di mantenere la Turchia nella condizione che la presenza nel Mediterraneo di una forte e potente Inghilterra sia nel suo stesso interesse. E' il linguaggio, d'altronde, di cui l'Inghilterra si serve con successo ad Atene e che in ultima analisi cementa pure, se non la dubbiosa Intesa balcanica, l'intesa fra la Turchia, destinata a dare appoggio e aiuto, e la Grecia, destinata a riceverne.

Italo Zingarelli

Collisione nel porto di Anversa
Cargo svedese affondato

Anversa, 6 marzo.

Due navi si sono scontrate all'ingresso del porto. Il cargo svedese Grimjald, urtato dal piroscafo francese Entrecasteaux, è colato immediatamente a picco. L'equipaggio è stato salvato da un rimorchiatore belga.

La flotta giapponese sarà pari a quella più forte del mondo

Più d'un miliardo di nuovi crediti

Tokio, 6 marzo.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato oggi diversi bilanci straordinari, nonchè uno stanziamento iniziale di 60 milioni di yen, pel programma quinquennale di costruzioni navali del costo complessivo di 1265 milioni di yen, il quale dovrà dare al Giappone una flotta pari all'armata più potente del mondo. L'ammiraglio Yonai, ministro della marina, ha comunicato stamane alla giunta del bilancio della Camera che il programma di costruzioni già elaborato potrà essere modificato nella eventualità che le relazioni diplomatiche del Giappone con terze potenze raggiungano un ulteriore grado di tensione.

Il Gabinetto ha anche approvato il programma quinquennale di potenziamento dell'aviazione dell'esercito implicante una spesa di 80 milioni di yen e quello molto analogo del potenziamento della aviazione della marina. Il ministro Yonai, rispondendo a precise domande rivoltegli dal deputato Miyazawa del partito minseito, ha ricordato l'incremento del 20 per cento della flotta degli Stati Uniti recentemente deciso a Washington con la legge Winson e l'aumento della potenza navale britannica, per poi proseguire: «Noi non contempliamo di dover agire contro le due flotte riunite, noi miriamo soltanto a portare il nostro armamento navale ad un livello pari a quello della maggiore flotta britannica o americana».

Alla Camera, il Ministro degli Esteri ha precisato che «il Patto antikomintern non è uno strumento di lotta contro le democrazie da parte degli Stati totalitari» perchè la sua funzione è specifica: lotta comune dei firmatari contro l'attività nefasta del Komintern. Arita ha aggiunto che il Giappone non vuole essere un antagonista delle democrazie e che la diplomazia nipponica non opera esclusivamente ad applicare il patto tripartito ma anche per promuovere la piena comprensione delle democrazie dell'ordine nuovo che il Giappone sta instaurando nell'Asia Orientale.

LA PALESTINA

Sforzi britannici per salvare la conferenza

Londra, 6 marzo.

Il Ministro delle colonie MacDonald continua a somministrare ossigeno alla Conferenza per la Palestina la cui vita continua a tirare avanti a forza di pazientissimi tentativi del Governo britannico, il quale non vuole e non può in questo momento annunziare il fallimento del tentativo di sistemazione del problema palestinese, il quale ha importanza non soltanto palestinese, non soltanto mediterranea ma islamica con tutte le facilmente prevedibili conseguenze imperiali.

Questi sforzi del Governo sono in notevole contrasto con la baldanzosa sicurezza con la quale al principio di dicembre lo stesso MacDonald annunziò che se nel corso della conferenza non fosse stato possibile mettere d'accordo arabi ed ebrei, il Governo britannico avrebbe pronunziato la sua sentenza e l'avrebbe senz'altro posta in esecuzione.

Le cronache di oggi aggiungono poco alla situazione di impantanamento. Stamattina parte dei rappresentanti arabi hanno avuto un colloquio non ufficiale con i rappresentanti del Governo: nel pomeriggio si è riunito il Comitato esecutivo dell'organizzazione sionista per decidere se continuare a partecipare alla conferenza o se piuttosto convenga redigere delle proposte a modificazione di quelle fatte da Governo inglese: intanto, sempre allo scopo di salvare in extremis le conversazioni, viene annunziato per questa sera un incontro, come gli altri non ufficiale, fra i rappresentanti del Governo e i sionisti.

La delegazione ebraica nella sua seduta di oggi e nella successiva conferenza avuta con i rappresentanti britannici non ha deciso nulla: gli ebrei continuano a dire che le proposte inglesi sono inaccettabili ma che i sionisti sono disposti a considerare delle nuove proposte e, se invitati, a fare delle controproposte: pare certo che fra queste ultime dovrebbe essere compresa la richiesta di eguaglianza numerica fra arabi e ebrei nella nuova Palestina.

Mattinata di sangue a Caifa

Gerusalemme, 6 marzo.

(P. A.) - L'ininterrotta catena di attentati a base di bombe ad orologeria con cui gli ebrei hanno fatto strage, in questi ultimi giorni, di masse di arabi inermi nei principali centri del paese, ha provocato un'ondata d'indignazione in tutti gli ambienti dell'opinione pubblica di Terrasanta.

Proprio mentre a Londra si tenta di risolvere senza troppi urti il problema palestinese, gli estremisti del sionismo hanno creduto di poter abbandonarsi ad una serie di codardi atti di violenza, nella speranza di intimidire nel medesimo tempo sia il Governo della Potenza mandataria che la popolazione araba. Ma il risultato degli inumani macelli è stato il contrario.

Gli indigeni, infatti, hanno dichiarato di essere pronti ad accettare la sfida ed a riprendere una campagna in pieno di rappresaglia armata se le provocazioni di sangue del giudaismo locale non vengono sospese. Anche le autorità militari sembrano decise a reprimere con energia la recrudescenza del terrorismo ebraico.

Intanto, da ogni parte si ripete la richiesta che vengano messi nell'impossibilità di nuocere le migliaia di giovani israeliti arruolati nei quadri della Polizia avventizia come pure i coloni sionisti a cui l'Alto Commissariato ha avuto la imprudenza di consegnare armi e munizioni col pretesto di aiutarli in passato a difendersi contro gli attacchi degli insorti. Comunque vadano le cose, è certo che la Palestina vedrà ancora settimane di tragedia prima che arrivi a sistemarsi in un equilibrio di pace e di normalità entro i suoi confini.

La cronaca odierna segnala intanto altri sanguinosi fatti. Tre vittime sono cadute a Caifa. Un arabo è stato abbattuto a fucilate presso il mercato, e il suo uccisore è riuscito a fuggire. Un secondo arabo è stato ucciso nella mezz'ora seguente: l'aggressore è stato però a sua volta abbattuto da una pattuglia militare lanciatasi al suo inseguimento. Durante la caccia un passante è rimasto ferito. Quest'ultimo attentato viene attribuito a vendetta.

I disordini in Siria

Ribellione di curdi

Beyrouth, 6 marzo.

Gravi disordini sono scoppiati oggi sulla «montagna dei curdi» situata tra Aleppo e la regione di Hatay. In parecchie zone la popolazione ha attaccato la gendarmeria. Il Governo siriano ha inviato un delegato incaricato di fare un'inchiesta.

Su questo argomento giunge notizia che le autorità francesi, d'accordo col Governo siriano, hanno inviato delle truppe munite di vetture blindate per proteggere la ferrovia della Siria settentrionale. La calma sarebbe ritornata ora, ma quattro gendarmi che i rivoluzionari avevano fatto prigionieri non sono ancora stati messi in libertà. Si pretende negli ambienti ufficiali di Damasco che i turchi sostengano la popolazione rivoltosa consegnandole armi, munizioni e danaro.

Il convegno polacco-romeno

I rapporti con l'Ungheria e il canale Baltico-Mar Nero

Varsavia, 6 marzo.

Il ministro degli Esteri romeno è partito alle ore 15 da Varsavia salutato alla stazione dal ministro Beck. A conclusione della visita di Gafencu, è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«I ministri Gafencu e Beck hanno avuto varii colloqui nei quali hanno esaminato da vicino ed in una atmosfera di grande cordialità tutti i problemi derivanti tanto dalla alleanza polacco-romena quanto dall'affinità della situazione geo-politica dei due paesi. I due ministri hanno constatato il loro completo accordo ed hanno stabilito il coordinamento della loro azione negli affari politici ed economici interessanti i due paesi alleati».

Gafencu ha fatto, per conto suo, alcune dichiarazioni ai giornalisti. Egli ha detto di aver trattato con Beck della evoluzione dei rapporti con tutti gli Stati vicini e quindi anche con l'Ungheria. I due ministri sono rimasti d'accordo sul principio che bisogna fare tutto il possibile per arrivare a stabilire buone relazioni tra la Romania e l'Ungheria. Circa il trattato della minoranza ungherese in Romania, il governo di Bucarest intende agire con spirito di giustizia e equità.

Gafencu ha accennato poi al cosidetto asse degli Stati compresi fra il Baltico ed il Mar Nero, rilevando che uno spirito nuovo di amicizia si sta sviluppando tra i paesi dell'est e del sud est europeo. I governi polacco e romeno hanno intenzione di realizzare al più presto una comunicazione ferroviaria diretta che unisca Varsavia a Budapest e di là, scavalcando il Danubio, passi per Sofia e i Balcani, giungendo fino a Salonicco.

Un secondo progetto è quello di creare una via di comunicazione fluviale dal Baltico al Mar Nero attraverso la Vistola, il San e il Dniester ed il Prut sino a Galatz. A tale scopo dovrebbero essere scavati due canali per raggiungere il San con il Dniester e questo con il Prut. Gafencu ha dichiarato quindi di aver discusso assieme con Beck la questione ebraica, che pesa tanto sulla Romania quanto sulla Polonia.

«Abbiamo cercato insieme una soluzione — ha detto Gafencu — e siamo rimasti convinti che il problema potrà essere risolto unicamente sul piano internazionale. Ho pregato Beck di comunicare al governo inglese, in occasione del suo prossimo viaggio a Londra, anche il punto di vista romeno circa la questione ebraica, la cui soluzione potrebbe essere facilitata se si aprissero al di fuori della Palestina, altri territori per la emigrazione degli ebrei».

Circa la questione della Russia Carpatica, Gafencu ha detto: «Anche questo problema è stato esaminato. Sapete che esiste l'arbitrato di Vienna».

Il Consolato di Gibilterra consegnato alle autorità inglesi

Londra, 6 marzo.

Si annuncia che il Console della Spagna rossa in Gibilterra ha dichiarato alla «Reuter» quest'oggi che, in vista delle anormali condizioni nella Spagna repubblicana, ha deciso di consegnare il Consolato alle autorità britanniche. Con la consegna dei locali sono stati consegnati anche gli archivi ed altri documenti.

(Stefani)

La morte di Miron Christea capo del Governo romeno

Cannes, 6 marzo.

Miron Christea, che si trovava degente a Cannes da parecchi giorni, malato di bronco-polmonite, è deceduto stasera.

Miron Christea è nato al 18 di luglio del 1868 a Toplica Romana, in Transilvania, da una famiglia di ricchi contadini ed ha fatto i suoi studi a Bisterce, Naszod e Nagyszeben, per ultimo ottenendo all'Università di Budapest, nel 1895, il titolo di dottore in filosofia; più tardi l'Università di Cernauti lo proclamò dottore in teologia honoris causa. Dedicatosi sul principio alla carriera d'insegnante, Christea divenne in seguito segretario del Metropolita di Hermannstadt e nel 1902 membro dell'ordine dei monaci di Hodos Bodrog; nel frattempo, dal 1890 al 1900, aveva collaborato al *Telegraful Roman*, organo della Chiesa ortodossa in Transilvania, di-

Miron Christea

mostrandosi tenace sostenitore dei diritti culturali dei romeni in Transilvania. Nel 1909 divenne cancelliere arcivescovile e nel dicembre dello stesso anno vescovo di Karansebes, carica che coprì fino al 1918, cioè a dire fino al giorno del distacco della Transilvania dall'Ungheria; in quel periodo, in virtù della carica fu anche membro della Camera dei Magnati, nella quale, parlando l'ungherese alla perfezione, prese ripetutamente la parola. In ungherese egli ha scritto anche vari libri; molto apprezzato uno sul poeta Eminescu, le cui poesie Christea ha parzialmente tradotte.

Nel dicembre del 1918 l'Assemblea nazionale convocata ad Alba Julia fece leggere da lui la proclamazione della riunione della Transilvania alla Romania, indi gli conferì l'incarico di presiedere la delegazione recatasi a Bucarest a comunicare la decisione a Re Ferdinando I. Subito dopo, dietro proposta di Bratianu, Miron Christea veniva nominato Metropolita della Chiesa romena. L'attività da lui svolta fu notevole sin dall'inizio, avendo egli voluto fondare una nuova facoltà teologica, cinque nuove diocesi e parecchi nuovi seminari; nel 1923 fondò un istituto per la traduzione della Bibbia secondo i testi originali, successivamente, d'accordo col patriarcato di Costantinopoli, corresse il calendario Giuliano. Nel novembre del 1925 veniva nominato Patriarca.

Morto Re Ferdinando nel luglio del 1927 ed essendo salito sul trono il giovanissimo principe ereditario Michele (in seguito alla rinunzia del padre Carol ai diritti di successione ereditaria), il Patriarca fu chiamato a far parte del Consiglio della reggenza, assieme al principe Nicola, fratello dell'esule Carol, e al presidente della Corte di Cassazione Buzdugan. Quando nel giugno del '30 Carol, ritornato nel paese, recuperò il trono, il Consiglio della reggenza fu sciolto. Sulla scena politica il Patriarca è ricomparso agli 11 di febbraio del 1938, avendo Re Carol voluto conferire a lui, dopo la caduta del gabinetto Goga-Cuza, la presidenza di un Consiglio dei ministri nel quale furono inclusi — eccezion fatta di Maniu e di Goga — anche tutti gli ex-presidenti del Consiglio; la effettiva direzione degli affari politici risultò tuttavia affidata al vice-presidente Tatarescu (nazionale liberale) il cui governo era rimasto in minoranza alle elezioni del 20 dicembre 1937. Il gabinetto Miron Cristea venne subito considerato transitorio, anzi le prime voci di dimissioni incominciarono a circolare tre giorni dopo del suo avvento al potere, ma furono voci smentite poi dai fatti in quanto ancora oggi il Patriarca era a capo del Governo.

Aerodromo militare romeno devastato da un incendio

Ventiquattro apparecchi distrutti

Bucarest, 6 marzo.

Questo pomeriggio, a causa di un corto circuito, un violentissimo incendio è scoppiato in un grande hangar adibito ad officina per la riparazione degli aeroplani nell'aerodromo militare di Pipera presso Bucarest. Malgrado l'immediato intervento di tutto il personale civile e militare e delle squadre di avieri che si trovavano sul posto al momento del sinistro e che si sono prodigate eroicamente incuranti del grave pericolo cui si esponevano data la vicinanza di importanti depositi di benzina, e non ostante il pronto arrivo dei pompieri, l'opera di spegnimento e di salvataggio non si è potuta compiere che con grandissima difficoltà tanto che la maggior parte degli apparecchi che si trovavano ricoverati nell'hangar sono andati preda alle fiamme rimanendo distrutti.

Secondo i primi accertamenti i danni ascendono a diverse decine di milioni di lei, ventiquattro aeroplani da caccia e da ricognizione essendo stati completamente distrutti dalle fiamme. Per fortuna non si debbono deplorare vittime.

L'aumento dell'aviazione approvato dal Senato americano

Washington, 6 marzo.

Il Senato ha approvato il progetto di portare a sei mila il numero degli aeroplani militari degli Stati Uniti. Il progetto è stato approvato con 54 voti contro 28.

Si ricorda che la Camera aveva votato recentemente un progetto di riarmo dell'esercito limitando a 5500 il numero degli apparecchi militari americani.

TEATRI E CINEMA

« Ho sognato il Paradiso » di Guido Cantini all'Alfieri

Wanda è una di quelle; ma il suo cuore è rimasto, tra le miserie quotidiane, dolente e sensibile. E' finita nella casa che l'ospita attraverso una specie di sacrificio romantico; nè vi pare eccessiva la parola. Wanda, brava ragazza, s'era innamorata di un giovanotto, era fuggita con lui. Vita di stenti; un triste giorno il giovane si ammala gravemente, ammalatissimo. Neanche un quattrino; per mantenerlo all'ospedale, perchè potesse avere tutte le cure e ogni sollievo, Wanda s'era data, nascostamente, a quella vita. Quando lo andava a trovare, il giovane le baciava le mani. Ora il giovane è morto; Wanda continua in quell'esistenza infame, per abitudine, per pagare vecchi debiti, ma sogna, non fa che sognare l'amoroso passato, e un'impossibile felicità. Quand'è il suo giorno di uscita se ne va ai giardini, vestita modestamente, come una brava signorina, a leggere un libro, a respirare un'aria pulita, a illudersi. Di donne che da una vita sciagurata aspirano alla purezza, all'innocenza, è ricca la letteratura; l'idillio è anzi il momento tipico, il punto delicato del carattere della cortigiana, come gli scrittori dell'Ottocento, romantici e realisti, l'hanno spesso vagheggiata; di lì il dramma si apre il varco in creature che la materialità ha invaso come lebbra. L'idillio, con quello sfondo campestre, con quella libertà e castità suggestiva dei prati, dei campi, delle acque, del cielo, che fa così netto contrasto con la corruzione della città, con l'afosa oppressione dei tristi luoghi di piacere. Ma Wanda non arriva all'idillio: Wanda, parte dall'idillio. Quel candore amoroso, quell'affetto tenero e gentile, essa li ha già in se.

Sicchè quando ai giardini incontra Alessandro, buon giovane, allegro, generoso, è già pronta, è già disposta, come nessun'altra donna forse, a comprenderlo, ad amarlo. Con la sua delicatezza offesa, ferita, umiliata, essa vede l'animo aperto e leale di Alessandro giù giù fino in fondo. Incontro fortuito, incontro incantato; lui ardito e discreto, gioviale e gentile; e la giornata poi, una di quelle giornate che invitano a essere lieti, sereni, ardenti, felici. Si mettono presto d'accordo, ma senza malizia, come due compagni, e vanno a fare colazione in un'osteria fuori città. Lei dice di chiamarsi Assunta, e non vuol dir nulla di più; lui è confidente e affettuoso. Che bellezza: Wanda è proprio la fanciulla che si affaccia all'amore, lui è proprio il bravo giovane che in un giorno di primavera conosce la fanciulla che deciderà della sua vita. Wanda dimentica tutto, la vita orribile, il passato incancellabile, il triste destino; dimentica anche, per la prima volta, il suo povero morto. Ma giunge la sera, ma la realtà ritorna, precisa, esigente, crudele. Wanda trova una scusa, si allontana un momento, fugge. E' la fine di tutto, ma solo così essa può salvarsi nel cuore di lui, soltanto così essa può riportarsi via, intatto, il ricordo meraviglioso. Passano alcuni mesi, e una sera Alessandro capita in quella casa, si incontra con Wanda. Potete immaginare quel che avviene; dopo la prima sorpresa il giovane cerca di farle confessare la sua identità; ma Wanda resiste al colpo, nega, e si mostra, quanto può, sguaiata, volgare, per distruggere il sospetto, anzi la certezza di lui, per salvare, ancora, sempre, l'ora fuggitiva, e ormai tanto lontana, della sua felicità. Più Wanda si esaspera a dimostrarsi diversa, più essa si rivela. E infine Alessandro comprende il suo gioco disperato, comprende ciò che essa vuole, e le fa quell'ultima carità. Le lascia credere di aver creduto; se ne va nella notte di pioggia...

Questi tre atti sono delicati, di una grazia sentimentale che fa gentili tutte le cose, che diffonde una specie di candore, di tenerezza anche sulle brutture, anche sul triste luogo ove Wanda conduce la sua vita, sicchè le compagne stesse, la padrona, che dovrebbero rappresentare crudamente ciò che v'è di sciagurato nel suo destino, in fondo appaiono non prive di un certo calore di cordialità, di bontà, di affetto... Al secondo atto poi, la figura di Alessandro, la sua amenità limpida e fine, e quel riso facile e onesto, e la luminosa atmosfera, danno veramente l'impressione che tutto il mondo si sia purificato, che non vi siano più cattiverie, tradimenti, abbandoni. Su queste note sentimentali si arriva così assai bene, alla commozione. Una commozione serena, un po' vera e un po' sognata, come in una romanza. Perchè tutta la commedia è fatta così, su dati psicologici, su abbozzi di figure gentili, ma un po' irreali, ma disegnate come in una fantasia. E questa cortigiana è una specie di idealizzazione di quello che può essere il tormento, il rimpianto, il desiderio di una cortigiana, nei momenti di malinconia e di coscienza e di riflessione. Manca alla commedia il lato acre della realtà, e il dramma — anche quando prorompe, come nelle ultime scene — è sfumato in nostalgia. E forse perchè la nota della commedia è sostanzialmente unica, si è sentita qua e là qualche lunghezza e lentezza, che pochi tagli potrebbero disperdere. Ma ogni tratto è poi avvivato dall'affettività dolcemente poetica che è propria del Cantini, e ch'egli sa modulare, nel suo teatro, con sì varia misura. L'interpretazione ha contribuito al successo. Renzo Ricci ha espresso la generosa anima di Alessandro con espansiva freschezza, ridente, spiritoso, allegro, le sue intonazioni sicure hanno suscitato subito un'onda di simpatia e di cordialità; Laura Adani, delicata e soave nell'idillio, nell'ultimo atto è stata poi molto brava, drammaticamente intensa, e ha colorito la scena, tra il realistico e l'appassionato, con vivacissima efficacia; egregiamente. Bene il Brizzolari, ossa, arguta e pittoresca la Patrucci; e ricordiamo la Brignone e la Faretti. Calorosissimi, nutritissimi gli applausi, più e più volte rinnovati ad ogni atto.

f. b.

* *

Ho sognato il Paradiso si replica questa sera, mentre viene annunciata per giovedì la recita in onore di Renzo Ricci e di Laura Adani con la nuova commedia *Alla montagna* di Salvator Gotta, accolta con successo in altre città. Venerdì: *Amleto* di Shakespeare, nella applaudita interpretazione del Ricci.

« Sole per due » di E. Bassano al Carignano

Ieri sera ha iniziato al Carignano l'annunciato breve corso di recite la «Compagnia della Commedia», diretta da Gian Maria Cominetti, che si è presentata con *Ecco la fortuna* di De Stefani e Cataldo. Di tale commedia si parlò su queste stesse colonne alcuni mesi or sono allorquando comparve per la prima volta sulle scene torinesi, rappresentata da un'altra formazione teatrale. L'interpretazione di ieri sera, da parte della «Compagnia della Commedia», è stata impeccabile, per l'affiatamento del complesso artistico e per la valentia dei singoli attori. Ciò è valso soprattutto a far conoscere al nostro pubblico questa nuova Compagnia, sì da farla subito apparire meritevole di sincero elogio e di ogni simpatia. Molti e calorosi sono stati quindi gli applausi rivolti a tutti gli interpreti di *Ecco la fortuna*, e particolarmente a Gina Graziosi, a Luigi Almirante, a Salvo Randone, a Mario Gallina (acclamati anche a scena aperta), a Rossana Masi e ad Iris De Sanctis. Negli intervalli, un'orchestrina, diretta dal maestro Pietro Argento, ha eseguito alcuni «arabeschi musicali» dello stesso maestro, ed è stata anch'essa applaudita.

Questa sera la «Compagnia della Commedia» presenta la prima novità della stagione: *Sole per due*, di Enrico Bassano, altrove favorevolmente accolta. L'Autore assisterà alla rappresentazione.

Sullo schermo: *Il paese dell'amore*, di R. Schunzel

Il paese dell'amore è un po' *Il prigioniero di Zenda* ridotto a operetta. In un principato infatti da operetta il principe un bel giorno si stufa di quella che gli appare una vita abbastanza noiosa: e se ne va. Inevitabile costernazione a corte; e la trovata di sostituire il principe, del quale non si hanno più notizie, con un tale che gli rassomiglia in un modo prodigioso, da poco arrestato per chissà quale errore. Il principe posticcio, figuratevi, per un poco s'innamora della sua parte; poi della contessina che dovrebbe sposare il principe vero; e poichè lui è anche uno scrittore poco conosciuto, approfitta dell'occasione per fare ai suoi invenduti romanzi una pubblicità assai autorevole. Poi il vero principe ritorna. Ma la contessina s'è innamorata perdutamente di quello finto. Anche se è un povero scribacchino, non importa, quello o nessun altro. Insomma, il principe sposerà la mammina, ancor giovane di lei, mentre lei si sposerà il suo lui. Regia accurata e un po' massiccia, qualche ingenua lentezza. Albert Matterstock, Gusti Huber e Valeria Martens fra gli interpreti.

m. g.

PRO CULTURA FEMMINILE. — La pianista Ena Gottardi ha dato un apprezzatissimo concerto eseguendo musiche di Frescobaldi, Bach, Chopin, Schumann, Pizzetti, Martucci; è stata molto applaudita per la sicurezza della tecnica e per la sensibilità della espressione. Accompagnata dal maestro Angelo Guerriera, la violinista Jone Semerio ha suonato, anch'essa molto applaudita, musiche di Tartini, Debussy, Saint-Saëns.

Domani sera, nella sala del Regio Conservatorio, quarto concerto in serie della Sezione musicale Pro Cultura Femminile. L'arpista Clelia Gatti Aldrovandi svolgerà il seguente programma: Lupi, «Prima suite» (da manoscritti per liuto della metà del secolo XVIII); Bach, «Minuetto e musetta»; Scarlatti, «Toccata» in sol minore; Tommasini, «Sonata»; [illegible] Pescucci, «Sonata popolaresca italiana». Collaboratrice per il canto doveva essere la signora Ebe Stignani, ma per divergenze sorte sulla compilazione del programma, la Direzione l'ha sostituita col soprano Paola Novikova, nuova per Torino. Il suo programma comprende un primo gruppo di Schubert e Wolf ed un secondo di italiani e russi. Al pianoforte: V. Zecchi.

AL CONSERVATORIO questa sera alle 21,15, l'annunziato concerto del violoncellista Pierre Fournier, indetto dalla Sezione Musicale del Gul. Sono in programma musiche di Locatelli, Schumann, von Weber, Strauss e Tschaikowsky.

Nel Salone de «La Stampa»

Trentacinquemila visitatori alla Mostra Pellizza

La visita e l'elogio dell'on. Maraini

Ieri pomeriggio, accompagnato dal senatore Edoardo Rubino e dallo scultore Castellano, in rappresentanza degli artisti piemontesi, l'on. Antonio Maraini, Segretario del Sindacato Nazionale degli artisti, ha visitato la Mostra di Giuseppe Pellizza da Volpedo, che, allestita nel nostro salone, da quattro giorni costituisce il grande avvenimento artistico torinese.

L'on. Maraini ha sostato oltre un'ora fra le cinquanta opere del mirabile pittore piemontese, indugiandosi ad un esame attento e minuzioso di ogni singola pittura e disegno. La sua ammirazione è stata calda e spontanea. Dinanzi a «La processione» non ha esitato a confermare che questo quadro è, senza dubbio, una delle più alte espressioni della pittura italiana dell'Ottocento. Così pure il «Sul fienile», «Il Morticino» e gli altri molti dipinti, che sono il vanto di questa esposizione, lo hanno profondamente colpito.

Vivissimi sono stati, quindi, a nome — egli ha detto — di tutti gli artisti italiani, il suo plauso e il suo compiacimento per questa mirabile manifestazione d'arte, espressi al nostro direttore, al nostro direttore amministrativo e alla redazione artistica del Giornale, che, come l'on. Maraini stesso ha sottolineato, con tanta larghezza di vedute e di mezzi la Mostra pellizziana ha allestito.

Del resto il successo della Mostra si delinea, già da quattro giorni, grandioso. Oltre trentacinque mila visitatori sono finora affluiti nel nostro Salone; e, ciò che è veramente singolare, l'ammirazione per l'opera del Pellizza è pari, sia nella classe degli artisti e intenditori più intelligenti e raffinati, sia nella gran massa del pubblico che l'alta poesia e l'immediatezza rappresentativa del pittore di Volpedo trascinano e commuovono.

* * *

S'è chiusa ieri la Mostra di vetrate dipinte da Leopoldo Pizzoli nel Salone a terreno del Giornale, vetrate che andranno a ornare la Casa dei Sindacati di Vercelli e lo scalone della Cripta dei Martiri della stessa città. Le vetrate del Pizzoli sono state ammirate assai dal pubblico, che ne ha gustato la piana e descrittiva significazione, squisitamente popolare, e ne ha gustato la squisita fattura.

La Mostra, nella seconda quindicina del mese, sarà trasportata a Genova.

CRONACA CITTADINA

Una simpatica cerimonia al Sestriere

IL PRINCIPE DI PIEMONTE premia gli universitari vittoriosi nell'incontro sciistico internazionale

In una luminosa giornata di sole ha avuto termine ieri l'incontro tra le squadre universitarie dell'Italia, Germania, Svizzera ed Ungheria che hanno lottato per conquistare l'ambito primato e la vittoria nelle varie gare sciatorie. In altra parte del giornale sono dati i risultati dell'ultima giornata, qui spetta alla cronaca il gradito compito di segnalare il gesto cordiale con cui S. A. R. il Principe di Piemonte si è compiaciuto di voler presenziare alla premiazione dei vittoriosi e consegnare personalmente i premi alle squadre ed agli atleti.

L'Augusto Principe giunto l'altra [illegible] al Sestriere, ha voluto ieri mattina compiere alcuni difficili percorsi, dimostrando nuovamente le sue doti di provetto sciatore. Frattanto si svolgevano le ultime gare tra gli universitari, e come già nei giorni scorsi, i nostri campioni si affermarono imponendosi nettamente sugli avversari e dimostrando in tutte le gare di essere veramente dei dominatori. Gran gioia tra i nostri campioni che hanno lottato coraggiosamente con ogni loro forza e si sono aggiudicati tutti i primi posti e le migliori classifiche. Il Federale di Torino, che rappresentava S. E. il Segretario del Partito, accompagnato dal Rettore Magnifico prof. Azzi e dal Segretario del G.U.F., camerata Soria, giungeva in mattinata al Sestriere per portare agli universitari fasciati le espressioni di plauso per la loro vittoria meritata e brillante. Dopo essersi complimentato con i nostri gagliardi, il Federale convocava i capi delle delegazioni studentesche tedesche, svizzere ed ungheresi e portava loro, con simpatiche espressioni, il saluto del Segretario del Partito, affermando la certezza che gli universitari stranieri verranno anche nei prossimi anni ancora per competere con i nostri camerati del G.U.F., che saranno sempre lieti di scendere in gara con dei competitori così cavallereschi e valorosi. Gli universitari stranieri hanno dimostrato di gradire molto le cordiali espressioni che hanno ricambiato con pari sentimenti di simpatia.

Insieme agli studenti vittoriosi il Federale, che era stato ricevuto dal dott. Impiccini, della Segreteria del G.U.F. e dalle autorità del Sestriere, ha consumato la colazione e facendosi narrare le varie fasi delle vittoriose gare.

Nel pomeriggio ha avuto luogo la premiazione delle squadre e degli atleti che si erano disposti in perfetta formazione dinnanzi al palco che era stato preparato. L'Augusto Principe è giunto accolto dal suono degli inni della Patria. Poi, con quel semplice cerimoniale che è proprio delle premiazioni sportive, i vincitori sono stati chiamati e sono saliti sulla pedana. Gli inni della nazione vincitrice sono stati suonati mentre sul pennone saliva la bandiera. Il sole che splendeva luminoso ha fatto ancor più risaltare il tricolore che è stato liberato sul pennone più alto in segno della completa vittoria. Poi sono salite le altre bandiere, mentre venivano suonati i vari inni nazionali. L'Augusto Principe ha voluto consegnare le Coppe e le medaglie agli atleti. Dinnanzi a lui si sono presentati i nostri ragazzi sul cui viso si leggeva la gioia per la vittoriosa prova, ed Egli ha avuto per questi giovani universitari cordiali espressioni di elogio.

Il Principe è stato poi ossequiato da tutte le autorità e salutato con vivi applausi dalla folla che si era adunata per assistere alla premiazione.

I fiori del Federale sulle tombe di Scaraglio, Strucchi e Briglio

Ieri mattina, alle ore 9.30, al Camposanto, ha avuto luogo una solenne cerimonia commemorativa di Scaraglio, Strucchi e Briglio, caduti il 6 marzo del 1921 nell'eccidio di Casale mentre tornavano dall'aver inaugurato il gagliardetto di quel Fascio.

Dinanzi alle tombe dei Caduti fascisti montavano la guardia degli squadristi e dei giovani della G.I.L.

Erano presenti il labaro dell'Associazione Famiglie Caduti fascisti con molti iscritti e con a capo il Fiduciario camerata Perez, il gagliardetto del Gruppo Rionale che s'intitola a Luigi Scaraglio, con molti camerati. Il Federale, i componenti i due Direttorii ed altri gerarchi hanno assistito alla cerimonia a cui hanno pure partecipato i famigliari degli eroici Caduti.

E' stata deposta una corona di alloro dinanzi alle tombe; quindi si è svolto il rito dell'appello fascista dei tre Caduti; e gli astanti, fieri e commossi, hanno risposto ad alta voce il «Presente» che testimonia come il ricordo dei Martiri della Rivoluzione sia vivo e palpitante nel cuore delle Camicie Nere.

Ieri sera, nella sede del Dopolavoro Ferroviario — via Sacchi — il camerata e collega dott. Guido Pallotta ha commemorato Luigi Scaraglio, ricordando la vita ed il sacrificio dell'eroico giovane che si è immolato unitamente a Strucchi e Briglio per le alte idealità fasciste in quel sanguinoso episodio degli anni della vigilia in cui anche il Quadrumviro Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon fu ferito dal piombo sovversivo. Le parole del camerata Pallotta sono state calorosamente applaudite.

Gli Squadristi che parteciperanno all'adunata di Roma

(Quarta parte del primo elenco)

M

Magagna Angelo fu Aristide, *Mayer* Enrico fu Andrea, *Maiorino* Carlo di Andrea, *Maglioni* Costantino Giorgio di Giov., *Malattia* Pietro di Giacomo, *Malavasi* Angiolino fu Primo, *Mancini* Raffaele fu Ruggero, *Mantovani* Luigi di Umberto, *Manzoli* Celestino di Umberto, *Manzoli* Ettore di Umberto, *Manzolini* Tommaso di Aniceto, *Manzoli* Umberto fu Giovanni, *Marzanno* Pietro fu Giovanni, *Marcucci* Alessandro di Mario, *Marchegiano* Silvio fu Gennaro, *Marchi* Luigi di Gaetano, *Marchisio* Martino Carlo di Oreste, *Marenco* Roberto di Vittorio, *Mariani* Germano di Rinaldo, *Marinelli* Aurelio fu Giuseppe, *Marchi* Leone di Agostino, *Martina* Chiaffredo fu Chiaffredo, *Martinelli* Dante fu Oreste, *Martinotti* Costantino di Felice, *Massara* Spirito fu Giacomo, *Massari* Angelo fu Giuseppe, *Masino* Natale di Pietro, *Massocco* Gian Edoardo fu Alessandro, *Meini* Egisto di Pellegro, *Meir* Nuccio fu Domenico, *Merlani* Cesare fu Giulio, *Merlo* Giovanni di Gaspare, *Merlo* Giovanni di Romeo, *Merlo* Giovanni di Giuseppe, *Merangora* Edoardo fu Pietro, *Merangora* Giuseppe fu Pietro, *Michelini* Gaetano, *Migliavacca* Giovanni di Pietro, *Miolio* Domenico fu Eugenio, *Minetti* Giovanni di Giuseppe, *Minetti* Luigi di Luigi, *Miranghi* Luigi fu Teodorico, *Modena* Alfonso di Giorgio, *Molino* Salvatore di Pompeo, *Mondino* Francesco di Ernesto, *Monge* Giuseppe fu Michele, *Montagnoni* Silvio fu Doroteo, *Monti* Carlo di Battista, *Monti* Emanuele di Umberto, *Montirone* Luigi di Carlo, *Montonoli* Amelio di Alfredo, *Moretto* Umberto fu Michele, *Morgantini* Mario fu Leopoldo, *Moro* Giovanni di Alessandro, *Mortarotti* Mario di Giovanni, *Mortarotti* Silvio di Giovanni, *Mugetti* Giuseppe fu Francesco, *Mura* Costantino fu Salvatore, *Musso* Gino di Giuseppe Francesco.

N

Narbona Guido di Pietro, *Narcisio* Enrico fu Alessandro, *Natoli* Antonio fu Francesco, *Natoli* Carlo fu Antonio, *Nebbia* Carlo di Pietro, *Negri* Gustavo di Giob. Palmiro, *Nericato* Nicardo di Alessandro, *Nieddu* Mario di Enrico, *Nobile* Michele fu Antonio, *Novelli* Vittorio fu Giovanni.

O

Obino Pietro fu Danieli, *Oderda* Mario di Bartolomeo, *Oldani* Angelo fu Gaspare, *Oldani* Antonio fu Gaspare, *Olivazzo* Eugenio di Federico, *Olivetti* Carlo fu Emilio, *Olivo* G. Batt. di Bernardo, *Onesti* Angelo di Giovanni, *Onesti* Carlo fu Tullio, *Onesti* Luigi di Clemente, *Orlandinotti* Oddone, *Orsi* Alessandro fu Carlo, *Orsi* Cesare fu Carlo.

(continua)

Un gesto degli industriali verso gli Squadristi

L'Unione Fascista degli Industriali della provincia di Torino ha deciso in forma del tutto spontanea di far consegnare dalle aziende da essa organizzate la somma di lire 200 ad ogni camerata che, avendo la qualifica di «Squadrista», parteciperà all'adunata di Roma del 22 corr. mese, e ciò senza pregiudizio di quanto di meglio venisse stabilito da accordi interconfederali eventualmente in corso.

Il Comitato del Consorzio tra i produttori dell'agricoltura

Un telegramma del Prefetto al Ministro dell'Agricoltura e Foreste

In applicazione della legge 16 giugno 1938, che costituiva dei Consorzi Provinciali tra i Produttori dell'Agricoltura, il Ministro dell'Agricoltura e Foreste ha emesso un decreto di costituzione del Consorzio Provinciale di Torino. Il Consiglio direttivo dell'Ente è stato insediato dal suo presidente dott. Cesare d'Emarese, presidente anche dell'Unione fascista degli Agricoltori, con l'intervento del vice Presidente dott. Pompeo Balzardi, Segretario dell'Unione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura, del Delegato del P.N.F. camerata Ernesto Celrano e dei presidenti e vice Presidenti delle varie sezioni che costituiscono il nuovo Ente. Il Presidente ha illustrato brevemente le finalità del Consorzio, al quale sono demandati compiti di grande importanza dal punto di vista economico-agricolo-corporativo. Il nuovo Ente si suddivide nelle Sezioni di: cerealicoltura, viticoltura, zootecnica, fibre tessili, già costituite, e di quella orto-floro-frutticola in via di costituzione.

Il Comitato direttivo del nuovo Ente, ha quindi resa visita di omaggio a S. E. il Prefetto, il quale ha ricevuto i dirigenti al Consiglio provinciale delle Corporazioni ed ha loro parlato dei compiti ad essi assegnati, dicendosi sicuro che, mercè la collaborazione dei camerati prescelti a comporre le varie Sezioni, il nuovo organismo saprà rispondere in pieno ai fini per cui è stato creato, intesi al potenziamento della produzione agricola, indirizzata particolarmente a scopi autarchici.

Successivamente i dirigenti del Consorzio si sono recati a Casa Littoria, ove hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti. In assenza del Federale, sono stati ricevuti dal vice Federale camerata Gisy, che ha pòrto loro il saluto del Partito.

Alla visita fatta a S. E. il Prefetto ed a Casa Littoria è pure intervenuto il presidente del Consorzio agrario provinciale, camerata Giulio Riccardi Candiani, con il nuovo Consiglio, costituito dopo la riforma dell'organizzazione di detto Consorzio. Particolarmente significativo il fatto che i due organismi, che agiscono nel settore economico agricolo, abbiano abbinato la presentazione dei rispettivi consigli alle maggiori autorità della provincia, a meglio dimostrare l'affiatamento esistente tra gli Enti stessi, animati da una comune volontà di proficuo lavoro.

Il Prefetto ha telegrafato a S. E. il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, informandolo che i due nuovi Enti hanno iniziato oggi la loro attività, e lo ha pregato di esprimere al Duce il fermo proposito dei dirigenti di contribuire a quel potenziamento dell'agricoltura e dell'economia nazionale che è lo scopo della riforma e della costituzione dei nuovi organismi.

Un chirurgo torinese direttore d'ospedale all'Asmara

Il prof. dott. Fernando Placco, della clinica chirurgica diretta dal prof. Uffreduzzi, partirà fra breve tempo alla volta dell'Asmara, ove si reca ad occupare la carica di direttore chirurgo nel nuovo ospedale dell'I.N.F.A.I.L.

La prolusione del prof. Stellingwerff al corso di protezione antiaerea

L'intervento del Prefetto

E' giunto ieri a Torino il dott. ing. prof. Giuseppe Stellingwerff, presidente generale dell'U.N.P.A., membro del Direttorio Nazionale del Sindacato ingegneri; il quale dopo aver visitato la delegazione provinciale dell'U.N.P.A., ricevuto dal presidente generale grand'uff. Giovanni da Pozzo e dai consiglieri, ed essersi trattenuto su problemi che interessano l'organizzazione locale dei servizi di protezione, si è recato al R. Istituto Politecnico per tenere la prolusione sul Corso di protezione antiaerea riservata agli ingegneri, corso diviso in quindici lezioni che saranno tenute da docenti dello stesso Politecnico.

Alla lezione del prof. Stellingwerff hanno presenziato S. E. il Prefetto, il Podestà, il vice-Federale, il Questore, il generale comandante la zona militare in rappresentanza del Corpo d'Armata, il comandante la Milizia Dicat, un generale rappresentante il Comitato provinciale di P. A., il rappresentante il Comando civico di P.A.A.; il rappresentante il Comitato di Croce Rossa; il capo divisione del Servizio tecnico dei lavori pubblici ed altri [illegible] del Municipio, un folto gruppo di alti ufficiali di artiglieria e dell'aviazione, e col direttorio del Sindacato numerosissimi ingegneri. Faceva gli onori di casa il direttore del Politecnico prof. Ribolin ed erano presenti numerosi docenti.

L'oratore, salutato da applausi, ha fatto un quadro panoramico di quello che può essere l'offesa aerea sferrata su tutti i centri, ha parlato della difesa e della protezione, due servizi che si completano; ha accennato a tutta la vasta opera di prevenzione e di preparazione che deve essere attuata per gradi; si è soffermato sui problemi di avvistamento, oscuramento, sfollamento, ed addentrandosi nel campo edilizio ed urbanistico ha indicato quale vasta e preziosa collaborazione possano dare gli ingegneri.

Con l'oratore, al termine della prolusione, si sono complimentati il Prefetto e le altre autorità.

La sera dell'8 corrente alle ore 18, nella stessa aula magna del Politecnico, il col. Murer terrà la prima lezione del corso sul tema: «Offesa e protezione chimica terrestre».

Nelle alte cariche della Federazione

Il Federale presiede allo scambio delle consegne

Ieri, a Casa Littoria, alla presenza del Federale è avvenuto lo scambio delle consegne della Segreteria del G.U.F. ove al camerata Stampini, nominato Federale di Pavia, succede il camerata Giuseppe Soria, che lascia la carica di vice-Segretario federale. Contemporaneamente si è svolto lo scambio delle consegne alla vice-Segreteria federale ove al camerata Soria succede il camerata Raffaello D'Elisei, il quale lascia la carica di Fiduciario del Gruppo rionale fascista «A. Mussolini» sostituito dal camerata Tito Gila. Il Federale ha espresso al camerata Stampini il suo vivo compiacimento per l'opera data alla direzione del G.U.F., e si è detto sicuro che i camerati chiamati ai nuovi posti di responsabilità, già suoi sperimentati collaboratori, sapranno assolvere i rispettivi compiti con fede e fervore immutati. Quindi il Federale ha impartito alcune direttive.

La nomina del nuovo Segretario del Sindacato provinciale B. A.

A Palazzo Lascaris, con austero stile fascista, presente il Segretario Nazionale di Belle Arti Antonio Maraini, è stato proceduto alla nomina del Segretario provinciale del Sindacato Belle Arti e del Direttorio. A continuare l'opera del sen. Rubino è stato chiamato il camerata scultore [illegible] Castellana.

Dopo la relazione dell'attività svolta dal Sindacato, letta dallo scultore Castellano, Antonio Maraini ha parlato applauditissimo su questioni di interesse sindacale.

Centurie d'onore dei Volontari di guerra

Il Comando del Battaglione Volontari d'Italia «Giulio Cesare» di Torino, ha costituito speciali Centurie d'onore, che, militarmente inquadrate e in divisa, affiancano a tutte le cerimonie patriottiche e combattentistiche. I camerati, che intendono di far parte di tali rappresentanze, devono rivolgersi alla sede del Comando, via Vanchiglia 3, entro il 15 corrente.

Pro Coltura Femminile

La Direzione avverte che la conversazione di Gigi Michelotti su «Piccoli e grandi segreti della radio» che avrebbe dovuto aver luogo oggi, è rinviata a data da destinarsi.

NUOVI PARROCI

Negli scorsi giorni il Cardinale Arcivescovo ha nominato parroco di Maria Consolatrice, La Loggia, nella Vicaria di Poirino il teol. Giovanni [illegible], attuale [illegible] nella parrocchia di N. S. della Speranza; e parroco di Valloriate nella Vicaria di [illegible] il teol. Giovanni B. Armandis.

VEGLIA DEL GENIO

La sera di sabato 11 corr., su richiesta generale, avrà luogo nei grandiosi saloni del Circolo Militare di Presidio, in via Arsenale 24, l'attesa grande veglia di mezza Quaresima dell'Arma. L'introito sarà devoluto ad opere patriottiche e di assistenza sociale del [illegible] Reparto di Torino. I biglietti, in numero limitato, sono già in vendita tutti i giorni, alle Sede di Torino, via Lagrange 7, al Circolo militare di Presidio e presso le [illegible] caratteristiche attrazioni dell'Arma.

Alla Cassa di Risparmio

Il Federale visita gli impianti di P.A.A. e parla ai dipendenti dell'Istituto

Nel pomeriggio di ieri il Federale si è recato alla Cassa di Risparmio per visitare i nuovi impianti di protezione antiaerea e per parlare al personale dipendente da questo importante Istituto di Credito. A ricevere il gerarca si trovavano il presidente senatore Tournon, il vice-presidente conte De la Forest, tutti i componenti il Consiglio d'amministrazione, il direttore generale grand'uff. Fortigliatti-Barbos ed alti funzionari. Il Federale è stato accompagnato a visitare i nuovi impianti di protezione antiaerea, da noi già ampiamente illustrati, dovuti all'ing. Alberto Cian, che [illegible] un vero esempio di costruzioni del genere. Naturalmente gli impianti sono stati eseguiti nei sotterranei e muniti di tutti i mezzi tecnici per la filtrazione e la rigenerazione dell'aria e sono forniti dei maggiori conforti. Nei locali era una squadra di dipendenti che indossavano speciali divise ed erano muniti dei necessari apparecchi per svolgere la delicata e difficile opera di protezione antiaerea nel caso di un attacco.

Quindi il Federale è risalito nel grande salone centrale dove vi sono tutti gli uffici per il pubblico. Quivi erano adunati tutti i dipendenti della Cassa di Risparmio e dell'Esattoria, oltre cinquecento persone che erano disposte su un fronte che il Federale ha passato in rassegna. Poi è salito su una pedana ed ha ascoltato il cordiale cameratesco saluto che il senatore Tournon gli ha rivolto affermandogli i sentimenti fascisti di tutti i dipendenti della Cassa di Risparmio che sono lieti ed orgogliosi di servire il Regime in questo delicato settore dell'attività del credito e del risparmio. Il Federale ha poi parlato alla folta adunata ed ha detto di esser sicuro che i camerati della Cassa di Risparmio sono e saranno dei fedelissimi del Regime che continueranno a servire con ogni loro forza e miglior energia, dimostrando il più fervido attaccamento al Duce che ha dato all'Italia l'Impero ed indicato agli Italiani le vie del nuovo glorioso primato. Una ardente dimostrazione al Duce ha concluso le vibranti espressioni del Federale che ha poi lasciato il palazzo di via Venti Settembre.

A Casa Littoria

Il Segretario Federale ha ricevuto i sei ufficiali del Comando G.I.L. di Torino, che hanno partecipato al corso di perfezionamento per istruttori premilitari, svoltosi a Roma. Il Comandante Federale si è compiaciuto con gli ufficiali per le singole classifiche finali, e ha disposto per l'immediato inizio della loro attività tra i giovani della premilitare.

L'addetto sociale tedesco presso l'Ambasciata romana in visita alla nostra città

Accompagnato dal dott. Guerriero del Servizio Studi della Confederazione fascista dei lavoratori dell'Industria, è giunto a Torino ieri mattina il dott. Spakler, addetto sociale del Reich presso la Ambasciata di Germania a Roma.

Dopo essere stato ricevuto dal Segretario dell'Unione fascista dei lavoratori dell'Industria prof. Venturi, il camerata Spakler, guidato dal direttore delle Casse mutue dell'Industria ha visitato gli uffici e gli ambulatori delle medesime. Nel pomeriggio di ieri, il dottor Spakler ha visitato la Colonia «3 Gennaio» e la Cassa Mutua Fiat e i Dopolavori aziendali Lancia e Snia Viscosa. Alle ore 21 l'ospite ha partecipato al convegno quindicinale dei collaboratori de *Il Maglio* presieduto dal prof. Venturi, interessandosi vivamente alla discussione animata che si è svolta sui temi: Adeguamento dei salari e riforma della Previdenza sociale. Oggi il dott. Spakler visiterà lo stabilimento Venchi Unica, l'E.N.P.I. e gli uffici dell'Unione fascista dei lavoratori dell'Industria, dopo di che proseguirà per Milano.

L'inizio dei lavori in via Cernaia

Ieri sono cominciati i lavori per completare la sistemazione di via Cernaia, che compiuta in un primo tempo da piazza Solferino a corso Galileo Ferraris, sarà ora estesa sino al termine della via in piazza San Martino, come recentemente ne abbiamo dato notizia.

I lavori sono eseguiti in parte dall'Azienda Tranvie Municipali, la quale provvede al riarmamento delle rotaie, ed in parte direttamente dal Comune. Dato l'intenso traffico che grava sulla via auguriamo che le opere siano condotte con la maggiore celerità possibile per limitare il disagio della circolazione, cosa di cui ci dà affidamento la lodevole rapidità usata dalla Podesteria nel decidere il totale rinnovamento dell'importante arteria.

Un lascito «demografico»

Cospicue doti annuali a coppie di sposi

La Podesteria comunica:

«Il gr. uff. rag. Pietro De Bernardi, con testamento olografo in data 18 settembre 1927, ha legato alla Città di Torino la sua casa di via Principi d'Acaja n. 12, perchè ne fosse destinato il reddito a formare due o più doti, da assegnarsi annualmente, nel giorno dello Statuto, alle coppie di sposi «più belle, più sane e più onestamente laboriose» che abbiano celebrato il matrimonio nel mese di giugno dell'anno antecedente, con preferenza a sposi torinesi, figli di torinesi, e fra essi ai più poveri. Il massimo di ogni dote è stabilito in lire 4000. Gli sposi che avendo celebrato il loro matrimonio nel mese di giugno 1938, si ritengono nelle condizioni di concorrere alla assegnazione delle doti, sono invitati a presentare domanda al Comune (Divisione Legale) entro il 15 marzo 1939 corredandola del certificato di matrimonio, del certificato di residenza dal quale risulti che i coniugi risiedono in Torino da almeno 15 anni, del certificato penale, del certificato di nullatenenza e degli altri eventuali documenti adatti a dimostrare la loro rispondenza alle condizioni volute dal testatore».

Segnaliamo quest'atto per le sue alte finalità demografiche, tanto più notevoli per risalire il testamento del munifico gr. uff. Pietro De Bernardi al 1927, quando cioè la campagna per il potenziamento della Nazione attraverso il numero, era ancora agli inizi.

Un giorno di follia al grignolino pagato amaramente caro

L'agricoltore Pietro Ferrero, residente a Rivoli, si trovò lo scorso [illegible] nella necessità di far recapitare a Collegno una damigiana di grignolino e un sacco di granturco. Affidò tale incarico a certo Alessandro [illegible], mettendogli a disposizione un barroccio e un cavallo di sua proprietà. [illegible] Angelo Vietti fu Gioachino, nato a [illegible] e da qualche tempo [illegible] in Rivoli. Costui si fece avanti e chiese al Ferrero di potersi valere di quell'opportunità per caricare sul barroccio certi mobili che da Torino egli voleva portarsi a Rivoli. Acconsentì il Ferrero, e i due partirono.

Avvenne che il Vietti, preso di sua iniziativa la direzione della spedizione, scaricasse e consegnasse a Collegno il solo granturco, di cui intascò il provento, e trattenesse, come per una divinazione sul da farsi, la damigiana di grignolino. Arrivati a Torino, egli fermò il barroccio e se fece discendere il [illegible] al quale diede dieci lire e disse che con quell'andasse a pranzare alla locanda «Tre galline» e più [illegible] ritorno.

Il Sarto ebbe tempo di pranzare, di divertirsi, e di farsi tornare altro appetito. Aspettava, e il poveretto aspettava ancora, ma arrivò in tempo per correre alla stazione e prendere l'ultimo treno per Rivoli.

Dell'avvenuta scomparsa del Vietti, col barroccio, il cavallo, il provento della vendita del granturco, e la damigiana, il Ferrero fece pendente denuncia ai Reali Carabinieri che iniziarono subito indagini. Il giorno dopo il Vietti fu trovato in quel di Chivasso mentre cercava di vendere barroccio e cavallo al disastroso prezzo di 400 lire. Quanto alla damigiana, vuotata sino all'ultima goccia.

Il Vietti, che è un pregiudicato, è stato ieri condannato dal Pretore Scarpelli a un anno e sei mesi di reclusione e alla multa di 2,250 lire, nonchè dichiarato delinquente abituale e assegnato a una casa di lavoro.

L'eredità Franchetti

Il processo contro l'avv. Werner fissato per il 18 aprile p. v.

Come è noto, giorni or sono la sezione istruttoria presso la nostra Corte d'Appello, presieduta dal comm. dott. Garino, su relazione del consigliere comm. Seglioni rinviava al giudizio del nostro Tribunale l'avv. Adolfo Werner di Milano per rispondere di truffa continuata ed aggravata, in danno dei baroni Franchetti. Costoro — come si ricorderà — fanno risalire alla cattiva amministrazione dell'avv. Werner la quasi totale scomparsa del loro ingente patrimonio. Ora il Presidente del nostro Tribunale gr. uff. Gammino ha fissato per il 18 aprile p. v. l'inizio del grave dibattimento.

Bollettino demografico

27 Febbraio-5 Marzo 1939-XVII

Nati vivi	214
Nati vivi e morti prima della denuncia	5
Nati morti	4
Morti	180
Matrimoni	42

6 Marzo 1939-XVII

Nati vivi	32
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	30
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

6 Marzo 1939-XVII

Galasso Pasqua Rosa fu Tommaso, a. 63, da Arcoli, cameriera, v. S. Marziale 76 — Beltrame Teresa di Sospiro, a. 9, da Codoipo, scolara, c. Francia 164 — Prato Giuseppe di Giovanni, a. 78, da La Loggia, cerretaio, c. Spezia 16 — Bellato Amalia Teresa fu Giovanni, a. 73, da Fossano, casalinga, v. Villa Regina 51 — Bergamino Onorina m. Callizia, a. 31, da Novello, casalinga, v. P. Città 15 — Terravecchia Anna Maria di Santi, m. 9, da Torino, v. Val Salice 65 — Serafino Lucia ved. Binello, a. 74, da Trinità, casalinga, v. Bologna 58 — Aymetti Penelope fu [illegible], a. 76, da Torino, casalinga, v. XX Settembre 65 — Gusmano Emilia ved. Toboschetti, a. 75, da Casale, casalinga, v. Montebello 21 — Brunia Carolina ved. Sollier, a. 85, da Torino, agiata, v. Mongalletto 21 — Barile Luigia ved. Elena, a. 75, da Genova, casalinga, v. Arquata 22 — Mulé Gian Carlo di Francesco, m. 3½, da Torino, v. G. Ferraris 151 — Pera Annibale fu Domenico, a. 36, da Capriglio d'Asti, autista, v. Villafranca 44 — Ersola Domenica ved. Zalita, a. 67, da Quattordio, pensionata, v. Bussolino 14 — Ferrara Ida m. Giraudi, a. 50, da Torino, casalinga, c. Moncalieri 47 — Vernetti Clotilde m. Rosaviga, a. 77, da Asti, agiata, v. L. Bazzani 44 — Gambino Maria fu Giovanni, a. 37, da Bergamo, mercantino — Chierte Alessandro fu Pietro, a. 60, da Buttigliera Alta, invalido — Ginesi Cesarina ved. Neri, a. 84, da Pienza, casalinga — Lombardo Paolo di Giovanni, a. 6, da Torino — Romagnolo Fernando di Ottavio, m. 3, da Torino — Bernardi Francesco fu Giovanni, a. 66, da Saluzzo, rappresentante — Bruno Franca, m. 1, da Torino — Minetto Giuseppe Pio di Chiaffredo, a. 57, da Barge, invalido — Isabella Martino di Ignazio, a. 33, da Mareno, operaio — Lame Pompeo fu Giuseppe, a. 58, da Castiglione del Lago, dottore — Pesce Emilio fu Giovanni, a. 61, da Torino, pubblicista — Bolero Giuseppina ved. Bertone, a. 68, da Barge, casalinga — Lana Giovanna fu Carlo, a. 76, da Gassino, contadina — Orsesa Giovanni fu Tommaso, a. 64, da Chieri, pensionato.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

VALIGERIE e articoli in pelle

Valigie in pelle ed in fibra; bauli normali e «cabina»; valigette picnic; thermos e portavivande; cappelliere e borsette; portafogli e borsellini; borse d'avvocato, cartelle scolastiche, ecc., ecc.

Ingresso libero

dalle vie XX Settembre e Viotti

MARIA STUARDA

come è noto, aveva una grande passione per la biancheria. Se vivesse ai tempi d'oggi, le sarebbe facile, con spesa insignificante, fare delle provviste spettacolose.

Basterebbe che si recasse alla ben nota Casa del Bianco, via Garibaldi 17, dove infatti si recano tutte le signore econome e di buon gusto. Ivi troverete:

Telerie cotone, miste, lino, lenzuola in tutte le misure - Mantilati - Tovaglie - Servizi, ecc. - Tendaggi di ogni genere - Copriletti - Biancherie confezionate.

Vastissimo assortimento di tappeti da terra e da tavolo a prezzi di vera occasione.

Fazzoletti	0,20	*Tovaglioli*	0,85
Asciugamani	1,50	*Madapolam*	1,95
Tendine	1,95	*Strofinacci*	0,95
Grembiali	3,95	*Tovaglie*	3,95
Lenzuola una piazza, a giorno			8,95
Lenzuola letti gemelli			14,95
Camicie da notte per uomo			9,95
Servizi da tavola per sei			12,95

E mille altri articoli ancora, agli stessi prezzi imbattibili.

Sempre palloncini ai bambini!

da BIANCHI I GIOVANI SPOSI trovano tutta la casa

cioè tutto quanto desiderano per la loro casa, ai migliori prezzi. Essi possono largamente scegliere negli articoli casalinghi, nei mobili per cucina, negli articoli per anticamera, salotto, sala da pranzo, gabinetto da bagno (profumeria e articoli igienici), cantina.

Ricca esposizione di tappeti.

Gli articoli di valigeria formano una delle più imponenti sezioni dei Grandi Magazzini Bianchi. Articoli per regalo e per scrittoio.

Ingresso libero

dalle vie XX Settembre e Viotti.

DITELO VOI...

quanto era fastidioso scegliere la tappezzeria per la vostra casa!

Quante transazioni col vostro gusto, con i vostri mobili, per rendere bella la vostra casa! Ebbene, ora potete scegliere con facilità il Nitor, tappezzeria in carta e pittura veramente lavabile inalterabile, che soddisfa tutti i gusti, che si addice ad ogni stile, in una ricca varietà di colori e disegni. Gli ambienti decorati con Nitor lavabile, inalterabile, sono indice di alta distinzione.

Acquistate il Nitor direttamente alla Fabbrica.

Torino: v. M. Cristina 125 c. Dante
Roma: via Capo le Case 25/30
Napoli: via Depretis 15/17.

SCAMPOLI

Sono arrivate notevoli quantità di scampoli e tagli d'abito e soprabito delle più celebrate provenienze. Provate a visitarci.

V. Garibaldi 31 (cortile) T. 49-773

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Perino: corso Vittorio Eman. 56 *(Portici vicino al Monumento).*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Ca Ricci-Adani): ore 21,30: «Il sognato il Paradiso», di G. Cantini.

CARIGNANO (Ca della Commedia): ore 21,15 «Solo per due» di E. Bassano (Novità).

ROSSINI (C. Casaleggio): 21,15: Riv. «Un torinese a Torino» di Fontana.

MAFFEI: ore 17 e ore 22: Varietà.

CONSERVATORIO: 21,15: Concerto del violoncellista P. Fournier (per il Gofi).

PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura, ore 9.

ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI - Via Bertola 43: 9-12, e 14-19.

IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.

CAV: Lezioni - Danze: ore 17 e 21.

DE LAUDE: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Quella certa età» (Universal) Deanna Durbin, J. Cooper.

AMBROSIO: «La miniera misteriosa» con Jack Holt, Wynne Gibson.

CORSO: «Io, suo padre» con Evi Maltagliati, Erminio Spalla.

AUGUSTUS: «Ai vostri ordini, signora».

CHIARELLA: Sulla scena «Spadaro 1939». «I due peccatori» (1a visione).

V. EMANUELE: «Regina di Broadway» e Comp. Italiana riviste G. Inglese.

BALBO: «Fanciulle alla sbarra».

IDEAL: «Raggio invisibile» (Karloff) e grande Comp. Riv. A. M. Dossena.

STATUTO: «Per uomini soli» Antonio Gandusio, Paola Barbara, Carlo Ninchi.

ALPI: Sig. e signora Sherlock-Holmes.

NAZIONALE: «Marionette» B. Gigli.

MAFFEI: «Notturno» e Arte Varia.

MASSIMO: «Partita scandalosa» Brook.

ELISEO: «Uno della montagna».

COLOSSEO: 2 film: «Fuochi d'artificio» e «Hitsuco (figlia d'un Samurai)» L. 1.

ITALA: «Mastro di posta» e Ridolini.

TORINESE: «Cheri Bibi» Fresnay.

REGINA: «Si parla di Clara» Baggio.

ADUA: «Fiamme in Oriente» e Varietà.

V. VENETO: «Bisonte» e i 7 nani.

IMPERIALE: Inafferrabile sig. Barton.

F. NUOVA: Solo contro tutti (dalle 10).

PRINCIPE: «Rei ore a terra» Robson.

SAVOIA: «L'argine» con Gino Cervi.

REX: «Paese dell'amore» L. 4-3-6.

VITTORIA, AMBROSIO, CORSO

oggi, oltre i programmi:

IL CONCLAVE e L'ELEZIONE del SOMMO PONTEFICE PIO XII

Un documentario unico nel suo genere (Edizione F.R.A.F.S. esclusività Luce) girato nell'interno del Vaticano durante la preparazione e lo svolgimento del Conclave

FANCIULLE ALLA SBARRA

(La morte del cigno)

Magnifico successo

al BALBO

di questo film di grande eleganza e drammaticità, con musiche di Chopin, Gounod, Snyfer e collaborazione coreografica di *Sergio Lifar*. Eroine ammiratissime: *la Chauvirè la Slovenska la Charrat.*

NAZIONALE: «Marionette»

con *Beniamino Gigli.*

Malore mortale

Ieri sera, in via Carena, il commerciante Giacomo Lombroso fu Ercole, di 66 anni, abitante in via Pinelli 47, veniva colto da grave malore e si accasciava al suolo. Soccorso da un vigile egli veniva trasportato all'ospedale Maria Vittoria, ma durante il tragitto il poveretto decedeva. I sanitari ne constatavano la morte dovuta a sincope cardiaca.

NOZZE D'ORO

Circondati da 5 figli e da nipotini, il camerata cav. Cesare Favesi, ex-maresciallo dei R. Esercito e la consorte Clotilde de Centurbia hanno festeggiato ieri mattina nella chiesa parrocchiale di S. Giulia le loro nozze d'oro.

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 6. — Dopo un inizio incerto il mercato migliora col prevalere di qualche domanda. L'attività aumenta in seguito e le quotazioni dei valori, più in vista procedono di alcune unità con chiusura sostenuta.

Titoli trattati: N. 14.635.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ f.	[illegible]	Edison	[illegible]
id. f. c.	[illegible]	Unes	[illegible]
Rend. 5% f.	[illegible]	S. C. E. T.	[illegible]
id. f. c.	[illegible]	Marelli	[illegible]
Red. 3½ f.	[illegible]	Savigliano	[illegible]
id. f. c.	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
Red. 5% f.	[illegible]	Ferrero	[illegible]
id. f. c.	[illegible]	Montecatini	[illegible]
B.T.N. 1940	[illegible]	Ilva	[illegible]
id. 1941	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
id. 1943 I	[illegible]	Fiat	[illegible]
id. 1943 II	[illegible]	Gilardini	[illegible]
id. 1944	[illegible]	C. I. R.	[illegible]
Torino 4%	[illegible]	Schiaparelli	[illegible]
id. 5% ('35)	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
id. 6% ('37)	[illegible]	A. N. I. C.	[illegible]
S. Paolo 5%	[illegible]	Rumianca	[illegible]
id. 3½%	[illegible]	Monteponi	[illegible]
Cr. Agr. 4%	[illegible]	Talco Graf.	[illegible]
Sacsa 5%	[illegible]	Monte Amiata	[illegible]
Stet 4%	[illegible]	Montecatini	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
Filter 4½%	[illegible]	M. Zuccheri	[illegible]
Ist.-Mare	[illegible]	Fiorio	[illegible]
Irifer 4%	[illegible]	Venchi-Un.	[illegible]
Stipel	[illegible]	Lane Borg.	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Cinemas	[illegible]
Assic. Gen.	[illegible]	Cotonificio	[illegible]
Ferrov. Nord	[illegible]	F.I.M.A.C.	[illegible]
Navig. A. I.	[illegible]	Beni Stabili	[illegible]
Italgas	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
Sip	[illegible]	Borgo	[illegible]
Terni	[illegible]	Fern. Rum.	[illegible]
Valdarno	[illegible]	Paramatti	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	Frigt.	[illegible]
P. C. E.	[illegible]	Siloe	[illegible]
Sees	[illegible]	Riunione	[illegible]

CAMBI: Parigi 50,35; Belgio 319,85; Svezia 456,70; Svizzera 432; Olanda 1009,85; Norvegia 447,70; Germania 760,50; Londra 89,10; Portogallo 80,80; Polonia 358,25; Canada 18,94; New York 19; Danimarca 397,75; Cecoslovacchia 65,06; Turchia 1510; Argentina 438.

MILANO, 6. — La Centrale 679; Assicurazioni Gen. 2800; Ferr. Mediterranee 480; id. Meridionali 805,50; Costruzioni Ferr. 301; Rubattino 49,50; Cot. Cantoni 2900; id. Furter 300; id. Val d'Olona 187 ex; id. Val Tarlon 125; id. Olcese 456; De Angeli 637; Cantoni Costa 410; Manif. Cot. Naz. 453; Man. Rossari e Varzi 380; id. Rotondi 430; id. Tosi 63; id. Cotoniera Meridionale 228; Unione Manif. 314; Lan. Gavardo 645; id. Rossi 2850; id. Targetti 89; Cascami Seta 314; Bernasconi 75; Chatillon 84,25; Snia 367,50; Pacchetti e C. 159; Ansaldo 43; Alti Forni 213; Metallurgica It. 202; Monte Amiata 320 ex; Montecatini 182; Dalmine 148; Breda 218; [illegible]; Bianchi 80,50; id. [illegible] 10,50; id. Fiat 436,50; [illegible]; Adriatica di El. 162,75; [illegible] 301,50; Dinamo 343; Edison 311,50; id. postergate 365; El. Bresciana 276; id. Valdarno 177,50; id. Piemontese 277; Emiliana [illegible]; Cisalpina privil. 117,50; id. ord. 103,50; Sres 83,25; Sip 27,25; Tirso 118; El. Lombarda 434; Meridionale di El. 281,50; Terni 233,50; Unione Es. El. 10; Tecnomasio 101; Distillerie It. 308,50; Eridania 583; Raffinerie L. L. 616; Anic 96; Italiana Gas 12,92; Mira Lanza 196,50; Petroli d'Italia 10,50; Ardes 69,50; Fondi Rustici 83,25; Beni Stabili 190,50; Saturnia 56; Pastificio Barona 31; Gr. Alberghi Venezia 59,50; Italcementi 221,50; Pirelli It. 1345; Pirelli e C. 424; Silurificio di Fiume 335; Franco Tosi 312; Sarda 63,75; Tele [illegible]; Cartiera Burgo 301; Imitalcine Edilizia 25; Stet 566; Marelli 107,25; Milano Centrale 47,20.

ROMA, 6. — Tramways 48; Colonizzazione Merid. 227,50; Romana di El. 481; id. Zuccheri 77,50; Pantanella 109 ex; Fondi Rustici 83; Immobiliare 524; Beni Stabili 189; Imprese Fondiarie 45; Risanamento 763; Acqua Marcia 745; Condotte 268; Acquedotto Serino 573,50; id. Palermo 400.

GENOVA, 6. — Rubattino 49,75; Alta Italia 395; Ilva 214; Ansaldo 42,50; Metallurgica It. 203; San Giorgio 324; Terni 233; Ardes 70; Seta 88; Fin. Ind. Agr. 370,50; Tram. El. Gen. 402; Coton. Ligure 218; Off. El. Genov. 382; Monterotondo 76; Raffinerie 311; Molini A. I. 306; Siloe Genova 172; Eridania 582; Raffinerie ord. 600; Ind. Zuccheri 1412.

TRIESTE, 6. — Premuda 605; Assicurazioni Generali 3180; Assicurazioni It. 440; Infortuni 1580; Adr. Sicurtà A 1570; id. id. B 1490; Gerolimich 124; Martinolich 80; Tripcovich 370; Cantieri 129; Ampelea [illegible]; Silurificio 335.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 6: Italia 13,10; New York 2,49 e 3/4; Londra 11,6850; Parigi 6,5050; Svizzera 56,60; Bruxelles 41,93; Amsterdam 132,35; Copenaghen 52,17; Stoccolma 60,14; Oslo 58,71; Varsavia 47,08; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Italia 89,12; New York 4,6856; Francia 176,88; Germania 11,6825; Spagna 42; Amsterdam 8,8343; Belgio 27,87 e 1/8; Svizzera 20,64 e 3/8; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,42 e 3/8; Oslo 19,90 e 1/8; Helsingfors 226,50; Praga 136,93; Budapest 23,75; Belgrado 209; Sofia 380; Bucarest 655; Costantinopoli 585; Atene 546; Varsavia 24,87; Buenos Aires (carta) pr. ufficiale Denaro 18, Lettera 17; Rio Janeiro 3; Yokohama 14. — Parigi: Italia 198,25; Londra 176,9150; New York 37,73; Svizzera 856; Belgio 634,87; Olanda 2003; Germania 15,16; Norvegia 887,75; Svezia 911,50. — Zurigo: Italia 23,10; Francia 11,67; Inghilterra 20,6450; New York 4,4037; Belgio 74,08; Olanda 233,80; Germania 176,70. — New York: Roma 5,2625; Londra 4,68 e 7/8; Berlino 40,14; Amsterdam 53,09; Parigi 2,65 e 1/16; Bruxelles 16,8250; Berna 22,7150.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 6. — Buoi al Ql. lire 380-390; vacche 320-320; manzi 325-430; vitelli 340-390; sanati 480-650; vitelloni 340-460; maiali grassi 470-500; tori 340-380; torelli 320-370; lattonzoli cad. 160-200.

Cavi Ligure, 6. — Buoi L. 38-34; vacche 28-34; vitelli 35-40; sanati 50-58; maiali grassi 46-50.

Modena, 6. — Vitelli da latte immaturi al Ql. L. 320-370; id. maturi 450-510; manzette da un anno a due 350-380; manzi fino a quattro anni 380-440; buoi 1.a qual. 390-420; id. 2.a 350-390; vacche 1.a 340-380; id. 2.a 270-310; torelli 350-400; buoi e vacche da scarto 220-260; suini magroni al Kg. 4-4,50; lattonzoli 6,50-6,50; suini grassi al Ql. 540-545.

Moncalieri, 6. — Sanati da macello 1.a qual. al Mg. L. 56-60; id. 2.a 42-48; vitelli 1.a 40-46; id 2.a 34-39; manzi e manzette da macello 35-40; buoi 37-45; tori 38-47; vacche grasse 27-36; id. scriane 18-25.

Mondovì, 6. — Sanati piemontesi al Mg. L. 40-60; id. della coscia 80-90; agnelli al Kg. 4,50-5.

Novi Ligure, 6. — Buoi al Mg. lire 38-39; vacche 28-34; vitelli 30-40; sanati 50-58; maiali grassi 45-50.

S. Damiano d'Asti, 6. — Vacche da lavoro cad. L. 1800-2400; id. da macello al Mg. 12-38; vitelli da macello 44-48; id. da coscia 58-62; id. da allevamento cad. 600-800; lattonzoli 250-350; maiali da macello al Kg. 42-44; maialetti da latte al Kg. 5-6.

CEREALI

Alessandria, 6. — Granoturco al Ql. L. 90; avena 84-87; fave 89-90; segale 115-130; triticale 64-65; lupini 70-75; veccia da semina 130-135.

Cavi Ligure, 6. — Granoturco al Ql. L. 90; segale 125-130.

Mondovì, 6. — Granoturco nostrale al Ql. L. 90-94; fave 95-100; granomarzuolo 190-200; avena 85-90.

FORAGGI

Alessandria, 6. — Fieno maggengo al Ql. L. 64-70; id. agostano 56-58; id. terzuolo 54-55; id. di erba medica 34-46; paglia di frumento 23-24; paglia sciolta 20-22; fieno di trifoglio 38-40; medica come la natura 600-650.

Tortona, 6. — Fieno maggengo al Ql. L. 41-45; id. terzuolo 36-42; id. agostano 37-38; id. di erba medica e trifoglio 26-29; paglia sciolta e pressata di frumento 15-16.

VINI

Alessandria, 6. — Barbera all'Ettolitro L. 200-215; comune da pasto 120-130; bianco secco 135-145; barberato 170-185; moscato bianco 140-150; freisa 180-190; grignolino 185-200; barbera extra 200-240.

Cavi Ligure, 6. — Barbera all'Ettolitro L. 175-200; comune da pasto 160-170.

S. Damiano d'Asti, 6. — Barbera all'Ettolitro L. 160-180; comune da pasto 140-150.

"ILVA"

ALTI FORNI E ACCIAIERIE D'ITALIA

Società Anonima - Sede in Genova

Capitale Sociale L. 670.000.000 interamente versato

Avviso di convocazione di Assemblea

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in Assemblea Generale per il giorno 31 Marzo 1939-XVII, alle ore 10,30 in Genova, presso la Sede Sociale, via Corsica 4, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

Parte ordinaria

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2) Relazione del Collegio Sindacale;
3) Bilancio al 31 Dicembre 1938-XVII e deliberazioni relative;
4) Determinazione del numero degli Amministratori in ordine all'art. 9 dello Statuto Sociale e nomina di Amministratori;

Parte straordinaria

5) Eventuale cessione, anche per apporto in altre Società, di concessioni minerarie e di attività immobiliari, a sensi del R. D. L. 1434 del 13 novembre 1931;
6) Deliberazioni conseguenti anche con eventuale modifica dell'art. 3 dello Statuto Sociale; determinazione dei poteri per l'attuazione delle delibere dell'Assemblea;
7) Modifica dell'art. 18 dello Statuto Sociale.

Il deposito delle AZIONI AL PORTATORE dovrà essere eseguito:

entro il 16 marzo p. v.: presso la Banca d'Italia - Roma;
il Banco di Napoli - Sedi di Napoli, Roma, Genova, Milano;
la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, il Banco di Roma - Sedi di Bergamo, Brescia, Carrara, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste, Venezia;
entro il giorno 20 marzo p. v.: presso la Sede Sociale di Genova.

Per le AZIONI NOMINATIVE non sarà necessario detto deposito bastando che gli Azionisti figurino inscritti come tali nel Libro dei Soci entro il 20 marzo p. v.

Genova, 27 Febbraio 1939-XVII.

Il Consiglio di Amministrazione

Tipografia Giornale LA STAMPA

Pubblicità Economica

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunzi di «Pubblicità economica» col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi. I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe, tenui e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar danaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Rarissimamente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto, prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inevitabilmente uguali; essa stabilisce un esame fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, sciatteria, non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminazione, non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara fra moltissimi concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti, è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

DIFFIDA

Chiunque vanti ragioni di credito verso Borzo[illegible] Luciano, commerciante, di Saliceto, è invitato a presentarsi al Dott. Luigi Rebuffo (Ceva) entro il 25 corrente sotto pena di decadenza.

Il Rilevatario: Fissore Matteo.
Salicetо, 6 marzo 1939-XVII.

VIAGGIATORI FRETTOLOSI
— A me due tassì! Ho una fretta straordinaria!

SPAZZINI NERVOSI
— Maledizione! Proprio adesso che ho appena finito di pulire!

AUTISTI
— Guardate che ho molta fretta!
— Eh, allora doveva prendere un'automobile!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Martedì 7 Marzo 1939 - Anno XVII - Num. 56

Dichiarazioni inglesi sulle frontiere dell'Africa orientale

False notizie di stampa riguardanti le misure militari italiane deplorate ai Comuni

Londra, 6 marzo.

Alla Camera dei Comuni il Sottosegretario agli Esteri Butler ha detto che si stanno svolgendo delle consultazioni tra il Governo britannico e quello egiziano per la delimitazione delle frontiere fra il Sudan e l'Africa Orientale Italiana. Quando queste consultazioni si saranno concluse, verrà presentato dal Governo italiano un memorandum contenente le proposte anglo-egiziane. Nello stesso tempo, l'Ambasciatore britannico a Roma presenterà un altro memorandum con le proposte del Governo britannico per la demarcazione della frontiera fra la Somalia britannica ed il Kenia da una parte e l'Africa Orientale Italiana dall'altra.

Butler ha inoltre dichiarato che alcune tribù della Somalia britannica avranno bisogno nei prossimi mesi di trasferirsi nel territorio dell'Africa Orientale Italiana per pascolare il loro bestiame. Dietro richiesta del Governo inglese, il Governo italiano ha acconsentito ad estendere per altri sei mesi l'accordo che regola questa materia.

Il Primo Ministro Chamberlain, sottoposto dai laburisti ad un fuoco di fila di interrogazioni circa i rapporti tra il governo britannico e le autorità marxiste spagnole, ha risposto che il governo inglese non ha alcuna rappresentanza diplomatica nel territorio non ancora in possesso di Franco. Richiesto se l'ex ambasciatore repubblicano a Londra ha la stessa posizione diplomatica che aveva prima del riconoscimento del duca d'Alba quale agente del governo di Franco, Chamberlain ha risposto di no ed ha precisato che l'ex governo repubblicano non ha più il controllo della zona di Madrid ed è stato sostituito da una Giunta presso la quale il governo britannico non ha accreditato alcun rappresentante.

Riferendosi poi alla recente visita a Berlino del capo della sezione economica del Foreign Office Ashton Gwatkin, Chamberlain ha detto che in tale occasione non è stata discussa alcuna proposta concernente le colonie tedesche, nè la questione del disarmo.

Richiesto poi di dare assicurazioni che il governo britannico, prima di entrare in trattative con il governo spagnolo per un prestito finanziario, porrà per condizione che il governo di Franco riconoscerà le aspirazioni delle minoranze basche-galiziane e catalane, il Primo Ministro ha risposto che il governo britannico non progetta, per ora, alcuna negoziazione per un prestito e che quindi il suggerimento contenuto nella interrogazione, non ha ragione di essere. Chamberlain ha poi annunciato che il Ministro degli Esteri polacco verrà prossimamente a Londra. Il Primo Ministro ha aggiunto che il governo britannico vede con piacere la possibilità di discutere con il colonnello Beck questioni di comune interesse. Egli ha precisato che la visita del colonnello Beck a Londra avrà probabilmente luogo nella prima settimana di aprile.

Un deputato conservatore ha chiesto se il Primo Ministro fosse a conoscenza che alcuni organi della stampa durante gli ultimi mesi hanno continuamente pubblicato dichiarazioni allarmanti circa la situazione internazionale, dichiarazioni che in molti casi erano enormemente esagerate, ed in altri casi false, e se il Primo Ministro si rende conto che pubblicazioni di tal genere nuocciono in molti settori al popolo britannico. L'interrogante ha chiesto inoltre al Primo Ministro se era disposto a provvedere a legiferare in modo che diventi punibile la pubblicazione di notizie di cui è possibile dimostrare la falsità. Specificatamente l'interrogante aveva ricordato che un giornale di Londra aveva pubblicato la settimana scorsa che l'Italia aveva mobilitato, e con un solo provvedimento, un milione di uomini, notizia che, prima che giungesse da Roma la smentita, ha provocato notevole allarme. Il Primo Ministro ha risposto di essere perfettamente al corrente che pubblicazioni sensazionali e inesatte circa la situazione internazionale sono state pubblicate da alcuni giornali, ed ha aggiunto che il Ministro degli Esteri e lui stesso in molte occasioni hanno sottolineato l'importanza che la stampa si controlli e che tale punto di vista è completamente condiviso dai giornalisti più responsabili.

A questa dichiarazione di Chamberlain è succeduto un piccolo fuoco di fila di controinterpellanze da parte dei socialisti i quali si sono preoccupati di ottenere dal Primo Ministro dichiarazioni intese ad assicurare che il Governo non ha in progetto di istituire una censura.

A Londra si sapeva...

Il retroscena del colpo di mano del colonnello Casado

Londra, 6 marzo.

Occupandosi della caotica situazione esistente a Madrid e della notizia della fuga da Cartagena della flotta rossa, nonchè dell'imminente collasso della resistenza marxista il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* pubblica una nota nella quale dice che gli sviluppi nelle ultime 48 ore a Madrid e Cartagena hanno rivelato al mondo l'esistenza di una situazione che era già nota al Governo britannico: a Londra si sapeva che i nazionali spagnuoli avrebbero occupato fra breve senza incontrare ostilità, tutta la Spagna. Il giornalista prosegue scrivendo che a Londra si è saputo una settimana addietro che il colonnello Casado e il sig. Besteiro stavano preparando un colpo di Stato e si diceva che questi due uomini avevano già avuto delle conversazioni con rappresentanti del generale Franco e che, appena fossero giunti al potere, avrebbero trattato per un armistizio.

Il *Daily Mail* di stamattina e lo *Star* di stasera esaminando la possibilità di restaurazione monarchica in Spagna, dicono che probabilmente la restaurazione sarà preceduta da un periodo di transizione e che il Caudillo assumerà il ruolo di Reggente.

Aerostato in mare

I passeggeri salvati a nuoto dai marinai di un battello

Berlino, 6 marzo.

Una tragica avventura ha passato il pallone libero «Niedeberg Belbert» partito l'altro ieri da Belbert, nella Renania, con a bordo quattro persone oltre il pilota. Dapprincipio la comitiva, fra cui si trovava una donna, ebbe bellissima e divertente traversata; poi il tempo si oscurò e il pallone entrò in una zona nebulosa perdendo l'orientamento. [illegible] poi in una zona tempestosa che spinse ben presto il pallone alla discesa, la comitiva, uscendo dalla zona delle nubi, si accorse con spavento di trovarsi sul mare. Sulla costa di Rusteraiel già il cesto del pallone toccava quasi le onde, inseguito a poca distanza da un battello di salvataggio accorso dalla vicina stazione marittima.

L'inseguimento durò per 16 chilometri. Alla fine, cioè quando tutti e cinque i naufraghi, che si erano aggrappati alle corde, si erano lasciati cadere in mare sfiniti e privi di conoscenza, essi hanno potuto essere fortunatamente salvati dai marinai del battello, lanciatisi a nuoto. Poco dopo anche il pallone era tratto a rimorchio. I cinque naufraghi, chi più chi meno seriamente feriti, sono stati trasportati all'ospedale.

Miaja alla testa del nuovo Governo spagnuolo

Casado alla Difesa nazionale

Burgos, 6 marzo.

Si annuncia ufficialmente la composizione del Governo della difesa nazionale: presidente, generale Miaja; affari esteri, Julian Besteiro; difesa nazionale, colonnello Casado; interno, Venceslao Carillo; giustizia e propaganda, Miguel San Andres; comunicazioni e lavori pubblici, Eduardo Val; finanze ed economia, Marian Gonzales; istruzione e salute pubblica, José del Rio.

Sei ex-ministri rossi hanno seguito Negrin in Francia

Tolosa, 6 marzo.

Mezz'ora dopo l'atterraggio dell'aeroplano a bordo del quale si trovavano Negrin e Alvarez del Vayo, è arrivato un altro apparecchio all'aerodromo di Francazal. Esso trasportava un altro gruppo di ex dirigenti rossi e cioè: il Ministro della giustizia, il Ministro dei lavori pubblici, il Ministro senza portafoglio Hospitalet, il Ministro dei trasporti, il Ministro dell'istruzione pubblica, il Ministro dell'interno, il Sottosegretario di Stato alla propaganda, il Sottosegretario di Stato alla salute pubblica, ed alcuni alti funzionari dei principali ministeri.

Nè Negrin nè i suoi compagni hanno voluto fare la più piccola dichiarazione. Negrin ha semplicemente risposto a un giornalista di essere molto affaticato ed esaurito e che parlerà al momento opportuno. In seguito, l'ex capo del Governo rosso si è recato coi suoi compagni in un albergo nell'attesa di salire sul treno delle [illegible] per Parigi.

Rivolta anti-inglese a Calcutta e a Benares

Oltre cinquanta morti nelle dimostrazioni di ieri

Londra, 6 marzo.

Secondo informazioni telegrafate da Calcutta, il dissidio fra il Principe di Rajkot e Gandhi pel quale parteggia il Viceré, ha messo in agitazione tutta l'India.

Da tutti i centri dell'Impero si annuncia che disordini più o meno gravi sono scoppiati: la popolazione indù è in effervescenza e le forze della polizia e militari sono mobilitate per affrontare la situazione che appare assai preoccupante.

Da Benares si apprende che il coprifuoco è stato proclamato sulla città per la durata di 24 ore. La polizia ed i soldati pattugliano tutte le strade della città e forti contingenti sono stati dislocati in più punti e specialmente nella città indigena.

Più gravi, poi, sono le notizie da Calcutta. Una rivolta, infatti, sarebbe scoppiata questa mattina nella popolosa città. La polizia ed i soldati sono immediatamente intervenuti e sono stati obbligati a fare uso delle armi, perchè gli indigeni avevano cominciato a lanciare sassate ed a colpire alcuni poliziotti. Sanguinosi conflitti sono avvenuti per le vie della città. Fino ad ora si deplorano dieci morti ed una quarantina di feriti.

La situazione è assai seria e per ora non sembra migliorare data la tensione esistente nella popolazione indù, esasperata per il contegno della polizia e delle truppe.

All'ultimo momento si conferma da Benares che gravi disordini e conflitti sono avvenuti stamane colà fra mussulmani e indù. La polizia è stata costretta a sparare sui rivoltosi per ristabilire l'ordine. Si lamentano quarantacinque morti e duecento feriti più o meno gravi. Numerose case sono state incendiate e distrutte. La polizia ha disposto un severo servizio d'ordine per impedire il ripetersi dei disordini.

Gandhi e il Viceré si scambiano telegrammi

Verso la fine del digiuno?

Londra, 6 marzo.

Secondo le ultime notizie da Delhy, pare che lo sciopero della fame iniziato venerdì da Gandhi, con la decisione di «continuarlo fino a morirne», possa avere fine presto e in modo più lieto di quanto prevedeva lo stesso interessato principale. Si apprende infatti che il Viceré, rientrato appositamente nella Capitale, ha inviato stamane un telegramma a Gandhi, e si sa pure che questi ha risposto. Il testo dei due messaggi non è stato ancora reso noto; tuttavia, è impressione generale che la questione che ha dato origine allo sciopero della fame del vecchio agitatore indiano, cioè il rifiuto da parte del principe di Rajkot di accogliere alcune riforme costituzionali nel suo piccolo dominio, possa essere composta fra breve.

Nel pomeriggio di oggi il capo dell'opposizione dell'assemblea legislativa ha avuto un colloquio col Viceré. Nei circoli politici della Capitale si ritiene che negoziati avranno inizio non appena il Mahatma finirà il suo digiuno. Il paziente, che da quattro giorni non prende cibo all'infuori di qualche tazza di latte ed è continuamente sorvegliato da due medici, si presentava stamane molto debole sì che i sanitari nutrono qualche preoccupazione per la resistenza del suo cuore.

Scandalo finanziario

Budapest, 6 marzo.

A proposito dello scandalo finanziario venuto a galla in questi giorni nell'amministrazione della Cassa di Risparmio degli operai creata dal Partito socialdemocratico, si precisa oggi che il danno risentito dai depositanti — tutti umili lavoratori — si aggira sul 4 milioni di pengo, cioè circa 11 milioni di lire. La situazione della Cassa di Risparmio operai si ripercuote su altre istituzioni di carattere economico - sindacale create a suo tempo dai social-democratici. La nomina di un nuovo commissario governativo mentre perdura l'inchiesta, è stata necessaria.

Un commento tedesco al messaggio di pace pontificio

Berlino, 6 marzo.

La «D.A.Z.» ritorna sul messaggio di pace indirizzato al mondo dal nuovo Pontefice Pio XII che si è pronunziato per una pace abbinata alla giustizia facendo propria in tale [illegible] formulazione del Duce.

«Possiamo aggiungere, dichiara, che da Versaglia in poi, anche la Germania non ha fatto altro che proclamare la necessità di una pace [illegible] giustizia. Il motto «Opus Justitiae Pax», assunto dal nuovo stemma pontificio, potrà trovare avversari solo nei paesi che identificano la giustizia col mantenimento delle ingiustizie di Versaglia e con la perpetuazione di uno *statu quo* che verrebbe precludere ai popoli il soddisfacimento dei loro legittimi vitali bisogni».

(Stefani).

Lo scioglimento del Parlamento belga

Bruxelles, 6 marzo.

Dopo il Consiglio dei Ministri, Pierlot si è recato al palazzo reale ove, per incarico del Gabinetto, ha proposto al Re lo scioglimento delle Camere. Il Sovrano ha accolto la proposta e firmato il decreto di scioglimento delle Camere. Il gabinetto Pierlot rimarrà in carica fino alle nuove elezioni che avranno luogo il 2 aprile.

Come abbiamo lasciato prevedere fino dalla scorsa settimana la situazione si è risolta nell'unico modo che logicamente poteva essere previsto. I socialisti ed i cattolici hanno fatto il possibile per arrivare ad un accordo e permettere di evitare lo scioglimento delle Camere, senza arrivare però ad un risultato positivo.

L'attività politica era stata intensissima ieri, malgrado la giornata domenicale. Il sen. Pierlot si era recato a conferire col Sovrano nella mattinata e alle cinque del pomeriggio aveva convocato un consiglio dei ministri che veniva sospeso alle ore venti per permettergli di recarsi a riferire al Sovrano gli ultimi sviluppi della situazione.

I socialisti ed i cattolici hanno dato prova di grande esaltazione nel corso della crisi, dimostrandosi riluttanti a prendere una decisione per quanto riguarda lo scioglimento delle Camere. E, ciò, in parte per ragioni elettorali, in parte per il timore delle conseguenze dello stato di agitazione in cui si sarebbe trovato il paese a causa dell'esasperazione delle passioni durante la campagna elettorale e le loro ripercussioni sulla stabilità del franco e sul [illegible] fra i due gruppi etnici.

Notevole è l'iniziativa giudicata intempestiva del signor Blanquaert, ministro dimissionario dell'istruzione pubblica, iniziativa che non rientra nel quadro degli «affari correnti» del cui disbrigo si occupa un ministro dimissionario. Il signor Blanquaert ha convocato per domani martedì una riunione comune dei consigli culturali francesi e fiamminghi allo scopo di occuparsi della divisione del dipartimento in due sezioni autonome, e ciò in conformità al progetto del consiglio culturale fiammingo.

Di fronte alla indecisione dei cattolici e dei socialisti, l'attitudine dei liberali è stata notevolmente coerente. Il consiglio nazionale del partito liberale, riunito in assemblea generale straordinaria, ha approvato senza riserve ed alla unanimità meno cinque voti e sei astensioni, l'attitudine dei suoi dirigenti durante la crisi ministeriale e li ha esortati a mantenere il loro fermo atteggiamento.

L'apparecchio che ha compiuto in [illegible] ore il volo Roma - Addis Abeba (Telefoto)

Il Maresciallo dell'Aria con il rappresentante del Governo, S. E. Tassinari, e l'on. Melchiori visitano i padiglioni della Fiera di Tripoli dopo l'inaugurazione (Telefoto)

Cocaina spagnola sequestrata a Perpignano

Perpignano, 6 marzo.

Dopo una lunga e faticosa inchiesta la polizia ha messo la mano su una banda di grossi trafficanti di cocaina. Questa cattura è la lunga sequela degli innumerevoli incidenti che valsero e varranno ancora alla Francia le tante noie causate dalla guerra di Spagna e, in modo particolare, dalla ritirata delle truppe repubblicane.

Ecco in che modo i mercanti della droga sono caduti nella rete loro tesa dalla polizia. Da qualche tempo un ispettore ed un agente speciale sorvegliavano parecchi individui, sospettati di essere in possesso di cocaina. Nella notte scorsa i due poliziotti hanno appreso che la banda doveva fare una consegna della terribile droga; per questa consegna avevano preso convegno al Sion Bar di via della Posta. Decisero allora di arrestarli. Dopo parecchie ore di attesa, videro uscire dal bar due individui di cui uno portava un sacco: quattro altri seguivano, con lo scopo evidente di proteggerli. Un'automobile sostava li accanto.

In un baleno i poliziotti, appena arrivato il rinforzo chiesto, circondarono la comitiva; i sei individui vennero ammanettati e condotti al Commissariato. Cinque sono francesi, ed il sesto portoghese. Al Commissariato il sacco venne aperto e risultò contenere due scatole, di cui una cubica e l'altra cilindrica. In una di esse vi era della super-cocaina, del valore di ottanta franchi il grammo, e nell'altra della cocaina ordinaria, da franchi quaranta il grammo. Il valore totale della droga si aggira sui centomila franchi. Dagli interrogatori è risultato che la «mercanzia» era stata introdotta in Francia da ex miliziani rossi, i quali l'avevano rubata mentre si evacuavano gli ospedali durante la disastrosa ritirata. Questa partita di cocaina non sarebbe che una piccola quantità di un blocco assai più importante che la banda si era proposta di vendere.

E' morto il Sultano che barava a tutti i giuochi

Londra, 6 marzo.

I giornali hanno da Giava che è morto oggi colà il Sultano Pakoe Boewono, noto sotto il nomignolo di «Re con gli assi» e che si era guadagnata questa designazione perchè aveva l'abitudine di barare al giuoco, ritenendo tale operazione una legittima prerogativa sovrana. Nessuno, infatti, poteva permettersi di vincere una partita contro di lui, e gli altri giuocatori dovevano far finta di non accorgersi che alle loro spalle uno della Corte sultanesca guardava le loro carte e le segnalava al proprio signore. Lo stesso avveniva sui campi di corse dove, quando il Sultano puntava su un cavallo, i fantini di tutti gli altri partenti venivano avvertiti della scommessa e invitati a non fare scherzi di cattivo genere battendo il cavallo al quale il Sultano aveva rivolto le sue pecuniarie preferenze.

La Principessa delle Asturie ha dato alla luce una bambina

Roma, 6 marzo.

La Principessa delle Asturie ha dato alla luce questa mattina, una bambina.

La morte del sen. Belfanti

Milano, 6 marzo.

E' deceduto quest'oggi il senatore Serafino Belfanti, padre della batteriologia italiana, scienziato insigne, scrittore, cultore di ogni problema scientifico. Aveva 79 anni ed era il fondatore dell'Istituto Sieroterapico Italiano. Era entrato a far parte della Camera Alta nel 1935. Nel 1930 era stato fatto cavaliere del lavoro e nel 1923 gli era stata conferita la tessera «ad honorem» del P.N.F.

Muore secondo la sua previsione a un anno di distanza dal marito

Pallanza, 6 marzo.

Il 4 marzo del 1937 decedeva a Croveo certo Giovanni Lani, molto conosciuto nella zona perchè somministrava un certo balsamo che si dice godesse di proprietà curative eccezionali. Sua moglie, Maria Paleni, di 76 anni, era rimasta molto scossa dalla perdita del marito e in questi ultimi tempi aveva avuto più volte occasione di presentire la sua morte, affermando che si sarebbe verificata nell'anniversario della scomparsa del povero Giovanni. Lo strano presentimento sabato scorso si è avverato.

L'offerta al Duce della nuova edizione delle *Laudi*

Roma, 6 marzo.

Il Duce ha ricevuto l'omaggio della nuova edizione delle «Laudi» di Gabriele d'Annunzio pubblicata dall'editore Mondadori sotto gli auspici della Fondazione del Vittoriale degli Italiani. I quattro libri delle «Laudi», riveduti sui manoscritti, sono raccolti in questa edizione in un solo volume, tipograficamente esemplare, arricchito di un indice di capoversi e della riproduzione in facsimile di un autografo. Il volume si apre con un «avvertimento» di S. E. Ugo Ojetti.

L'arciprete di Ovada promosso Vescovo di Nuoro

Città del Vaticano, 6 marzo.

Il Pontefice ha promosso alla Cattedrale di Nuoro il sacerdote don Felice Beccaro, arciprete di Ovada, in diocesi di Acqui; a quella di Caleri, don Francesco Cogoni, cancelliere arcivescovile di Cagliari; e a quella di Alghero, padre Adolfo Giuchini, dei Mercedari, parroco di N. S. di Bonaria in Cagliari.

Riacquista la vista dopo dodici anni di cecità

Palermo, 6 marzo.

Emanuele Di Martino, figlio quattordicenne di un ex-combattente, in seguito ad una caduta rimase fin dall'età di due anni privo della vista [illegible] manifestata una cateratta con gravi disfunzioni endocrine. La famiglia, non avendo i mezzi per tentare di rendere la vista al povero ragazzo, si rivolgeva recentemente al nostro Prefetto che disponeva che il piccolo cieco fosse visitato da un oculista il quale tentava l'operazione. Il ragazzo, dopo l'intervento del prof. Alfredo Cucco, riacquistava il dono supremo della vista, e il suo animo felice di creatura rinata è ora pieno di devota riconoscenza per i suoi salvatori.

La grave estorsione di un quartetto di giovinastri

Milano, 6 marzo.

Italo Bardelli, il fratello Osvaldo, Camillo Macchi e Giovanni Mazzucchelli nel dicembre del 1937 si misero d'accordo per compiere un colpo in casa dell'industriale Ennio Cassoni, a Albizzate, sapendo che costui quella sera si era allontanato per affari e che in casa sua non erano rimaste che due donne, la signora Lucia Palvarini e la domestica Lina Gasparini, che i lestofanti costrinsero a consegnare loro quanto di prezioso tenevano in casa.

Il quartetto dei giovinastri è comparso oggi in Corte d'Assise, accusato di estorsione. Sono stati condannati: Italo Bardelli a 7 anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici; il fratello Osvaldo a 6 anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici; il Macchi a 4 anni di reclusione e all'interdizione temporanea per 5 anni; il Mazzucchelli, che faceva da «palo», a 5 anni di reclusione e alla interdizione temporanea per 5 anni.

Un truce uxoricidio sotto le apparenze d'una disgrazia durante un incendio

Padova, 6 marzo.

Una truce sorpresa ha riservato l'incendio avvenuto a Codevigo, nel quale ha trovato la morte Maria Damiazzo, di 36 anni, maritata con Silvio Compagnin, di 38 anni. Come è stato detto, sembrava che la donna, rientrata nella camera da letto in preda alle fiamme per prendere un oggetto a lei caro, fosse caduta per svenimento rimanendo carbonizzata. Ma il sopraluogo dell'autorità giudiziaria ha accertato che si tratta d'un efferato delitto. Infatti l'autopsia eseguita ieri ha stabilito che la Damiazzo era stata uccisa con ben cinque colpi di bastone al capo, riportando diciotto fratture.

Sottoposto a interrogatorio, il Compagnin finì per rendersi confesso. Egli, avendo una relazione con una vedova del paese, era venuto nella decisione di sopprimere la moglie; e così dapprima la aveva uccisa a bastonate e poi, per occultare il delitto, aveva appiccato il fuoco alla camera da letto. Il feroce assassino è stato tratto in arresto.

La morte per strada del maestro Gastaldon autore di «Musica proibita»

Firenze, 6 marzo.

Verso le 16.30 un vecchio signore che transitava in piazza Vittorio Emanuele era colpito da improvviso malore e si abbatteva al suolo. Alcuni cittadini accorrevano in suo soccorso e constatatene le gravi condizioni, si affrettavano ad informare la Misericordia, che a mezzo di autoambulanza lo trasportava d'urgenza all'ospedale di Santa Maria Nuova. Purtroppo, però, durante il tragitto egli cessava di vivere, e il sanitario di turno non potè che constatarne la morte, rilasciando il seguente referto: «Non presenta alcuna lesione esterna. La morte è dovuta a probabile paralisi cardiaca».

Più tardi, dai documenti rinvenutigli indosso, si poteva accertare l'identità del vecchio signore. Si tratta del noto maestro di musica Stanislao Gastaldon, di 77 anni, abitante in via Montanara 5 — l'autore della famosissima romanza *Musica proibita*.

Piemontese di nascita — era nato a Torino il 17 aprile del 1861 — ma fiorentino d'elezione, il Gastaldon fece a suo tempo nella nostra città gli studi letterari e quelli musicali. Cominciò presto a comporre, e già a 17 anni pubblicò varie romanze per canto, vari notturni e ballabili ed altri pezzi per pianoforte. Fra le sue romanze, ebbe straordinario successo in Italia e fuori, sicchè in breve se ne vendettero ben 200 mila copie, *Musica proibita*, le cui parole erano state scritte da un altro giovanissimo piemontese, Fausto Villa, deceduto alcuni anni fa, figlio di Tommaso Villa. La romanza fu cantata in tutti i salotti e per tutte le strade, e diede rinomanza mondiale ai due autori diciottenni.

Il Gastaldon volle cimentarsi nella lirica, e scrisse varie opere, fra le quali, oltre alla giovanile *Fatma*, la *Mala Pasqua*, per la quale il librettista aveva tratto l'argomento dalla novella di Verga *Cavalleria rusticana* che doveva in seguito fornire il soggetto al capolavoro di Mascagni. L'opera del Gastaldon fu rappresentata al Teatro Costanzi di Roma il 9 aprile del 1890, cioè prima dell'opera mascagnana ed ebbe lieto successo, confermato a Perugia e Lisbona; ma venne eclissata poi da *Cavalleria*.

Altre opere del Gastaldon sono *Pater*, data prima al Manzoni di Milano nel 1894 e poi ripetuta in altri teatri e anche a Firenze, dove nel 1905, venne data *Siciliana*, poi ripetuta a Trieste e altrove, e dovunque applaudita. Nè va dimenticata l'opera buffa *Il reuccio di Caprilava*, data con successo a Torino nel 1914 al Balbo e poi in varie altre città.

Il Gastaldon è autore dell'inno della «Dante Alighieri» e della visione scenica *Il sonetto di Dante* che, apparso al Politeama Genovese nel 1909, passò poi all'Adriano di Roma e in altri teatri. Il Gastaldon apparteneva all'Accademia del nostro Conservatorio di musica e fu anche per qualche tempo critico musicale del *Nuovo Giornale*.

Ricorso alla Corte Suprema di due condannati a morte

Roma, 6 marzo.

Con provvedimento odierno il presidente della prima sezione penale della Corte Suprema ha stabilito per l'udienza del 14 aprile prossimo la discussione di due ricorsi di condannati alla pena di morte.

Il primo ricorso è quello interposto nell'interesse di Girolamo Magagna, condannato il 20 gennaio scorso dalla Corte d'Assise di Verona per avere ucciso il 27 maggio 1937, in località Colombaro di Domegiara, a scopo di furto, il padovano Domenico Peruzzo. Secondo le risultanze processuali, il criminale aveva trasportato il Peruzzo in motocicletta da Padova a Domegiara, dove poi aveva consumato il feroce delitto. Nonostante le numerose prove a suo carico, il Magagna si è mantenuto sempre negativo.

Il secondo processo è quello contro i fratelli Calogero e Giovanni Re, imputati di duplice omicidio commesso per un tentativo di rapina a Maro, in persona di due contadini. In un primo dibattimento, alle Assise di Agrigento, i due fratelli erano stati ritenuti colpevoli soltanto di tentativo di rapina ed assolti dal duplice omicidio, e pertanto condannati il primo ad 11 anni ed il secondo ad 8 anni. Su ricorso del Pubblico Ministero, la Cassazione annullò la sentenza rinviando la causa per nuovo esame alle Assise di Palermo, che condannavano Calogero Re alla pena capitale, e il di lui fratello Giovanni all'ergastolo.

Un medico e quattro complici condannati per pratiche delittuose

Bologna, 6 marzo.

Nel settembre scorso venivano arrestati il dottor Guido Sbardelli, d'anni 54, qui abitante, per reati contro la maternità in persona di Alberta Farisell, di 20 anni, residente a S. Giorgio di Piano, a sua volta incriminata insieme al padre Luigi, alla levatrice Pietra Gombi e a certa Maria Vaccari, tutti imputati di concorso nel reato.

Oggi il nostro Tribunale ha condannato lo Sbardelli e la Gombi a due anni e tre mesi ciascuno, la Vaccari a un anno e quattro mesi, il Farisell Luigi a due anni e la Farisell Alberta a un anno di reclusione, con il beneficio della causa d'onore. Il dottor Sbardelli, che aveva ottenuto la libertà provvisoria, è stato di nuovo arrestato mentre si accingeva a venire alla udienza insieme a certa Carolina Arrivabene, di 27 anni, per rispondere di altro reato contro la maternità.

«Non è tutto oro quel che luce»

Uno scherzo che manda in prigione

Milano, 6 marzo.

Certo Luciano Sacchi, proprietario di una fonderia di metalli, nello scorso febbraio acquistava dal rigattiere Renzo Tondini, di 32 anni, una grossa partita di metallo da fondere. Incontratosi tempo fa col rigattiere il Sacchi gli domandava se aveva ancora di quei rottami da cedergli, confidandogli che era stato per lui un vero affarone. Il Tondini voleva esaminare i famosi pani, la cui fusione era riuscita perfetta, e notava che da essi si sprigionavano riflessi giallastri. Il Sacchi gli spiegava che le sbarre contenevano una percentuale di oro del dieci per cento. L'altro richiedeva vivacemente la percentuale, ma il Sacchi, lieto di continuare lo scherzo così bene architettato, si limitava a dirgli che non aveva alcun diritto da accampare. L'altro mogio mogio batteva in ritirata, rimuginando però in cuor suo la vendetta.

La notte scorsa infatti, accordatosi con i suoi garzoni Andrea Somenzi, di 27 anni, ed Amelio Way, di 24 anni, organizzava il furto dei lingotti d'oro nella fonderia del Sacchi. Le barre venivano asportate e sotterrate in un campo incolto nei pressi della cascina Boffalora. Denunciato il furto, coi particolari dello scherzo, alla polizia, ogni cosa veniva alla luce, compresi i lingotti sotterrati. Ma ora il Tondini ed i suoi aiutanti meditano in carcere che non è tutt'oro quello che luce.

CRONACA

Ucciso da una littorina

Nelle prime ore di iermattina, una orribile sciagura avveniva sulla linea Torino-Milano nei pressi del Casello ferroviario nell'Orco. L'operaio Paolo Sosso di Giuseppe attraversava i binari senza avvedersi del sopraggiungere della littorina, e veniva orrendamente travolto. Le ruote avevano staccato la testa del cadavere dal busto.

Ragazzo in grave stato a causa di una sassata

Il giorno 14 del mese scorso il ragazzo di sette anni Ottavio Cocco di Natale, residente a Nevello (Cuneo) in frazione Cortul, veniva colpito al capo da una sassata scagliatagli nel cortile di casa propria da un compagno di giuochi. Dopo una prima medicazione il ragazzo si aggravava. Ieri veniva trasportato al Mauriziano dove il prof. Mona lo sottoponeva alla trapanazione del cranio e lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Paga 400 lire di sedie con un vaglia di 4 lire

Tale Pietro Meroni, residente a [illegible], in via dei Mille 8, si recò dal commerciante Giacomo Cola ad acquistare alcune sedie e, concluso il contratto per l'importo di 356 lire, pagò con un vaglia di 400 lire facendosi dare la differenza. Dopo alcuni giorni il Cola si recò all'ufficio postale per incassare le quattrocento lire, ma si sentì rispondere che la cifra segnata sul vaglia era stata alterata. In realtà il vaglia, emesso dall'ufficio di Castelrosso, era per la somma di quattro lire, cifra alla quale erano stati aggiunti due zeri. Naturalmente l'ufficio postale denunziò il fatto ai carabinieri di Chivasso che, accertata la buona fede del Cola, si misero alla ricerca del Meroni.

Il Meroni — su cui gravano altre denuncie per truffa ed è individuo poco raccomandabile — pertanto, non si è più fatto vedere.

Condannato per corruzione di testi

Nel gennaio dello scorso anno dinanzi ai giudici della settima sezione del nostro Tribunale compariva tale Ermenegildo Stefano Bianco, da Casalmonferrato, per rispondere di una grave imputazione. Il procedimento penale si chiudeva con l'assoluzione del Bianco per amnistia. Il Pubblico Ministero, che aveva chiesto la condanna dell'imputato a tre anni di reclusione, appellava da tale sentenza e contemporaneamente apriva una istruttoria contro lo stesso Ermenegildo Bianco, il di lui figlio avvocato Pietro e certa Vincenza Polleri perchè ritenuti tutti e tre responsabili di tentata corruzione di testimoni citati a deporre nel processo, ed inoltre la Polleri di falsa testimonianza. Comparsi dinanzi ai giudici della nona sezione del nostro Tribunale (pres. cav. uff. Pratis, P. M. cav. dott. Munari) l'Ermenegildo Stefano Bianco è stato condannato a sei mesi di reclusione ed al risarcimento dei danni verso la parte civile, mentre l'avv. Pietro Bianco e la Polleri sono stati assolti per insufficienza di prove.

Mercato dei cotoni

New York, 6. — Disponibili: tendenza sostenuta; id. middling 9,17; Futuri: tendenza apertura sostenuta; id. chiusura sostenuta; (1939) marzo 8,77-78; aprile 8,68; maggio 8,39; giugno 8,27; luglio 8,14; agosto 7,90; settembre 7,76; ottobre 7,71; novembre 7,69; dicembre 7,67; (1940) gennaio 7,69.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA